ANNO 50° MATTINO TORINO, *Mercoledì 20 Settembre 1916* MATTINO NUM. 262

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le nostre truppe rafforzano ed ampliano le linee raggiunte sul Carso

Azioni prevalentemente di artiglieria su tutto il fronte

Attacco respinto a nord-est di Monfalcone - Un ospedale della Croce Rossa fatto segno alle bombe d'un velivolo austriaco

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 19.

Nella giornata di ieri azioni prevalentemente d'artiglieria. Quella nemica fu più attiva contro le nostre posizioni di Zugna, in Valle Lagarina, e ad est del torrente Maso, in Valle Sugana. Fu constatato l'intenso uso da parte dell'avversario di granate producenti gas asfissianti di cui potemmo neutralizzare gli effetti. Le nostre artiglierie bombardarono le posizioni nemiche a nord-est del Cauriol (Valle di Fiemme), nel vallone di Travenanzes (Boite), e colpirono più volte la linea ferrata di Valle Drava. Piccole azioni di fanterie sulle pendici di monte Zebio (Altopiano di Asiago), dove respingemmo un tentativo di attacco, e nel vallone di Travenanzes dove un nostro nucleo occupò un ricovero nemico prendendovi un lanciabombe, armi e munizioni.

Sul Carso, nella notte sul 18, respingemmo un violento attacco nemico contro le posizioni da noi conquistate sull'altura di quota 144 a nord-est di Monfalcone. Nella giornata, le truppe attesero a rafforzare ed ampliare le linee raggiunte. Lungo tutta la fronte dal Vippacco al mare continuò vivo il duello delle artiglierie.

Un velivolo nemico lanciò bombe in Valle Vanoi (torrente Cismon-Brenta), in prossimità di un ospedale della Croce Rossa, visibilmente munito dei segni di neutralità. Non si deplorano vittime.

CADORNA.

Un esame dei vari fronti

La conquista sulla Somme e la presa di Florina

Parigi, 19, notte.

L'offensiva ha continuato a dare fruttuosi risultati. I francesi hanno conquistato completamente Deniecourt ed hanno guadagnato terreno in un settore particolarmente difficile ed organizzato come un vero campo trincerato, con sistemi di difesa potenti e sotterranei profondi, occupati da truppe scelte. L'occupazione definitiva di Berny permette di dominare il burrone di comunicazione tra i due gruppi di forze di Barleux, Villerscarbonnel e Nesl. A nord della Somme l'accerchiamento di Combles si afferma ancora di più. La fortezza è vettovagliata soltanto per mezzo della strada di Maurepas che è sotto il fuoco dell'artiglieria degli alleati. Si prevede prossimo il momento in cui gli occupanti subiranno la medesima sorte di quelli di Deniecourt.

La parte presa dagli inglesi nel quadrilatero, grande opera potentemente fortificata, presenta un'importanza considerevole. Così in tutto il fronte della Somme, i tedeschi, quantunque affermino che a nord della Somme la situazione è favorevole per loro, sono nettamente battuti. Le perdite tedesche sono estremamente gravi e tutte le testimonianze affermano la depressione dei prigionieri. Non può del resto essere altrimenti in un esercito battuto tre volte in cinque giorni: il 12 corrente al centro, il 15 a sinistra, il 17 a destra, perdendo 6000 prigionieri. I tedeschi, come scrive il colonnello Feyler, sono stati sbalzati di sella.

Sul fronte di Salonicco la situazione è eccellente. La presa di Florina che ha scacciato i bulgari dalla Macedonia greca, è un successo di alta importanza strategica. La resistenza ostinata e vigorosa dei bulgari prova il valore estremo che annettevano al possesso della città. E' probabile che gli alleati inseguendo i bulgari che si ritirano in disordine, raggiungeranno Monastir che è situata ad una trentina di chilometri di distanza prima che essi abbiano preparato la difesa. L'occupazione della città permetterà, quindici giorni dopo lo spiegamento dell'offensiva, la ricostituzione dell'embrione della Serbia.

(*Ag. Stefani*).

San Marino e la patria italiana

Una nota ufficiale

San Marino, 18, notte.

Il Governo Sammarinese, in seguito alle pubblicazioni della stampa su un incidente di un impiegato della Repubblica, per la esatta verità dei fatti comunica:

« Un nostro funzionario, cui spettano mansioni amministrative e non politiche, si è astenuto dalla cerimonia del battesimo della bandiera della Croce Rossa italiana, il 27 agosto scorso, alla quale partecipavano in forma ufficiale gli eccellentissimi reggenti: oratore l'onorevole Arturo Vecchini. La cittadinanza San Marinese, che piena di entusiasmo accoglieva l'onorevole Vecchini e gli altri ospiti illustri al seguito di lui protestò clamorosamente contro contro il detto funzionario in oltraggiando agli ospiti e all'Italia. L'eccellentissima reggenza chiamò a giustificarsi per i provvedimenti del caso il funzionario, il quale intese scusare la sua astensione rilevando che per la vigente legge organica non era tenuto ad assistere ad una cerimonia ufficiale. Nella giornata consigliare del 7 corrente l'eccellentissima reggenza, deplorando nuovamente il fatto, ne riferiva al Consiglio generale, il quale, riassumendo, votava il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio, udita la relazione degli eccellentissimi reggenti in merito al contegno del segretario Porcellini tenuto in quella circostanza, prende atto delle seguenti dichiarazioni contenute nella lettera della Reggenza in data 28 agosto u. s., e cioè che egli non ha avuto in animo: 1.o di usare un atto di scortesia agli ospiti; 2.o di pronunciarsi contro la guerra italo-austriaca in particolare; 3.o di abusare del titolo di segretario. Infine rammenta che, oltre le precise mansioni fissate nei capitolati, i funzionari sono tenuti all'osservanza di quei doveri generici che sono propri di ciascun ufficio. Decreta la stampa del discorso Vecchini, a spese dello Stato, mandandone il ricavato a favore della Croce Rossa Italiana. Il Consiglio poi, nella sua ultima seduta del 16 corrente, durante la lettura del verbale al grido di viva l'Italia! proruppe in una fervida dimostrazione di patriottismo cui parteciparono primi i reggenti, mentre la cittadinanza, che tante alte manifestazioni di schietta italianità in passato ed oggi ha dato, dalla tribuna reiterava gli evviva all'Italia con un lungo frenetico applauso.

Una improvvisata dimostrazione popolare all'on. Boselli

Roma, 19, mattino.

Il *Messaggero* ha da Bracciano che domenica scorsa il presidente del Consiglio on. Boselli con la sua famiglia ed il ministro Ruffini, durante una visita, venne riconosciuto dalla popolazione e dai soldati che gli improvvisarono una calorosa dimostrazione. Il caporale Lazzari, pregato dai suoi commilitoni, pronunciò brevi parole di omaggio all'on. Boselli, dichiarando la fede che hanno i soldati d'Italia ed i loro tenaci propositi di combattere fino al trionfo dei nostri diritti nazionali.

Il presidente del Consiglio, sporgendosi dall'automobile ha risposto parole che sollevarono indefinibile entusiasmo. « Ho sentito, egli disse, nelle parole del vostro compagno l'eco del passato, le speranze dell'avvenire, la sicurezza nella vittoria ed il ricordo doloroso ma fiero delle vostre famiglie lontane. Dite pure alle vostre famiglie che il Governo d'Italia non le abbandonerà, dite alle vostre madri che oggi esse sono le madri della nazione; siate tutti orgogliosi dei sacrifici che sopportate per la Patria. Non siamo noi che pensiamo, che scriviamo, che parliamo, ma a voi soli o soldati d'Italia, sono dovute le nostre gloriose vittorie: a voi che combattete e che morite. Viva Bracciano! Viva l'Italia! Viva l'esercito italiano! Viva le immancabili vittorie che ci condurranno a Trento ed a Trieste! ».

La calda eloquenza dell'on. Boselli suscitò grande entusiasmo e l'automobile riuscì a stento a farsi largo tra le truppe acclamanti seguita per buon tratto di strada da applausi e grida di Viva Boselli! Viva l'Italia! Anche gli ufficiali della guarnigione presentarono i loro omaggi all'on. Boselli ed al ministro Ruffini.

Il ritorno del ministro Bonomi

La mina del Castelletto

Roma, 19, mattino.

Il ministro Bonomi ha fatto ieri sera ritorno a Roma, dopo una breve visita ai suoi antichi compagni d'armi. Il ministro dei lavori pubblici, accompagnato dagli ufficiali superiori del genio civile militarizzati, la cui opera è altamente apprezzata dall'esercito, ha visitato — scrive il *Messaggero* — la valle Adige, la valle Brenta, la valle Cordevole ed altre valli minori fermandosi specialmente al Col di Lana ed alla Tofana. Sulla Tofana, ricevuto dal suo antico colonnello degli alpini, ha ammirato i lavori per la mina grande mina che ha abbattuto i difensori austriaci dal famoso castelletto; la mina, che per la sua carica di 35 tonnellate di gelatina può considerarsi la maggiore dell'odierna guerra, venne iniziata nell'inverno scorso quando era presente sulla Tofana in qualità di sottotenente degli alpini, l'on. Bonomi. Questi, ricevuto dalla fanfara degli alpini, a quasi tremila metri, sulle posizioni conquistate, potè felicitarsi con tutti i suoi antichi colleghi e compagni d'armi, tra cui primissimi i sottotenenti degli alpini ing. Luigi Malvezzi e ing. Eugenio Tisel, che appunto per l'opera ammirabile da loro eseguita, ebbero in questi giorni la suprema onorificenza: la croce all'Ordine militare di Savoia. Il Tisel ora ferito, è ingegnere minerario ed il Malvezzi è un funzionario del Ministero delle colonie, essendo ingegnere delle ferrovie eritree.

Lo stemma degli Absburgo rimosso da Palazzo Venezia

Roma, 19, mattino.

I giornali romani che, in seguito a richiesta fatta dall'Austria in via diplomatica, è stato concesso di fare togliere lo stemma degli Absburgo che campeggiava in alto sul lato del Palazzo Venezia in via del Plebiscito. Ieri una squadra di muratori ha costruito l'impalcatura per fare la rimozione dello stemma. Questo è di marmo e misura due metri di lato e 1,50 di altezza. Il lavoro è eseguito dal Genio civile. Esso è proceduto alacremente fino dopo la mezzanotte, quando per l'aumentare della folla che stazionava sulla piazza al largo del Plebiscito, la polizia stimò prudente fare sospendere i lavori. Però verso le 2 di stamane essi vennero ripresi, ed alle 3,15 lo stemma era definitivamente staccato dal Palazzo della Repubblica di Venezia e già imbragato con le funi e le carrucole per essere calato a terra.

Lo stemma sarà consegnato all'ambasciatore di Spagna, che si incaricherà di custodirlo. Venne rilevato che, mentre giungevano gli operai addetti alla rimozione dello stemma, un'altra squadra di operai giungeva nello stesso momento innanzi al Palazzo Venezia ed anche questa si è messa al lavoro da un altro lato del palazzo stesso. Questi operai erano incaricati di preparare il posto dove sarà murata la lapide che ricorda il martirio di Cesare Battisti.

Lo slancio delle truppe franco-russe alla conquista di Florina

I bulgari cacciati in disordine oltre il Cerna

SALONICCO, 19.

Gli eserciti di Sarrail — che Sarrail comanda e comanderà malgrado le voci contrarie corse — hanno consacrato con la presa di Florina i primi risultati dell'offensiva vittoriosa. La vittoria è dovuta allo slancio ammirevole delle truppe franco-russe che, collegate intimamente, hanno compiuto la prima parte di una manovra che appariva nella da parecchi giorni. I bulgari avevano occupato Florina il 17 agosto e l'hanno perduta a distanza di un mese il 18 settembre alle ore 10. Essi erano entrati in Florina di sorpresa. La città, lontana centoventi chilometri da Salonicco, non apparteneva alla primitiva zona di operazioni. Sarrail vi aveva soltanto mandato un piccolo posto francese, sostituito poi dai serbi, allo scopo di reprimere il contrabbando che il prefetto greco faceva a favore del nemico. I bulgari, anticipando l'offensiva che Sarrail doveva intraprendere il 20 agosto, e che gli ufficiali di Stato Maggiore di Atene avevano loro annunciato, occuparono Florina dopo breve combattimento contro un piccolo nucleo di guardie serbe. Quindi, giovandosi sempre del concorso degli informatori greci, avanzarono su linee che sapevano sguarnite dagli Alleati, ossia verso est sin presso il lago di Ostrovo e verso sud sino ai dintorni di Kosiani. Ma, scendendo lungo il fianco del campo trincerato, vennero a mettersi in posizione strategicamente pericolosa. Essi speravano evidentemente che Sarrail non sarebbe riuscito a nulla per mancanza dei mezzi di trasporto: il generale non aveva difatti nessuna ferrovia e pochissime strade per trasportare sul fronte nemico truppe capaci di respingerlo verso nord. A quest'ora i bulgari devono essere amaramente disillusi. Le forze francesi e russe, che hanno marciato su Florina, sono state sostenute da due sforzi simultanei: alla loro destra i serbi avevano traversato in due punti il fiume Brod, accerchiando Florina da nord-est e minacciando la ferrovia Florina-Monastir; sulla sinistra i francesi, discendendo la vallata di Zelova, avevano accerchiato Florina da ovest. L'urto decisivo è avvenuto su un fronte di circa nove chilometri, limitato a ovest da Florina e ad est da Rorna. I bulgari hanno resistito a oltranza durante un giorno e una notte; si sono lanciati persino a tentare cariche di cavalleria; quindi hanno dovuto ripiegare in disordine verso Monastir, distante trenta chilometri da Florina. Si dice ora che Monastir sia sul punto di essere abbandonata dai bulgari. Gli archivi dello Stato Maggiore bulgaro sono già stati trasportati a Uskub. Il rombo del cannone si avvicina sempre più a Monastir. Il generale Cordonnier, con lo Stato Maggiore francese è entrato in Florina. L'inseguimento dei bulgari è continuato tutta la notte così rapidamente che furono cacciati oltre il fiume Cerna, a sud-ovest di Monastir, in disordine assoluto. Il generale francese ordinò che l'inseguimento continuasse anche più lontano, in modo da non dare tempo all'avversario di fortificarsi in nessun luogo. La tattica non può non essere coronata di completo successo. La caduta di Monastir, malgrado che la città sia circondata di montagne e di paludi, è attesa come prossima. Florina non ha sofferto nella lotta. I prigionieri bulgari si lamentano della brutalità dei loro ufficiali tedeschi. L'attacco finale contro i bulgari fu preparato dai francesi domenica.

Per tre giorni e tre notti centinaia di automobili avevano facilmente trasportate truppe in punti scelti per la concentrazione. Malgrado le innumerevoli spie, sembra che il nemico non abbia conosciuto i piani che si preparavano e sia stato completamente sorpreso. L'artiglieria leggera, che seguiva i bulgari, invece di contribuire ad arrestare come speravano l'attacco, data la natura del luogo, concorse a rendere più disordinata la loro fuga. Le difese provvisorie ch'erano state organizzate, facilmente furono sconvolte e tutta la popolazione turca e bulgarofila della regione, fuggita con le truppe bulgare, contribuì ad accrescere terribilmente la confusione. Il generale Bojadieff tentò di arrestare la fuga con un espediente famigliare ai tedeschi, facendo fuoco persino col cannoni sulla massa dei fuggiaschi, ma senza conseguire lo scopo. Gli ufficiali tedeschi furono i primi a lasciare Florina, trascinando le loro forze a certa distanza e cannoneggiarono la città quando i francesi vi furono penetrati.

La presa di Florina costituisce per gli Alleati, così per la sua posizione geografica come per la sicurezza delle loro operazioni, la prima tappa indispensabile della campagna di Macedonia. La resistenza opposta dei bulgari mostra il valore estremo che essi attribuivano al possesso della città. Il bilancio dei trofei raccolti manca ancora. E' certo però che i bulgari hanno abbandonato numerosi prigionieri e importante materiale. Anche da Kosani annunziano che i combattimenti sono terminati con vantaggio degli Alleati: interi reggimenti bulgari sono stati messi in rotta. I bulgari abbandonarono anche le ambulanze, piene di feriti. I prigionieri bulgari giunti a Kosani si lamentano degli ufficiali tedeschi che li comandavano e che li avevano ingannati sulla importanza delle truppe degli Alleati, schierate contro di loro.

I comunicati

Parigi, 19, notte.

Un comunicato dell'esercito d'Oriente, in data di ieri, dice:

Dallo Struma al Vardar nessun avvenimento importante da segnalare, eccetto una lotta di artiglieria abbastanza viva in varii punti del fronte. Ad est della Cerna le truppe serbe, giunte nelle vicinanze del monte Vetrenik, respinsero violenti attacchi bulgari. I nemici, presi sotto i tiri di sbarramento e sotto il fuoco delle mitragliatrici, subirono forti perdite. Più a ovest distaccamenti serbi continuando l'avanzata, malgrado le difficoltà del terreno, si impadronirono in un solo slancio sulla cresta di Kaimakulan della prima linea bulgara potentemente organizzata e difesa da numerosi reticolati di fil di ferro. Un contrattacco nemico lanciato durante la notte è stato completamente respinto. A nord-ovest del lago di Ostrovo la fanteria serba continua il passaggio del fiume Brod, mentre l'artiglieria batte con energia le posizioni bulgare della riva destra. All'ala sinistra le truppe franco-russe hanno impegnato una accanita lotta, che è durata tutta la giornata del 17 e tutta la notte seguente. Le nostre truppe, malgrado la disperata resistenza dei bulgari, che moltiplicarono i contrattacchi e le cariche della cavalleria, riportarono una brillante vittoria. La città di Florina, presa d'assalto la mattinata, alle ore 10, dai francesi, è tutta intera in nostro potere; il nemico ripiega in disordine in direzione di Monastir.

La solita Nota ufficiosa spiegativa dice: L'avanzata dell'esercito di Salonicco si sviluppa sotto forma di un'eccellente manovra su terreno libero. Il movimento viene effettuato dall'ala sinistra nella trouée di Florina. Il comunicato rende noti i risultati della felice tattica degli alleati. I bulgari hanno opposto una ostinata resistenza alle truppe serbe e russe e francesi. I francesi, alle 10 del mattino, sono entrati in Florina; così la manovra generale si disegna assai nettamente, avendo per obbiettivo la città di Monastir, verso la quale l'avversario ripiega in disordine. La presa di Florina costituisce un interessantissimo successo, ma essa non è che la prima tappa dell'offensiva degli alleati in Oriente.

Parigi, 19, notte.

Il comunicato per le operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Sul fronte dello Struma nessun cambiamento. Sul fronte dell'esercito serbo cannoneggiamento violento da una parte e dall'altra. Due contrattacchi bulgari furono respinti nel settore di Vetrenik dal fuoco dell'artiglieria serba. All'ala sinistra il nemico non tentò alcuna reazione verso Florina.

Londra, 19, notte.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese a Salonicco dice:

La notte sul 18 le nostre pattuglie ad est del ponte di Orljak furono attaccate dal nemico, che respinsero. Il campo nemico di Prosenick fu bombardato da nostri areoplani il 18, apparentemente con successo. Nessuna azione sul fronte di Doiran.

Un proclama di Alessandro di Serbia alle sue truppe

Salonicco, 18.

In seguito al brillante successo delle truppe serbe il principe Alessandro rivolse all'esercito un proclama, in cui lo felicita per il lieto inizio della gloriosa vittoria e per la loro coraggiosa attitudine. « Riuniamo — soggiunge — tutte le forze e colla fede in Dio e nel sacro diritto, marciamo innanzi verso la gloria e la vittoria definitiva. Viva il mio esercito degno e glorioso! ».

La nuova avanzata inglese a sud dell'Ancre

Londra, 19, mattino.

Un comunicato del generale Haig, in data di ieri sera, dice: A sud dell'Ancre le nostre truppe realizzarono oggi una nuova importante avanzata. L'opera tedesca potentemente fortificata situata tra il bosco di Betulle e Ginchy, denominata il « quadrilatero », e che aveva finora resistito ai nostri sforzi è completamente caduta in nostro potere. In seguito alla conquista di essa la nostra linea è stata avanzata sopra il fronte di un miglio e per la profondità di oltre novecento metri. Sono stati presi sette mitragliatrici e numerosi prigionieri durante questa operazione, che è stata delle meglio riuscite. Contrattacchi nemici a nord di Flers sono stati respinti con perdite ed abbiamo fatto progressi. Le truppe nemiche ammassatesi per un contrattacco a Les Boeufs e a Morval sono state prese sotto il fuoco della nostra artiglieria e disperse. Oltre il bottino fatto al mattino del 15 e già segnalato, abbiamo preso cinque cannoni « Howitzers » pesanti, due cannoni da campagna, tre mortai da trincee pesanti e tre leggeri. Il totale dei prigionieri fatti durante le ultime 24 ore si eleva a dieci ufficiali e 380 soldati. Ieri vi è stata una considerevole attività aerea, sono stati abbattuti parecchi velivoli nemici. Quattro dei nostri mancano.

"Il colpo più grave dato dagli inglesi ai tedeschi,,

Un altro comunicato del Quartier Generale inglese in Francia dice:

Ecco particolari sulla battaglia del 15 e del 16 corrente: L'attacco fu sferrato la mattina del 15 sul fronte Bosco di Leuze-Pozières. Le posizioni nemiche consistevano in una triplice linea di trinceramenti collegati da camminamenti. Le comunicazioni erano ottimamente fortificate. Oltre a ciò il nemico teneva ancora alcune posizioni avanzate consistenti in trincee ed escavazioni, prodotte da granate, difese con mitragliatrici. Dietro a queste posizioni, alla distanza di circa seimila metri dalle nostre trincee, il nemico aveva recentemente costruito e protetto con reticolati di fil di ferro dentato una quarta linea minata di trincee, di fronte alla strada Bapaume-Letransloy. Le difese nemiche, appoggiate da un migliaio di cannoni di ogni calibro, erano di natura formidabili. La nostra fanteria, accompagnata da pesanti automobili blindate, si slanciò puntualmente all'assalto, coperta dai tiri di sbarramento della nostra artiglieria da campagna. Il fronte tedesco fu ovunque conquistato, eccetto in due punti, cioè sull'alto terreno tra Ginchy e il Bosco di Leuze e il bosco di Foureaux. Evitando l'attacco di fronte a questi due punti, la nostra fanteria si avanzò più lungi accerchiandoli e verso le 10 aveva conquistato il villaggio di Flers, oltrepassandolo interamente. Nello stesso momento le nostre truppe pervenivano pure ai sobborghi di Martinpuich e di Courcelette, che nel pomeriggio caddero nelle nostre mani.

Sulla nostra destra il nemico si manteneva sull'alto terreno a nord-ovest del Bosco di Leuze. I nostri sforzi per sloggiarlo fallirono. Nondimeno il nemico cominciò ad arrendersi al bosco di Foureaux quando i suoi due fianchi furono aggirati. Verso le ore 11 l'intero bosco era in nostro possesso. Ottenemmo così non soltanto quasi tutto l'alto terreno della valle di Combles, ma anche le pendici che si estendono molto al di là. Mercè un ottimo piazzamento così ottenuto per la nostra artiglieria, ci trovammo posti in condizione da infliggere un grave colpo ai tedeschi. Le nostre automobili blindate si diressero bravamente all'assalto, schiacciando le mitragliatrici nemiche con le loro proprie mitragliatrici e infliggendo gravi perdite, prendendo le trincee nemiche di infilata e provocando un indescrivibile disordine nelle file dei tedeschi. Nella notte del 15 e nella giornata del 16 il nemico cominciò a contrattaccare con forze radunate da tutte le direzioni. Esso fu ovunque respinto con forti perdite. Facemmo pure numerosi progressi il 16 corrente in direzione di Lesboeufs. Durante queste operazioni le truppe arrivate di fresco aumentarono valorosamente e rapidamente i nostri guadagni a sud di Thiepval.

Il risultato di questa battaglia del 15 e del 16 corrente è stato dei più importanti. Probabilmente fu il colpo più grave dato finora al nemico dalle truppe britanniche, e la scossa morale inflitta alle truppe avversarie avrà anche maggiori conseguenze che la conquista delle posizioni dominanti e che i 5 o 6 mila prigionieri. Dal 1.o luglio le sole forze inglesi hanno dovuto far fronte sul teatro di battaglia della Somme a trentacinque Divisioni tedesche, di cui 29 sono già state battute e ritirate in uno stato di esaurimento. (Stefani).

La resa della guarnigione tedesca di Deniecourt

Parigi, 19, mattino.

La solita nota ufficiosa del mattino dice: L'offensiva nella Somme prosegue in ottime condizioni. Abbiamo realizzato a nord del fiume felici e rapide operazioni di dettaglio per rettificare le due estremità della zona di attacco. Ci siamo impadroniti all'ala sinistra di un labirinto di trincee a sud di Combles. Alla destra abbiamo guadagnato terreno ad est di Clery. Al centro la parola è rimasta al cannone per preparare un nuovo salto innanzi a Bouchavesnes.

A sud della Somme il nemico ha tentato di riprendere durante la notte le posizioni perdute nelle vicinanze di Berny e di Deniecourt, ma i suoi ritorni offensivi gli hanno causato sanguinosi sacrifici. Abbiamo ancora allargato la nostra avanzata ad est di Berny ed abbiamo preso d'assalto il villaggio di Deniecourt ove i resti della guarnigione hanno dovuto capitolare dopo una accanita resistenza. Abbiamo ancora avanzato per circa due chilometri verso sud in direzione di Ablaincourt. Azioni locali ci hanno permesso nello stesso tempo di impadronirci di parecchie trincee ad ovest di Horgny, a sud-est di Deniecourt. I vantaggi territoriali ed il numero dei prigionieri fatti costituiscono il miglior augurio per la situazione della battaglia che continua.

Vani tentativi d'offensiva dei tedeschi nella Champagne

Parigi, 19, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Sul fronte della Somme il cattivo tempo ostacolò le operazioni. Durante la notte facemmo qualche progresso ad est di Berny, prendendo prigionieri. In Champagne il bombardamento tedesco contro le posizioni francesi ad est e ad ovest della strada Souchin-Sommepy è aumentato alla fine della serata. Seguirono parecchi tentativi tedeschi, specie nel settore russo, ove furono pronunciati cinque attacchi successivi. Ovunque i tiri di sbarramento ed i fuochi di mitragliatrici arrestarono gli assalitori infliggendo loro gravi perdite. Alcuni prigionieri rimasero nelle mani dei francesi. Sulla riva sinistra della Mosa colpi di mano tedeschi sulla trincea conquistata ieri dai francesi sulla pendice meridionale del Mort-Homme fallirono completamente. Ad ovest di Pont à Mousson un distaccamento tedesco che tentava di avvicinarsi alla posizione di Flirey fu disperso a colpi di fucile.

Londra, 19, notte.

Il comunicato ufficiale del generale Haig dice:

Continue violente pioggie caddero nelle ultime 24 ore. La situazione generale è immutata. Nelle vicinanze di Richebourg Lavoué penetrammo nelle trincee nemiche in tre punti. Furono catturati alcuni prigionieri ed una mitragliatrice. Infliggemmo al nemico gravi perdite. Secondo un rapporto della scorsa notte, cinque nostri areoplani non ritornarono.

Il comunicato delle 23, giunto troppo tardi per la prima edizione dell'altra notte, diceva:

A nord della Somme un attacco condotto vivamente ci ha reso padroni di un nodo di trincee nemiche a 200 metri circa a sud di Combles. Questa operazione ci ha procurato una cinquantina di prigionieri, fra cui due ufficiali. La lotta di artiglieria si mantiene violenta nel settore della strada di Bethune. A sud della Somme il combattimento è continuato con accanimento a Deniecourt. La nostra fanteria dopo aver preso il villaggio e catturato gli ultimi difensori, ha spinto i suoi elementi avanzati sino ad un chilometro circa a sud della direzione di Ablaincourt. Operazioni simultanee ci hanno permesso di prendere una trincea ad ovest di Horgny, di scacciare il nemico da tre piccoli boschi a sud-est di Deniecourt e di occupare parecchie trincee a sud-ovest. La cifra dei prigionieri validi fatti nelle due giornate del 17 e 18 in questo settore supera attualmente i 1100, tra cui 25 ufficiali. In Champagne abbastanza grande attività delle due artiglierie nella regione ad ovest della strada Souchin-Sommepy. Sulla riva sinistra della Mosa ci siamo impadroniti di una trincea tedesca sulle pendici meridionali del Mort Homme. Alcuni prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. Giornata calma sul resto del fronte.

I fronti della guerra europea

RUSSIA · FRONTE ORIENTALE · INGHILTERRA · FRONTE OCC.le · GERMANIA · AUSTRIA-UNGHERIA · FRANCIA · ITALIA · SVIZZERA · SERBIA · BULGARIA · RUMANIA · TRANSYLVANIA · BUKOVINA · CARPAZI · Berlino · Riga · Dvinsk · Pinsk · Kowel · Lutsk · Somme · Aisne · Champagne · Verdun · Alsazia · Trentino · Carnia · Isonzo · Danubio · Ferr. Berlino-Bagdad · Cavala · Salonicco · Valona · 0 100 200 300 Km.

Questa cartina, segnando i fronti di battaglia della guerra europea, mette in evidenza la linea di comunicazione Berlino-Costantinopoli-Bagdad, che ancora dà alla Germania l'accesso in Asia Minore e le consente di rifornire la Bulgaria e la Turchia col suo materiale da guerra. Il fronte di battaglia più prossimo a questa importante linea di comunicazione terrestre è il più recente: quello romeno, che dista da essa circa 120 chilometri.

La situazione dei romeni nella Dobrugia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, sera.

I combattimenti nella Dobrugia hanno assunto un carattere nuovo. Non è più dubbio oggi che l'offensiva di Mackensen ha sorpreso i contingenti romeni raccolti intorno a Dobrich e a Turtukai, i quali credevano di dovere compiere una semplice missione di sorveglianza. Gli effettivi russi, di cui il generale Ivanoff aveva diretto l'organizzazione, non erano ancora giunti sul fronte quando i bulgari tentarono con i tedeschi il loro attacco. Ma le cadute di Turtukai e di Silistria non hanno ancora dato tutto il loro valore. Questo doveva consistere nella interruzione della ferrovia da Cernavoda a Costanza, principale porto romeno sul Mar Nero. Padrone della Dobrugia bulgara, Mackensen si è avanzato nella Dobrugia romena sulla riva orientale del Danubio, che in quella regione risale in diritta linea da sud a nord. Scontri violenti sono avvenuti a Cornorman nel sud della Dobrugia romena: essi hanno permesso al generale Averesco, incaricato delle operazioni contro i bulgari, di ricevere rinforzi coi quali si è stabilito su forte linea che va da Rasova sul Danubio a sessanta chilometri a valle di Silistria e quindici chilometri [illegible] a Cernavoda [illegible] a Tuzla sito quindici chilometri a sud di Costanza. Secondo notizie ufficiali sull'azione, i romeni da queste nuove posizioni hanno sostenuto signora lotta di artiglieria con loro vantaggio. L'annunzio di una grande battaglia combattuta e perduta dai romeni è completamente inesatto. D. R.

Un comunicato romeno

Bucarest, 18.

Un comunicato ufficiale, in data d'oggi, ore 7 antimeridiane, dice:

Fronte nord e nord-ovest: *Leggeri combattimenti. Abbiamo preso a sud di Sibiu due mitragliatrici e 49 prigionieri. Nella valle dello Streommi violenti combattimenti.*

Fronte sud: *Sul Danubio abbiamo affondato a colpi di cannone barche con soldati nemici. In Dobrugia lotta di artiglieria a sud di Kobalin. Una batteria di mortai russi ha ridotto al silenzio l'artiglieria pesante nemica. Attacchi aerei: un aeroplano ha gettato bombe sulla città di Turnu Severin.*

Un comunicato austriaco

Basilea, 19.

Si ha da Vienna, 18, questo comunicato ufficiale:

Fronte romeno: *A sud-est di Halszeg (Kocking) nuovi fortunati combattimenti. A sud-est di Fogaras il nemico entrò a Kohalom (Reps).*

Fronte dell'Arciduca Carlo: *Nei Carpazi il nemico attaccò su numerosi punti. Fra i limiti dei tre paesi, al sud-ovest di Dornavatra e Kryalaica. Le truppe alleate lo respinsero dalle due parti della Lipnicaiina. Un contrattacco delle truppe tedesche permise loro di riprendere parte delle posizioni prese dal nemico avantieri. A nord-est della stessa località reggimenti turchi in unione agli Alleati respinsero, mediante accaniti combattimenti, forti offensive russe.*

Fronte del Principe Leopoldo di Baviera: *Verso l'esercito del colonnello generale Boehm Ermolli il nemico rinnovò ieri nel pomeriggio i suoi attacchi fra Zborow e Perepelniki, ma non riuscì. L'esercito del colonnello generale Terszytyanski ebbe soltanto da respingere una debole offensiva.*

Gli attacchi aerei a Bucarest

Parigi, 19, sera.

I giornali hanno da Londra, a proposito degli attacchi aerei su Bucarest: Il giorno dopo la dichiarazione di guerra si assicura che un «Parseval», che proveniva dalla Bulgaria, fu abbattuto dai cannoni antiaerei. Il «Parseval», ridotto in una massa informe, fu guardato da un cordone di truppe; i membri dell'equipaggio, che vestivano l'uniforme tedesca, rimasero tutti uccisi.

Il comandante delle truppe romene ai suoi connazionali della Transilvania

Zurigo, 19, mattino.

Il comandante dell'esercito romeno in Transilvania ha diramato questo manifesto ai romeni di quella regione: «La Romania combatte a fianco dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia e della Russia per liberarvi dal giogo ungherese. [illegible] libero in un paese libero. [illegible] della Bucovina [illegible] sotto le pieghe della bandiera romena. La vittoria ci attende».

La *Gazzetta della Transilvania Romena*, che si pubblicava a Brasso, ha ripreso le sue pubblicazioni. Il giornale narra come i romeni entrarono nella città. [illegible] Il colonnello romeno che comandava le truppe avanzanti dichiarò al rappresentante della popolazione che Brasso diventava definitivamente romena e che egli avrebbe assicurato la protezione della vita e dei beni cittadini. Nel pomeriggio del terzo giorno entravano in città le truppe ed al loro passaggio la popolazione romena gettava fiori. Innanzi ad una chiesa [illegible] le truppe sostarono e fu celebrato un ufficio divino. Furono pronunziati patriottici discorsi. Nuovi funzionari romeni stanno riorganizzando i servizi della città.

I riservisti macedoni chiamati alle armi

Parigi, 19, sera.

Il *Petit Parisien* ha da Salonicco: Il Comitato di difesa nazionale pubblica un decreto che chiama i riservisti delle classi dal 1900 al 1912, insieme con la classe 1913, già sotto le armi. La chiamata è fatta in nome della nazione e non del Re.

Il risultato delle sollecitazioni del Papa a Vienna

Roma, 19, notte.

(A.) Nella lettera che il Papa ha indirizzato a mons. La Fontaine, arcivescovo di Venezia, sui bombardamenti aerei e sui danni alla chiesa di San Giovanni e Paolo, una frase vuole rivelare con evidente amarezza lo sconforto subito dalla Santa Sede per gli inutili tentativi fatti dal Papa a Vienna per scongiurare gli attacchi aerei sulle città e chiese delle sponde adriatiche italiane. Il periodo a cui accenniamo è precisamente questo: «Purtroppo le paterne sollecitudini che noi abbiamo tralasciato di interporre per scongiurare tale iattura, non hanno sortito quell'effetto che il nostro animo vivamente bramava». Il Papa dunque denunzia senz'altro che l'azione diplomatica esplicata dalla Santa Sede a Vienna contro i bombardamenti aerei delle chiese di Venezia ha completamente naufragato. Il Pontefice volendo mantenere le direttive impresse alla neutralità vaticana, non segue le conseguenze logiche della denunzia, quelle che lo avrebbero dovuto condurre ad un sincero e fervido richiamo ai doveri della pietà e della giustizia contro i colpevoli. Con una circonlocuzione nella quale è incastrato l'inciso di «non volere indagare le ragioni della calamità che ha afflitto i suoi figli di Venezia» depreca in linea generale e le calamità e l'impotenza del Vaticano di poterle evitare. Tutto ciò naturalmente, pur senza entrare in quelle che il Pontefice crede le necessità che gli impongono questo linguaggio, ha attenuato molto l'impressione del primo momento per la pubblicazione di questa lettera del Papa a monsignor La Fontaine. Il documento pontificio chiarisce poi certamente il retroscena del richiamo del nunzio di Vienna monsignor Scapinelli, della cui disgrazia presso il Papa si vociferava da parecchio tempo. E' chiaro che una delle missioni affidate al nunzio di Vienna e che più stavano a cuore del Pontefice era quella di ottenere dal Governo austriaco per lo meno una limitazione dei bombardamenti aerei delle città dell'Adriatico e specialmente di Venezia. Da principio, sembrò che il Governo austriaco volesse accedere all'idea del Pontefice e, se ben si rammenta, in una lettera del cardinale Gasparri al vescovo di Rimini, dopo i bombardamenti aerei di quella città, faceva comprendere che il Vaticano aveva buone speranze circa la limitazione dei bombardamenti aerei. Ma le buone speranze svanivano ben presto ed il Papa si irritò non poco anche per il fatto di aver espresso quella prudente speranza. Tuttavia si insistette presso il nunzio per un'azione piuttosto energica, ma non solo, dicono in Vaticano, mancò l'energia sperata, ma l'opera del nunzio risultò fredda e facilmente paralizzata dalle influenze a lui contrarie. Non va dimenticato che, anche durante gli ultimi giorni di Pio X, quando il venerando Pontefice era quasi all'estremo limite dei suoi giorni, invocava che partisse da Vienna una parola che lo assicurasse sul mantenimento della pace ed intimava al nunzio di vedere ad ogni costo l'Imperatore. Il nunzio rimase impotente a compiere la sua missione e non riuscì a vedere Francesco Giuseppe che allorquando la guerra era già dichiarata. Benedetto XV, constatando oggi il pieno insuccesso dell'azione vaticana a Vienna, lo conferma indirettamente col richiamo del pronunzio cardinale Scapinelli. Questo richiamo è una conseguenza di quell'insuccesso ed è tanto più una conseguenza necessaria in quanto non volendo attribuire a Vienna tutta la responsabilità dell'insuccesso, si attribuisce all'organo di trasmissione del pensiero e della volontà pontificia una grande parte del mancato successo della nobile iniziativa pontificia.

Il sig. Renzac conferma

Una dichiarazione del presidente dell'U. E. S.

Roma, 19, notte.

Si attende una vivace contestazione a proposito [illegible] *La Belgique*, giornale dei profughi del Belgio in Olanda, [illegible] cardinale Gasparri, Segretario di Stato della Santa Sede. [illegible] *La Belgique* [illegible] l'*Osservatore Romano* [illegible]

Il presidente dell'Unione economica sociale [illegible] *Osservatore Romano* [illegible] e dei principii informatori dell'azione cattolica».

Guiccioli e Re Umberto

Interessanti aneddoti

Roma, 19, notte.

La *Tribuna* pubblica un episodio ignorato della vita di Re Umberto, cioè come il Re Buono ebbe salva la vita per opera del marchese Guiccioli, gentiluomo d'onore della Regina Madre, testè deceduto a Bordighera. L'episodio fu narrato dallo stesso marchese Guiccioli nei termini seguenti alla persona che scrive nella *Tribuna*.

«Allorquando avvenne il fatto ora narrato era ministro della guerra un generale di indiscutibili meriti militari e patriottici, al quale per altro si rimproverava la soverchia condiscendenza per il gentile sesso. Una mattina questo generale si presenta in alta uniforme a Palazzo reale e domanda di essere ricevuto. Ed al marchese Guiccioli, che gli domandava perchè fosse in alta uniforme, rispondeva di essere venuto per ringraziare il Re del conferitogli Collare della Santissima Annunziata, ed esprimendo la sua meraviglia per il fatto che il Guiccioli ignorasse il fatto. Infatti, tutti nell'*entourage* reale ignoravano che il generale fosse stato insignito di tale onorificenza. Il generale si inquietò, gridò e protestò contro la congiura del silenzio, ultima arma dei suoi detrattori. Un lampo attraversò la mente del marchese Guiccioli, che ebbe per un attimo delle esitazioni, ma l'ordine reale era preciso: i ministri dovevano essere subito introdotti. Ed il Guiccioli l'annunziò. Ma, mentre il generale andava nel gabinetto del sovrano che, attonito si meravigliava dei ringraziamenti, il Guiccioli riuscì a fare scivolare due parole nell'orecchio del Re che si mise in guardia. Fu una provvidenza. Al povero generale la follia aveva così sconvolto il cervello che, dopo poche parole preliminari, si lanciò sul Sovrano ed il Guiccioli [illegible], ma forte, riuscì a staccarlo. Parecchi anni dopo — continua il collaboratore della *Tribuna* — narrando altri episodi del Guiccioli e specialmente come fosse proprio Ferdinando Guiccioli a recare il messaggio terribile ad un'Augusta Signora a cui neppure le inquietudini della attesa potevano fare pensare a così immane tragedia come quella che si era svolta, Vittorio Emanuele III chiamò a sè il Guiccioli e lo pregò di acquistare per la Regina Margherita un palazzo. » Esitai a lungo, mi raccontava il Guiccioli, tra questo che è oggi del principe di Bülow e quello che poi acquistai. Villa Malta era più modernamente confortevole, ma i quartieri erano troppo ristretti, cosicchè a quasi parità di prezzo acquistai l'altro ». Lo comprò, l'arredò, curando ogni particolare, con devozione e delicatezza per la sua Regina. Quando scoppiò la guerra italiana, egli allora, allora soltanto, sentì il peso dell'età. A me che lo pregavo di sollecitarmi il modo di vestire un'uniforme, scriveva: « Io non ho mai raccomandato nessuno che volesse tornare indietro, ancorchè sorretto da legittimi motivi. Ho invece raccomandato tutti quelli che vogliono andare avanti e servire il Paese. Non potendo andarlo, mi piace aiutare i volonterosi che vanno in mia vece e se ce ne sarà bisogno, il vecchio ufficiale di Monferrato, avanzo della campagna del '66, saprà montare ancora una volta a cavallo ».

Combattenti decorati

Casale Monf., 19, mattino.

Un'altra medaglia al valor militare è stata assegnata al capitano di complemento dei bersaglieri Greppi Ettore di Borgo San Martino. La motivazione è la seguente: «Ferito conservava il comando della sua compagnia e, per tre giorni la guidava con valore ed accorgimento all'attacco d'una trincea nemica, tenendo saldo il proprio reparto presso la posizione conquistata, benchè questa fosse fortemente battuta dall'artiglieria avversaria. Ferito altre due volte rimaneva con la compagnia in stretto contatto del nemico ancora una intera notte, finchè sfinito a causa delle ferite riportate fu costretto a lasciare il comando».

Alessandria, 19, mattino.

Al sottotenente negli alpini Rossi Giuseppe della nostra città è stata concessa la medaglia d'argento al valor militare, con la motivazione: «Comandato a condurre un drappello guastatori, riusciva a portare ed a far brillare tubi di gelatina. Assunto il comando del proprio plotone lo conduceva con slancio meraviglioso all'assalto, restando fra i primi feriti ad una gamba. Rifiutando di essere condotto via continuava ad incitare i propri soldati. Colpito una seconda volta, veniva portato in una posizione un po' arretrata, ove una terza ed una quarta ferita lo rendevano assolutamente incapace a qualunque azione. Croce dell'Ancona, addì 12 giugno 1916».

Reggio Emilia, 19, sera.

Nella caserma Cialdini, in forma solenne, dinnanzi alle truppe in quadrato, il nostro colonnello cav. Ernesto [illegible], dopo compiuta la cerimonia del giuramento delle reclute, fece consegna della medaglia d'argento al valore al caporale [illegible] [illegible] Dopo nobilissime parole [illegible] il colonnello [illegible] alle truppe, [illegible] la Marcia Reale.

I ricevimenti del Presidente del Consiglio

Roma, 19 notte.

Questa mane l'on. Boselli ha ricevuto il ministro dell'Interno, on. Orlando, e quindi alle ore 11 il ministro della guerra, generale Morrone, col quale si è trattenuto a colloquio più a lungo. Il presidente del Consiglio ha ricevuto poi una rappresentanza della città di Savona, che lo rappresenta al Parlamento dall'on. Boselli, prima che egli divenisse deputato di Avigliana.

Gli onorevoli Arlotta e De Nava sono di ritorno a Roma verso il 25 corrente. Il loro ritorno coinciderà con quello degli altri membri del Gabinetto, che si trovano presentemente fuori della capitale. Si riunirà allora il Consiglio dei ministri.

Al Consiglio nazionale svizzero

Berna, 19, [illegible]

Il Parlamento federale aprì ieri la sessione durante la quale [illegible]

Al Consiglio nazionale il Presidente [illegible] della Svizzera».

Previsioni economiche

Norme disciplinari pel mercato delle uova

Roma, 19, notte.

Il ministro d'agricoltura, on. Raineri, ha stabilito di disciplinare il prezzo di vendita delle uova. I numerosi sequestri avvenuti per ordine dei prefetti del Regno di grandi quantità di uova ritenute accumulate nei depositi e nei frigoriferi, hanno trovato consenziente l'opinione pubblica italiana, la quale ha veduto in tali sequestri escogitati quei provvedimenti atti a porre una remora al crescente prezzo di un genere di prima necessità. Le quantità sequestrate sono state subito messe in vendita a prezzo di calmiere. Ma, preso tale provvedimento, si impose subito la formula di un disciplinamento di tale vendita. E' chiaro — si osserva al Ministero d'agricoltura — che, venduti tutti i grossi stok, le uova avrebbero nel prossimo inverno raggiunto un prezzo assolutamente favoloso. Quindi questi sequestri avrebbero già avuto un ottimo risultato, in quanto avrebbero dato modo di limitare l'esportazione delle uova all'estero e quindi di compiere un accurato censimento, portando subito per contraccolpo un ribasso nel prezzo del genere. Perciò il ministro d'agricoltura, sentito il parere della Commissione degli approvvigionamenti, ha impartito istruzioni perchè nelle diverse provincie le vendite di uova vengano disciplinate in modo da mantenere il costo di esse ad un prezzo costante. Inoltre, risulta che il ministro d'agricoltura, on. Raineri, ed il prefetto di Roma, comm. Aphel, hanno preso gli opportuni accordi perchè venga esercitata un'oculata vigilanza sull'esportazione delle uova dalla provincia di Roma. Stamane, come primo risultato, alla stazione di Roma sono state sequestrate 50,000 uova in partenza per ignota destinazione.

Una nota officiosa sulla esportazione delle frutta

Roma, 19, notte.

Per quanto non sia il caso che il Governo si occupi di smentire e di spiegare ogni giorno le infinite notizie che si diffondono sulle esportazioni, mentre il Paese non può aver dubbio che nulla avviene all'infuori degli impegni e delle necessità nazionali, si crede conveniente rettificare una fantastica informazione apparsa qualche giorno fa sopra un giornale di Firenze e riprodotta da altri, e cioè che dalla Toscana per la Svizzera nel periodo di tempo, 26 giugno, 15 settembre, siano stati spediti quintali 700 mila di frutta. Ora la verità è che l'esportazione delle frutta dall'Italia per la Svizzera nei tre mesi di giugno, luglio ed agosto fu di quintali 134,054. Nell'occasione sarà opportuno avvertire essere affatto insussistente la notizia di un vagone di pesche e pere con destinazione per Praga, diffusa con severi commenti all'indirizzo del Governo, che autorizzerebbe l'approvvigionamento diretto dell'Austria, mandando perfino in paesi nemici carri ferroviari. Tutto ciò non è se non il frutto di una errata lettura che gli informatori organizzati alla nostra frontiera hanno fatto dei documenti accompagnanti il vagone di cui trattasi, il quale era destinato non a Praga, ma alla ditta Fridolino Braga di Zurigo e proveniva dalla Società esportazioni Fassino di Avigliana. (*Ag. Stefani*).

Per un nuovo sviluppo delle industrie italiane

Roma, 19, sera.

Il Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro, con circolare odierna a firma del sottosegretario di Stato on. Morpurgo, nell'intendimento di predisporre quanto è necessario allo sviluppo delle industrie nazionali nel periodo che seguirà il chiudersi della guerra, invita le Camere di Commercio del Regno a ricercare quali nuove industrie possano sorgere nei rispettivi Distretti per condizioni favorevoli particolari e quali delle esistenti meglio svilupparsi; ad indicare gli ostacoli che si frappongono al fiorire di alcune altre, additandone i rimedi; a studiare il migliore mezzo di finanziare le nuove imprese, coordinando i mezzi locali e suggerendo eventualmente la via ai poteri centrali. Il Governo, che non ha mancato in quest'anno di adottare alcuni provvedimenti intesi a favorire lo sviluppo delle industrie nazionali, ha creduto opportuno fare appello alle rappresentanze legalmente costituite degli interessi industriali e commerciali, perchè portino il contributo autorevole della loro speciale competenza nello studio di una questione tanto importante, allo scopo di tradurre in gloriosa e proficua realtà i propositi di incremento dell'economia nazionale e di emancipazione dall'estero, con vantaggio delle industrie e con l'elevamento morale e materiale delle classi operaie. Circostanze non facilmente prevedibili nella loro completa configurazione, altereranno le condizioni di concorrenza delle industrie nei diversi paesi ed offriranno campo favorevole a chi sappia o voglia giovarsene. E' perciò necessario ed urgente prepararsi ad approfittare di ogni propizia evenienza con larghezza di mezzi e con intensità di propositi. Il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro, lascia libere le Camere di giovarsi di tutti i mezzi che ritengono opportuni allo scopo di giungere bene e sollecitamente a dare il quadro dei bisogni e delle possibilità di ogni Distretto camerale. Esse raccoglieranno i voti dei competenti, considerando anche associazioni libere di carattere economico ed organizzazioni di mestiere, indicendo riunioni, nominando Commissioni, ecc., ed il Ministero predisporrà gli organi centrali adatti che, sintetizzando gli elementi di fatto sull'efficienza industriale del paese, formuleranno le conclusioni pratiche e suggeriranno i provvedimenti concreti da adottare.

L'imposta svizzera sui benefici di guerra

Berna, 19, sera.

Facendo uso dei pieni poteri di cui dispone dal principio della guerra, il Consiglio Federale ha deciso di introdurre un'imposta speciale del 25 per cento sui benefici di guerra, realizzati dal 1.o gennaio 1915.

Il trattamento economico degli impiegati e pensionati dello Stato sotto le armi

Roma, 19, notte.

E' uscito una dispensa straordinaria del *Giornale Militare Ufficiale* che contiene le norme riguardanti il trattamento economico degli impiegati e dei pensionati dello Stato sotto le armi cui compete eguale trattamento in esecuzione delle disposizioni vigenti in materia ed in conformità delle risoluzioni di massima adottate per l'applicazione delle disposizioni medesime. Le dette norme, che sono state emanate con circolare del Ministero del Tesoro a tutte le Amministrazioni dello Stato, stabiliscono che gli impiegati e pensionati dello Stato (compresi quelli delle ferrovie dello Stato) ed insegnanti delle scuole primarie, amministrate dai Consigli scolastici provinciali, sotto le armi, sono da considerarsi richiamati sotto le armi agli effetti del trattamento economico stabilito dalle disposizioni vigenti, se trattasi: — di militari che prima della chiamata erano già stati inviati in congedo illimitato dopo aver prestato una o più volte servizio militare; — di militari di seconda categoria chiamati per la prima volta a prestare servizio militare; — di trattenuti, ossia di militari di prima e seconda categoria la cui permanenza alle armi venga di autorità protratta oltre il giorno in cui hanno compiuto il servizio obbligatorio stabilito dalla legge di leva di terra e di mare; — di militari che già esonerati per riforma dal servizio militare, vengano in seguito a nuova visita medica, ordinata dall'Autorità militare, dichiarati abili al servizio stesso e chiamati sotto le armi, qualunque sia la categoria cui appartengono, sempre quando la nuova visita non abbia avuto luogo in applicazione dell'articolo 62 del testo unico delle leggi sul reclutamento approvato con R. Decreto 24 dicembre 1911; — di militari che si trovino comunque sotto le armi senza che vi siano stati chiamati di autorità (compresi i medici assimilati a grado militare), fatta eccezione per coloro che hanno anticipato la ferma obbligatoria di leva, ai quali spetta uno speciale trattamento.

Agli ufficiali e sott'ufficiali, impiegati e insegnanti da considerarsi richiamati alle armi, spetta: per i primi due mesi a partire dal giorno della presentazione alle armi, il pagamento dello stipendio da impiegato da parte dell'amministrazione civile alla quale appartengono, ed il pagamento dello stipendio di ufficiale e dell'assegno giornaliero da sott'ufficiali a cura del reparto presso il quale prestano servizio. Dopo il suddetto periodo di due mesi, ai suddetti ufficiali e sott'ufficiali, quando lo stipendio civile è superiore allo stipendio o assegno militare, spetta il pagamento dello stipendio da impiegato da effettuarsi dall'amministrazione civile interessata, mentre quando lo stipendio civile è inferiore allo stipendio o assegno militare, spetta il pagamento dello stipendio da impiegato per parte dell'amministrazione civile e l'assegno militare a cura del reparto presso il quale prestano servizio. Il cumulo dell'assegno civile e militare per i primi due mesi di servizio, non si deve rinnovare nel caso in cui gli ufficiali o sott'ufficiali siano richiamati in servizio dopo avere fruito di un congedo temporaneo.

Gli impiegati ed i pensionati dello Stato, compresi quelli delle Ferrovie dello Stato, e gli insegnanti delle scuole primarie amministrate da Consigli scolastici provinciali richiamati sotto le armi come soldati o caporali che durante il servizio militare abbiano ottenuto od ottengano la promozione a sott'ufficiale e la nomina ad ufficiale, hanno diritto di percepire, oltre alle competenze militari del nuovo grado, gli assegni civili per i primi due mesi dalla data della promozione al grado stesso.

Ai pensionati civili, compresi quelli delle Ferrovie dello Stato, richiamati col grado di ufficiali e sott'ufficiali, spetta dal giorno della presentazione alle armi e per tutta la durata del periodo di servizio militare, il pagamento della pensione da parte della delegazione del Tesoro competente e il pagamento della differenza fra la pensione stessa e lo stipendio od assegno del grado militare a cura del reparto presso il quale prestano servizio, quando lo stipendio od assegno sia superiore a quello civile che godevano all'atto del collocamento a riposo. Qualora invece quest'ultimo stipendio civile sia superiore a quello militare, il reparto presso il quale prestano servizio, pagherà la differenza tra la pensione ed il detto stipendio civile.

Ai pensionati militari spetta il pagamento della pensione da parte della Delegazione del Tesoro competente, ed il pagamento della differenza tra lo stipendio e l'assegno giornaliero per il grado militare che ricoprono e la pensione goduta, a cura del reparto presso il quale prestano servizio. Ai richiamati alle armi come caporali e soldati spetta per tutto il tempo che stanno sotto le armi il pagamento dello stipendio da impiegato e della pensione per parte dell'Amministrazione civile ed il pagamento dell'assegno giornaliero a cura del reparto presso il quale prestano servizio.

Gli impiegati dello Stato ed insegnanti delle scuole primarie amministrate dai Consigli provinciali scolastici sono da considerarsi sotto le armi per soddisfare la ferma obbligatoria di leva, o se trattasi di militari di prima, seconda categoria chiamati per la prima volta sotto le armi, e ciò fino al compimento del periodo di servizio obbligatorio. Durante tale periodo il detto personale, qualunque sia il grado che riveste, ha diritto: a) per i primi due mesi, a partire dal giorno della presentazione alle armi, al cumulo dello stipendio civile con lo stipendio o assegno militare; b) per il tempo successivo, fino al compimento del succennato periodo di servizio obbligatorio, al solo stipendio o assegno militare; c) dopo il compimento del periodo di servizio obbligatorio al trattamento stabilito dal capo precedente per i richiamati, escluso, si intende, il cumulo degli stipendi dei due primi mesi, goduto giusta la precedente lettera a.

Coloro che dopo trascorso il periodo obbligatorio siano, durante la loro posizione di trattenuti, promossi sott'ufficiali o nominati ufficiali, hanno diritto di percepire il cumulo degli assegni civile e militare per i primi due mesi dalla promozione o nomina. Per coloro che durante il servizio militare come ufficiale fruiscono lo stipendio civile che fosse gravato da cessione del quinto, si farà luogo da parte dei Corpi d'armata alla ritenuta del quinto dallo stipendio da ufficiale, previo opportuno accordo tra i Corpi stessi e l'Amministrazione civile interessata.

Gli avventizi sotto le armi per obblighi di leva, hanno diritto di ricevere soltanto l'assegno militare e non possono cumulare tale assegno con il civile, nemmeno per i primi due mesi, quindi da parte dell'amministrazione civile cesserà il pagamento dell'assegno per tutto il tempo che stanno sotto le armi per obbligo di leva. Gli avventizi, che secondo le norme precedentemente stabilite si trovino in condizione di essere considerati come richiamati sotto le armi, devono ricevere dall'amministrazione cui appartengono: per i primi due mesi di servizio militare l'intera retribuzione civile o assegno per il periodo successivo e fino al termine del servizio stesso la retribuzione mensile di avventizio ridotta come segue: a) ad un terzo per avventizi celibi; b) alla metà per avventizi ammogliati senza prole e per i celibi con genitori se viventi con essi; c) a due terzi per avventizi ammogliati e vedovi con prole.

Gli avventizi richiamati come ufficiali o sott'ufficiali, qualora lo stipendio od assegno militare sia superiore alla retribuzione od aliquota di retribuzione civile, loro spettante in conformità del precedente articolo, riceveranno dall'amministrazione militare la differenza fra il detto stipendio o assegno militare e l'indicata retribuzione od aliquota di retribuzione civile. Nemmeno gli avventizi richiamati come ufficiali e sott'ufficiali possono cumulare gli stipendi o assegni militari con la retribuzione civile per i primi due mesi. Gli avventizi richiamati come caporali o soldati cumuleranno per tutta la durata del servizio la retribuzione od aliquota di retribuzione civile sopra indicata con l'assegno militare.

Ai professori incaricati presso le R. Università od altri istituti scolastici dello Stato, sotto le armi per obblighi di leva, come richiamati o come volontari, si applicano le sopra indicate disposizioni. Gli insegnanti pensionati dalle varie scuole professionali con bilanci autonomi, impiegati, salariati e pensionati dei comuni, delle provincie e delle istituzioni di pubblica beneficenza, il personale dipendente dalle stesse amministrazioni, insegnanti delle scuole primarie la cui amministrazione non sia affidata ai Consigli scolastici provinciali, gli ufficiali giudiziari e commessi degli uffici del registro e delle ipoteche, a differenza di quanto è prescritto per gli altri, devono ricevere sempre dall'amministrazione militare integralmente lo stipendio od assegno militare del grado, spettando all'amministrazione civile cui appartengono di pagare le altre somme che eventualmente possono loro spettare, in base al decreto luogotenenziale 11 luglio 1915.

I Corpi presso i quali prestano servizio come ufficiali e sott'ufficiali i suddetti personali, dovranno partecipare alle amministrazioni civili interessate l'importo lordo dello stipendio od assegno militare che essi corrispondono ai personali medesimi, affinchè tali dati possano servire di base all'amministrazione civile per il pagamento delle altre competenze eventualmente loro spettanti. Ai personali suddetti provvisti di pensione che si trovino sotto le armi, sono dovute dall'amministrazione militare integralmente le competenze militari le quali sono cumulabili con la pensione di cui sono provvisti.

Gli alunni ed i volontari delle Amministrazioni governative assunti previo esame di concorso, chiamati per la prima volta, richiamati alle armi e arruolati volontari, sotto le armi, non hanno diritto a percepire dal giorno in cui assumono il servizio militare le indennità e l'assegno giornaliero o mensile di cui erano provvisti per il loro servizio civile di alunnato o volontariato, e percepiranno soltanto dai Corpi o reparti militari presso cui prestano servizio le competenze militari inerenti al loro grado, senza che possano cumulare le competenze militari stesse con le indennità degli assegni civili neppure per i primi due mesi. I detti alunni e volontari, se durante il servizio militare vengono nominati a posti retribuiti con stipendio, oppure coloro che vengono durante il servizio stesso nominati impiegati di ruolo con stipendio senza preventivo alunnato o volontariato, avranno diritto al trattamento previsto per i chiamati o richiamati alle armi, ma avranno diritto al cumulo delle competenze civili e militari solo per l'eventuale periodo che ancora mancasse per il compimento dei primi due mesi dalla presentazione alle armi.

Ai personali civili di cui sopra che prestano servizio nelle Associazioni della Croce Rossa Italiana, del Sovrano Ordine di Malta e della Croce Azzurra, e dei Corpi e Amministrazioni di milizie volontarie riconosciute dal Governo, sono applicabili le stesse norme per il personale medesimo in servizio nei Corpi del Regio Esercito. Perciò le dette Associazioni ed i detti Corpi dovranno osservare, per il pagamento degli assegni ai personali di cui trattasi, le stesse norme date al riguardo per i Corpi dell'esercito.

Il ritorno all'ora solare

Pubblicazione del Decreto

ROMA, 19, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

«Art. 1. — Dalla mezzanotte del 30 settembre 1916 l'ora legale viene posticipata di 60 minuti primi a tutti gli effetti.

«Art. 2. — Tutte le Autorità e tutti i capi di aziende pubbliche e private provvederanno perchè nell'istante indicato dal precedente articolo gli orologi siano portati a segnare, anzichè la mezzanotte, le ore 23».

Per gli ufficiali di complemento

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 19, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Coloro che siano stati o vengano nominati ufficiali di complemento pur essendo ascritti alla terza categoria e senza aver fatto passaggio per libera elezione alla prima categoria o che ottengano o abbiano ottenuto la assegnazione alla terza categoria dopo la nomina ad ufficiali di complemento potranno dopo la proclamazione della pace ed entro un anno dalla proclamazione stessa chiedere di fare passaggio col loro grado alla milizia territoriale. Se tale domanda non sarà presentata, l'assegnazione alla terza categoria s'intenderà revocata.

Art. 2. — Dalla facoltà di cui al primo comma dell'art. 1, restano esclusi quelli che sono stati trasferiti a loro domanda dal ruolo degli ufficiali di milizia territoriale a quello di ufficiali di complemento.

L'apertura dell'anno scolastico

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 19 notte.

Dal Ministro della Pubblica Istruzione sono state diramate tutte le disposizioni relative alla apertura del nuovo anno scolastico che avverrà senza alcun ritardo il prossimo ottobre. Anche nei paesi della zona di guerra i corsi nelle scuole medie e primarie saranno inaugurati con la commemorazione degli episodi più gloriosi della nostra guerra e con la rievocazione delle più luminose figure dei nostri martiri e dei nostri eroi. Anche l'inaugurazione dell'anno accademico negli atenei sarà particolarmente improntata ad alto patriottismo e saranno ricordati gli studenti caduti gloriosamente per la grande causa nazionale.

Appendice della Stampa (22)

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

— E' questa la cappella del palazzo di Arronces! — mormorò Maugency con una voce profondamente alterata.

— Sì, è qui che riposa, nel sonno eterno, la tribolata Agnese di Sennecour — esclamò Filippo di Pontus, come se avesse voluto raccogliere tutti i fantasmi del passato, ma sempre vigile ricordo.

— Sguainiamo! Sguainiamo! — troncò l'impaziente, l'invincibile sire di Loraydan.

Le quattro spade scintillarono sotto i pallidi raggi del sole d'inverno.

Filippo di Pontus ed Orlando di Maugency si attaccarono freddamente e, a quanto pareva, con stanchezza, ovvero anche con rammarico reciproco. In pochi istanti, sia per il caso specializzato in una serie di avanzate e di rotture, sia per tacita connivenza, essi si trovarono lontano dal gruppo impetuoso formato da Amauri di Loraydan e da Clother di Pontus.

— Sire di Maugency — disse Filippo di Pontus, vibrando una stoccata dritta — volete compiacervi di dirmi perchè poco anzi non avete [illegible] di studiare il viso di mio figlio.

— Sire di Pontus — rispose Maugency, [illegible] parata — volete permettermi di dirvi che ignoravo... sì, che io ignoravo che voi aveste un figliuolo... e [illegible]

Istintivamente, Filippo di Pontus volse il capo verso il giovanotto, che aveva presentato per suo figlio, e lo vide nell'atto in cui metteva un piede sulla spada di Loraydan, da lui fatta saltare al suolo. Sorrise, salutò con la spada Maugency, [illegible] esclamò:

— Che bellezza! Avete veduto? Il vostro amico è disarmato!... Voi ignoravate, senza dubbio, che mio figlio [illegible] di far saltare una spada di mano [illegible] avversario!...

Lassù, a una cinquantina di passi dalla coppia dei cavalieri più attempati, il fiero Amauri di Loraydan gridava:

— Disarmato!... Disarmato!... Disonorato!...

— Disarmato, sì!... Disonorato, no!... — corresse Clother con una sincera, squisitissima cortesia.

— Finitemi! Uccidetemi! — ruggì Loraydan.

— No! Raccogliete, conte, la vostra spada! E seguitate, se vi aggrada, a combattere!...

Loraydan, febbrilmente, raccolse la sua spada, ne saffilò l'aria e ricadde in guardia. La generosità del bellissimo e simpatico avversario gli pugnalava il cuore. La sua faccia si tramutò in uno di quei tremendi sguardi d'odio che sono assolutamente ingiustificabili.

Egli attaccò il suo rivale [illegible] preciso e serrato, [illegible] lavoro dell'arte schermistica. La sua lama, contro quella di Clother, [illegible] il fondo [illegible]

Nel medesimo tempo, la spada di Clother [illegible] la mano e la lama [illegible] lunga e serpentina linea rossa. Le dita [illegible] volta, gli cadde di mano.

— Potrei uccidervi, — gli disse [illegible] il giovanissimo avversario, — ma...

Ma un sospiro, un lungo sospiro, cui fece eco un altro, un doppio rantolo, in quel momento si diffuse dietro di loro. Un soprassalto costrinse Clother a guardare da quella parte, e quindi, fuor di sè, egli balzò, corse come il lampo verso Filippo di Pontus, che cadeva al suolo, sull'erba tinta di sangue, accanto ad Orlando di Maugency già stramazzato per terra con gli occhi vitrei. Tutti e due, i gentiluomini attempati, avevano il petto trafitto...

Era il medesimo colpo istantaneo, che venti anni innanzi li aveva distesi al suolo, l'uno presso all'altro, in quel medesimo posto. Solo che adesso di quel colpo, ripetuto, i due non guarivano. La duplice ferita era mortale...

Maugency, sul quale Loraydan corse a chinarsi, non aveva più bisogno di aiuto o assistenza. [illegible] che era stato udito da Clother, aveva esalato l'anima.

Clother si inginocchiò accanto a colui che amava ed onorava come suo padre, ne prese fra le mani tremanti la testa e mormorò:

— O padre, padre, siete gravemente ferito?... parlatemi, parlatemi!

Filippo di Pontus aperse gli occhi e avvolse il giovane in una lunga occhiata di tenerezza infinita.

— Bisogna... — balbettò con molto sforzo — bisogna... trasportarmi a casa. Presto! Debbo parlarti... E... sento che... me ne vado!...

Clother si alzò in piedi. Era estremamente calmo, ma gli occhi asciutti. Un leggero tremito gli agitava le labbra.

— Signore, — disse al conte di Loraydan, — volete rimanere a guardia dei due caduti, mentre io vado in cerca di soccorso?

Loraydan accennò ad un gesto di assentimento.

Clother si allontanò di corsa.

Un quarto d'ora più tardi, due lettighe entravano frettolose nel parco di Arronces, ma allorquando Clother cercò con gli sguardi il suo avversario non lo scorse nè più dove lo aveva lasciato, nè nei dintorni. Il sire di Loraydan era sparito.

Amauri di Loraydan, infatti, profittando del momento in cui era rimasto solo nel parco di Arronces, si era allontanato, era passato di corsa davanti alla casa del Turquant ed era entrato nel prossimo suo palazzo.

Quivi lo aspettava uno scudiero del re, come era stato convenuto sin dalla sera precedente.

Le spie fatte appostare da Francesco I, tra le folte macchie del parco in cui era avvenuto il duplice duello, avevano già portato al Louvre la notizia dell'esito del [illegible].

Il Re aveva gioito nel sentire che Loraydan era incolume, non già perchè amasse il giovane conte, ma perchè costui gli era utile per l'opera che senza dubbio avrebbe seguitato a prestare con ardentissimo ed interessato zelo presso don Sancho di Ulloa e quindi presso l'imperatore Carlo V.

Il Re egoista era pronto a manifestare tutta la più viva simpatia ad Amauri di Loraydan, salvo poi a gettarlo da canto — se ne fosse stato il caso — come un limone spremuto, allorchè il conte fosse divenuto inutile o ingombrante. Era il sistema, del resto, invalso presso tutti i Re e presso tutte le Corti di quel tempo nei riguardi dei favoriti grossi o piccini che fossero: era la maniera d'intendere il principio monarchico, vale a dire il concetto della stragrande ed oltranza fondato sull'accentramento di tutte le utilità, di tutti i profitti nelle mani del despota e dei suoi cagnotti.

Francesco I era contentissimo dell'esito del duplice duello, la cui origine erasi svolta la sera stessa sotto i suoi stessi occhi, perchè venivano ad essere eliminati due personaggi del dramma d'amore della sua giovinezza, che erano ormai per lui troppo ingombranti. La sparizione di Filippo di Pontus e del barone di Maugency toglieva dalla scena del mondo due uomini che ne sapevano troppo dell'oscura tragedia di quel romito palazzo, la quale era costata la vita alla dolce e sentimentale Agnese di Sennecour.

Dentro di sè, adunque, Francesco I giubilava specialmente perchè Maugency, l'austero Maugency, fosse stato spento d'un colpo di spada; ma di fronte ai cortigiani egli atteggiò il suo viso ad una profonda mestizia ed ebbe la forza persino di scoppiare in pianto gemendo:

— O povero Maugency, povero e leale amico mio! Quale immenso vuoto tu lasci dietro e di quanta nuova amarezza si riempie la mia giornata già cosparsa di tanta tristezza!

Gli è che Francesco I era un infingitore di straordinaria forza, un commediante di raro ingegno, di sopraffino abilità, il quale sapeva sempre accattivarsi l'applauso degli spettatori stando in primissimo piano sulla ribalta della vita, su cui il destino lo aveva collocato.

(*Continua*).

Caratteri della lotta sul Carso

Il terreno dell'azione - Il valore delle nostre fanterie - L'alterna vicenda della battaglia - La tenace resistenza nemica e la sicura nostra avanzata - Le gravi perdite austriache.

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

ZONA DI GUERRA, settembre.

Sedici mesi di asprissima guerra — combattuta sui monti, sulla pianura e sulle balze del Carso — non avevano rivelato mai aspetti così violenti, mai avevano culminato in una fase di così grande furore, di così imponente spiegamento di forze d'artiglieria e di fanteria.

Siamo in un momento nel quale gli avversari si scagliano l'uno contro l'altro con accanimento inaudito. I corpo a corpo sui bordi delle trincee, sui parapetti rovesciati, nelle doline insidiose dietro un costone di pietra rossiccia; le lotte e l'infuriare senza precedenti di formidabili forze d'artiglieria, costruiscono un quadro di inconcepibile e drammatica grandiosità, che non sorprende, ma colpisce profondamente anche coloro che da lungo tempo sono assuefatti ai più grandi fatti d'arme.

Mentre si svolge la cronaca ininterrotta, che le nostre valorose truppe vivono con ardore enorme e con passione di magnifici soldati, mentre i giorni e le notti di questa che non sarà una breve battaglia si seguono con l'ineguale vicenda quotidiana, mentre assalitori e difensori gareggiano di violenza sul terreno più ostile del teatro della guerra europea, tentiamo di cogliere i caratteri generali precipui di questo gran fatto d'arme.

Degli avvenimenti — che i lettori già conoscono — delle giornate trascorse, tentiamo, come ci è possibile, di estrarre quelle linee fondamentali, quelle caratteristiche essenziali, che varranno a mantenere continuamente nel pubblico il senso della realtà: necessario per valutare esattamente i fatti che si svolgono.

I due fulcri della lotta

La linea dell'azione taglia con un netto segmento il Carso con un seguito di trincee che vanno da San Grado di Merna e dal Vipacco alle quote più basse di Monfalcone, la 77 e la 85. Fortissimi asprissime costituiscono i nuclei difensivi centrali, le porte di sbarramento, i passaggi forzati. La carta topografica o un qualsiasi panorama del Carso di là dal Vallone può darvi un'esatta idea del dedalo di doline e di gobbe, di valloncelli e di selle, di alture e di fossati, di cocuzzoli e di buche, nel quale le nostre truppe eroiche si battono senza tregua.

La linea può seguirsi facilmente, pur attraverso gli ultimi mutamenti e le modificazioni non ancora nette apportati dagli ultimi fatti. Partendosi dalla striscia azzurra del Vipacco sotto Merna, i nostri sgranano ora il loro rosario di truppe e di cannoni di là dalla quota 189 di San Grado, fra questa e la vicina 125, attraversano a metà l'ostile crestone del Nad Logem — il più tremendo bastione del Carso — girano intorno alle pendici ed ai fianchi meridionali del Veliki, culminante nella quota 343, ridiscendono lungo le falde quasi toccando le povere case di Lokvica, passano abbastanza al largo davanti Oppacchiasella, si avvicinano all'abitato di Nova Vas (varie irruzioni sono state già compiute nel paese presidiato fortemente da mitraglieri e fucilieri austriaci), girano intorno e s'infiltrano tra le due quote 208, aggrediscono assai da presso le più forti posizioni della 144, sempre più verso sud, e s'accapigliano con quelle nemiche per il possesso della 77 e delle ultime propaggini carsiche che affondano nella palude di Monfalcone.

Se l'intensità dei combattimenti è stata fino ad ora su per giù uguale lungo tutte le posizioni che abbiamo scorse e le anfrattuosità fra l'una e l'altra, occorre dire che due grandi capisaldi — due centri d'azione di eccezionale importanza — si sono dal primo giorno rivelati, sopraffacendo i settori delle lotte contigue per l'accanimento delle truppe opposte, per la violenza delle artiglierie.

Questi due fulcri dell'azione costituiscono l'uno l'ala sinistra; l'altro, può dirsi, l'ala destra. Essi sono il Nad Logem col Veliki e le due «208». Sono le due porte da sfondare, i due passaggi da forzare. E' qui che il nostro fuoco si è abbattuto con incalcolabile intensità, e con violenza e rapidità estrema si è sferrato l'attacco delle fanterie. E' qui che la resistenza austriaca s'è abbarbicata al suolo con fatale tenacia — (quanti caratteri del contegno nemico fanno pensare agli sforzi di un disperato, che difende, con l'ultimo baluardo, la vita!) — contribuendo a dare ai combattimenti il segno indubbio della grande battaglia moderna, del grande assalto contro notevoli forze: l'alterna vicenda di lunghi giorni, gli alti e bassi degli scontri, il ripetersi di attacchi e contrattacchi locali, il contendersi un metro di terreno come una posizione da non abbandonarsi mai.

Mentre da tutto il resto della fronte attaccata si susseguono senza posa, quasi senza interruzione, bombardamenti e combattimenti di inaudita violenza, è sul Logem e intorno alle quote che si sente pulsare il fremito immenso dei fatti decisivi.

La sorte di questo giornale non potrà decidersi che con un successo in questi due punti. Avanzate fortemente, le truppe che ivi si battono trascineranno con sè gli assalitori delle posizioni intermedie, o ne costringeranno i difensori a retrocedere. Se i due cunei riusciranno, come molti indizi lascierebbero prevedere, a conficcarsi saldamente nel terreno fra la prima e la seconda linea nemica, questa ne rimarrebbe mortalmente ferita — già squarciata e insanguinata com'è lungo tutto il Carso — e il Comando austriaco dovrebbe ritirarsi più indietro, sull'altra grande linea difensiva, che presumibilmente taglia il Carso dal Vipacco a Castagnevizza, da Castagnevizza al Monte Hermada, grosso caposaldo di sbarramento intorno a Duino.

Le difese nemiche

La grossa pancia del Carso triestino, che viene come a straripare — fra il Vipacco e il mare — sul vallone di Doberdò, sulla valle rossa, che su tutto il valore dei nostri, tutta la storia di questa lotta metro per metro. E' senza alcun dubbio la parte più aspra e più celata, più insidiosa e più traditrice delle altre zone, senza dubbio più feroce e più spietata del Carso che fin ad ora abbiamo superato.

E' quasi inverosimile come le fanterie, malgrado gli avvallamenti e le improvvise salite del terreno, malgrado la complicata e perfetta organizzazione difensiva del nemico, siano riuscite in tre giorni a impossessarsi sull'ala sinistra dell'altura di San Grado ed a diffondersi lentamente sui fianchi del Veliki, come abbiamo già nelle mani importanti punti locali nei settori asprissimi cui ho accennato.

Fino a questo momento il riserbo intorno alle operazioni deve essere assolutamente mantenuto. Ma il giorno in cui si potrà annunziare lo sviluppo di ciò che è oggi in via di svolgimento, si potrà comprendere quale enorme sforzo sia stato fatto, quale volontà e quale sacrificio sia occorso per conquistare le nuove posizioni. Di tutto ha profittato il nemico per meglio difendersi. Ogni buca, ogni boschetto, ogni cespuglio ed ogni sasso, tutto gli è servito per rinforzarsi. In un mese — dal nostro salto sul ciglione ad oggi — la truppa austriaca ha lavorato giorno e notte, è riuscita a costruire una forte linea, dietro la quale si è [illegible] difende con un accanimento che fino ad ora non aveva mai rivelato.

Tutto, dico, gli è servito. Le due maggiori difese sono state costruite tra i boschetti, che in parte ricoprono le falde delle principali e più elevate posizioni. Tra gli abeturoli ed i pini del Veliki, di San Grado, di Pecinka, dalle quote sono state aperte le trincee. Su di esse si sferra la nostra artiglieria, con grande quantità di proiettili; su di esse continuamente cadono le granate di grosso calibro.

Ma il nemico è coperto, è nascosto nel mistero degli alberi bassi e folti, tira dalle sue linee senza lasciarsi vedere, punta attraverso feritoie scavate in terreno impenetrabile, si nasconde in caverne profonde. Dai boschetti vengono sulle zone d'attacco pioggie ininterrotte di proiettili, cui solo l'illimitata audacia di tutti i nostri eroici soldati resiste.

Nè solo resiste, ma assale. Tutti i combattimenti nelle zone collinose di cui parliamo si svolgono perchè i nostri li impongono, perchè lasciano ogni giorno le trincee ed i ripari e assaltano la linea nemica. Gli austriaci si limitano a contrattacchi notturni, deboli e vani: solo qualcuno è condotto in forze.

Rivelandosi ogni giorno meglio e più precisamente, l'artiglieria nemica batte con grossi calibri le seconde linee e le retrovie, con piccoli calibri e shrapnels le trincee e le zone dei rincalzi. Spesso gli aeroplani vengono con rapide incursioni sulle nostre posizioni a scoprire i movimenti e identificare le batterie, ma ne sono ricacciati da tiri incrociati. Se essi hanno avuto tempo di vedere, incomincia il tiro dei grossi calibri sulle zone ritenute popolate.

I nostri rispondono, e le fumate enormi riappaiono sulle opposte posizioni, e da ogni parte siete circondati di scheggie, di falde di roccia taglienti, di terra, rottami, pezzi di ferro. Non ho mai visto seconde linee più ardenti, più battute. I rincalzi passano, i carri attraversano velocemente gli spazi battuti, le munizioni raggiungono il loro posto, tutto procede regolarmente, come su una strada qualunque.

Una breve interruzione se le granate prendono in pieno la strada, una sosta, poi gli uomini del genio accorrono, chiudono le enormi falle, riempiono il terreno sfondato e tutto riprende il suo cammino, mentre qualche ferito raggiunge le sezioni di sanità e i posti di medicazione.

Questa è, soprattutto, lotta di grandi mezzi: mezzi umani e meccanici, d'artiglieria e di reggimenti. Le nostre retrovie vi danno un'impressione di saturazione: case, capanne, strade, caverne, ricoveri, tutto è pieno di uomini, cannoni e munizioni. L'abbondanza nei tiri dall'una e dall'altra parte dimostra che l'azione ha attirato sulle due fronti il grosso, la massima parte delle forze nemiche. I pezzi austriaci attestano sufficientemente il proposito di una difesa fino all'ultimo sangue, allo stremo delle forze. Trinceratisi negli elementi difensivi presi al nemico, adattatili e rovesciatili alla meglio, riattando quel che la nostra artiglieria ha spietatamente rovinato, servendosi per la difesa di sassi, di buchi, di cappotti nemici e di tutto ciò che la tragedia della guerra offre, i nostri vi restano con pazienza ammirevole, senza perdere un metro sotto l'azione delle artiglierie nemiche, rispondendo vigorosamente alle intimazioni di lasciar la linea, che reparti nemici scagliano dalle trincee più elevate, ergendosi in piedi sui parapetti, scoperti, e lanciando bombe a mano con gesti rabbiosi e fulminei.

Su di essi si abbatte l'ira gioiosa dei nostri, che non retrocedono ma aspettano il momento per avanzare. Da che l'azione è incominciata, si vive in trincea in attesa del momento d'uscirne. Non più, la trincea, non più è il riparo lungo e provvido dalla molestia nemica, non più la mèta raggiunta, dove si può riposare, sul fango o sulla roccia strappata al nemico.

Ora la trincea provvisoria non è che un buco dove sostare un po', un fosso qualunque dove guardarsi intorno per qualche ora spiando il nemico vicino, per conoscerne meglio le posizioni e prepararsi con la frettolosa esperienza al nuovo attacco.

Con un salto sono fuori, e si slanciano furiosamente, gridandosi l'un l'altro intraducibili incitamenti, ed attraversano con indomito coraggio il terreno nudo e scoperto terribilmente battuto, che li separa dai boschetti fortificati dove il nemico s'annida. A testa bassa, correndo sotto l'uragano, non hanno soste nè tentennamenti; non si fermano se non sono a contatto col nemico, sui bordi delle trincee.

Le «tane di volpe» sono uno dei mezzi difensivi che il nemico sfrutta meglio: le ha costruite pazientemente, durante la sosta, ed ora ha affidato ad esse la protezione dei trinceramenti di sostegno. Le «tane di volpe» sono scavate con la mina nel terreno roccioso, fino a due o tre metri di profondità, ed hanno ciascuna delle lunghe feritoie (specie se la tana è scavata in collina) in senso orizzontale per mirare sui nostri che vengono salendo per le pendici, ed in senso orizzontale, se le fanterie assalitrici riescono a superare i ridottini e correre oltre.

Immaginate che ogni tana abbia due o tre mitragliatrici, che la protezione di cui godono grazie ai metri di roccia che le proteggono è grandissima, che i mitraglieri — dopo aver taciuto durante i nostri bombardamenti — iniziano il fuoco solo quando si mostrano le fanterie; e comprenderete quale energia di arresto possano sviluppare simili difese.

San Grado, il Veliki, le quote 208 e la 144, i costoni del Nad Logem, quasi ogni importante posizione, è su per giù così organizzata. Tane di volpe, reticolati duplici e triplici, boschi protettori: sono i tre principali coefficienti favorevoli al nemico — oltre il vantaggio delle posizioni elevate che noi dobbiamo attaccare dal basso, superando valichi e fossati.

Ostacoli così grandi non hanno tuttavia arrestata l'azione. La nostra truppa sa che dovrà lungamente e duramente combattere, ma non si è illusa (come forse à potuto accadere nel pubblico lontano) non si è illusa, perchè conoscitrice del terreno, di poter compiere qui lo sbalzo improvviso e magnifico di Gorizia. Sa bene che nella vittoria dell'8 agosto abbattè posizioni lacerate da 14 mesi, e che qui deve attaccare una linea ancora intatta; ed è pronta a resistere agli urti, a ripetere gli assalti, a respingere seri contrattacchi nemici, a mettere in atto ogni iniziativa e impiegare ogni energia per il raggiungimento dei nuovi obbiettivi.

La lotta sarà lunga: ma essi non potranno mancarci.

Corpo a corpo

Delle forze nemiche si è detto abbastanza in questi giorni; si son fatti calcoli un po' diversi, se non contraddittori, dai quali non è facile ricavare la verità, sia pure approssimativa. Tuttavia dalle informazioni più attendibili di varie parti e concordanti fra di loro, risulterebbe che le divisioni austriache non sono più di otto, inclusa una divisione rinforzata di riserva, i cui elementi sono però già comparsi stamane in prima linea.

Reggimenti recentemente ricostituiti sono rimasti lunghe ore sotto bombardamenti infernali. Risulta che il 61.o fanteria — per l'azione delle nostre bombarde e per gli attacchi che ha dovuto respingere — ha subito perdite spaventose: è ridotto a un centinaio di uomini. Il 46.o, il 43.o ed il 39.o ridotti alla metà, sono stati inquadrati come elementi di complemento in altri reggimenti falciati.

Le trincee sono colme di cadaveri. A diecine sono morti, sotto il fuoco dell'artiglieria, quelli che tentavano fuggire in seconda linea per sfuggire all'azione delle bombarde. Altri che scavalcavano i parapetti per arrendersi sono stati fucilati alle spalle da giovani ufficiali di null'altro incaricati dai capitani che di uccidere i fuggiaschi. Su qualche colonna di prigionieri che scendeva verso le nostre retrovie, l'artiglieria austriaca ha tirato rabbiosamente, massacrandoli. Non perdonano a coloro che abbandonano comunque la difesa.

Voci confermate dalle ultime deposizioni di disertori, fanno ascendere il numero degli austriaci fuori combattimento dal 14 al 18 a 15.000 uomini.

Poichè ormai, nella truppa e nell'ufficialità nemica, è sovrumano il bisogno di difendersi, la forza nel resistere. Si attaccano alle pietre, ai sassi, alle buche, e vi resistono in pochi, a gruppetti. I nostri avanzano su due posizioni parallele, e quando le hanno ben rinforzate si accorgono che alle loro spalle, fra l'una e l'altra gobba, nuclei nemici sono ancora intanati, e aggrediscono. Bisogna andare a cercarli, a snidarli, a distruggerli uno per uno, con qualunque mezzo ed impegnare corpo a corpo spaventosi.

Presi alla baionetta, taluni si arrendono subito alzando le mani, altri non vogliono cedere e si fanno uccidere. Perduto un metro, tentano di girare e di riprenderlo per le spalle. Ricacciati, ritornano. Ritornati, o son presi o cadono. E' una resistenza di accanimento indicibile, che dà il senso locale di una volontà non indomabile, ma che farà tutto prima di cedere. Non per eroismo individuale, non per esasperato amor di patria, ah no (le deposizioni di centinaia di prigionieri vi disilludono presto in proposito...). Ma per una volontà ch'è sull'orlo di un vuoto pauroso, con la volontà di chi è sul precipizio e vuol risalire sulla strada, di chi non vuol lasciarsi strappare la vita. Ma contro questa c'è la volontà e la gioventù nostra, ch'è più forte.

G. S.

Come morì il colonnello Petitti

Lettera del generale alla vedova

Roma, 19, notte.

Il comandante la Brigata Lambro ha inviato alla vedova del tenente-colonnello Petitti, morto da eroe presso Gorizia, la lettera seguente: «Gentilissima signora. Dal telegramma da me inviato a S. E. il generale Alneri, ella avrà già appreso come possa davvero andare altamente gloriosa della santa memoria del suo caro consorte. Egli cadde da prode quale era, esempio ai suoi soldati delle più belle virtù militari, luminoso esempio agli adorati suoi figliuoli, di quanto nobile spirito di sacrificio possa essere capace un'anima per l'amor della Patria. La sera del 5 agosto, cioè la vigilia della giornata gloriosa e fatale per lui, lo chiamai a me, e affidandogli il compito più importante e difficile per l'attacco del giorno successivo, ebbi a dirgli queste parole: «Caro Petitti, se lei mi condurrà brillantemente il battaglione di testa all'attacco, fino alla conquista delle posizioni nemiche, io le prometto che lo farò promuovere colonnello per merito di guerra». Egli, serenamente sorridendo, mi ringraziò della formale promessa, e dalle sue parole spirava un'assoluta calma e fiducia di riuscire, che mi aprì l'animo ai più lieti pronostici. Essendo in quel momento giunto un ordine del giorno dell'Autorità superiore, spronante all'attacco a fondo ad ogni costo, gliene detti una copia, scrivendo di mio proprio pugno a matita sul margine queste parole: «Promessa reciproca». Ma egli, sempre sorridendo e felice, prese il foglio, se lo mise in tasca. Il giorno seguente avvenne l'attacco. Appena datone il segnale dal mio posto di comandante vidi il battaglione Petitti lanciarsi per primo sulle trincee nemiche, già sconvolte dal valore delle nostre artiglierie e bombarde, ma pure sempre accanitamente difese. L'avanzata procedette brillantemente, i reticolati superati, il nemico posto in fuga o fatto prigioniero. Fu in quell'epico momento che il suo prode marito, avendo incontrato il suo comandante di reggimento, tenente-colonnello Luce, pure esso valorosissimo, si fermò con lui per conferire sulla situazione, la quale, per quanto felicemente delineatasi, presentava ancora non poche difficoltà. Mentre così conferivano insieme da un fianco della linea aprì il fuoco una insidiosa mitragliatrice nemica, che rovesciò sul loro gruppo un nuvolo di proiettili. I due ufficiali con gli uomini del loro seguito si gettarono prontamente in una escavazione di proiettili di grosso calibro, ma la parata non bastò a salvarli e quasi nello stesso momento un'altra raffica li colpì e li uccise entrambi, senza che avessero il tempo di emettere un solo grido. Una delle ultime frasi dette fra loro fu questa: «Questa sera andremo a prendere il caffè a Gorizia», il che denota la loro ferma e nobile fiducia di vincere, animati come erano entrambi dallo spettacolo magnifico dei soldati da loro egregiamente educati e istruiti. Questo il fatto, o mia buona e cara signora, esposto nella sua eroica semplicità. Ella perdeva in quell'istante il suo valoroso marito, io due dei miei più validi e preziosi collaboratori».

I caduti per la Patria

PINEROLO, 19. — Sono caduti per la Patria: Allaix Emanuele di Emanuele, da Granfaetto, soldato degli alpini, morto il 13 corr.; Lovera Francesco di Francesco, da Perosa Argentina, soldato d'artiglieria, morto il 12 corr.; Bertone Michele fu Michele, da Vigone, soldato d'artiglieria, la cui morte è stata comunicata ufficialmente ieri, per quanto sia avvenuta fin dal 12 giugno u. s.

PORTOMAURIZIO, 19. — Cadde, appena giunto sulla linea di combattimento sull'Isonzo, Giuseppe Del Prato aspirante medico nel... fanteria, appena ventenne.

E' giunta da Cremona alla famiglia, dimorante a Pieve di Teco, la notizia della morte di Rossi Felice, bersagliere, che era stato gravemente ferito nella entrata a Gorizia, ed in seguito, dopo il suo ricovero in un ospedale militare a Cremona, operato.

Nel vicino Comune di Cervo è giunta notizia ufficiale a quel sindaco della morte sul campo di battaglia del capitano nobile Gaetano Citati, figlio del fu generale Pietro Citati, nativo di Cervo.

Da Oneglia giunge notizia della morte sul campo di battaglia del soldato Barbera Giovanni di Filippo.

Da Montegrosso Pian Latte giunge pure notizia della morte in zona di guerra del soldato Bonello Giacomo di Gregorio, della classe 1891. Era un portaferiti e fu colpito a morte mentre compieva con zelo e coraggio il proprio dovere.

CASALE MONF., 18. — Il 16 agosto mentre si inseguiva il nemico è caduto il sergente di fanteria Scorfienza Cristoforo di Giovanni. Per grave ferita prodotta da piombo nemico in un ospedaletto da campo è deceduto il soldato di fanteria Cerruti Battista di Francesco. A Monfalcone è morto il soldato di fanteria Trincerri Ercole di Giuseppe, appartenente alla classe del 1896.

I solenni funerali del colonnello Gatti

Cortina d'Ampezzo, 19.

Con l'intervento delle Autorità militari e civili, delle truppe e di numerose popolazione, hanno avuto luogo i solenni funerali del colonnello Giuseppe Gatti, [illegible] caduto per la grandezza d'Italia. [illegible]

Due anni

nella Siria affamata e terrorizzata

Le note di una signora americana

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, notte.

E' pervenuta al «Times», ed il giornale la pubblica, la lettera di una signora americana la quale ha passato due anni nell'Asia Minore e che è tornata recentemente da Beirut e dalla Siria traverso la Turchia, la Bulgaria, l'Austria-Ungheria e la Germania. La scrittrice americana ha riportata dall'Oriente turco la più desolata impressione. «Si muore di fame — essa scrive — non c'è altra locuzione adatta: si muore di fame; è la pura verità. Lasciammo il paese — ella narra — circa due mesi or sono. Eravamo in sei. Due di noi provenienti dall'Armenia, quattro dalla Siria. Eravamo cinque americani ed un greco. Traversammo l'intera Europa in guerra. Visitammo quattro contrade degli imperi centrali, e vedemmo una grande quantità di cose che faremmo piuttosto dimenticare che ricordare. Ma non c'è nulla in Europa che possa essere paragonato con le presenti condizioni dell'Asia turca. Fare un quadro esatto della miseria e del danno che colà ha provocato la guerra, è impossibile». E la scrittrice, dalle varie molteplici impressioni che ella riportò nei due anni passati nell'Oriente turco, ne sceglie alcune che le sembrano di interesse generale. «Quando — ella continua — al principio del settembre 1914, le cose cominciarono a farsi minacciose per la Turchia, il console britannico di Beiruth avvertì i sudditi inglesi di lasciare il paese al più presto possibile alla prima opportunità. Il console prevedeva il disagio inevitabile, la scarsità del denaro, la carestia, insomma, tutto quanto di poi si è verificato. Molti di noi credevamo che egli esagerasse. Parecchie famiglie inglesi non potevano lasciare i loro affari senza gravi perdite e però sorridevano alle parole allarmiste del console e rimasero. Ma il console purtroppo aveva avuto ragione e i giorni tristi non tardarono. Disgraziati furono quelli che non provvidero a tempo. I sospetti, le persecuzioni cominciarono e la popolazione fu presa dal panico. Le migliori e più distinte famiglie siriache vennero perseguitate. Ininterrotti si succedevano gli arresti. Quasi tutti gli arrestati appartenevano a famiglie che avevano avuto relazione col console di Francia. E agli arresti seguivano i processi, processi affatto sommari. Uomini che avevamo personalmente conosciuti, con cui eravamo stati spesso in compagnia e avevamo pranzato e giuocato al «tennis» e che ritenevamo come gli elementi più illuminati e colti del loro paese, venivano battuti, torturati, deportati, messi a morte.

«Ci furono giorni in cui nella piazza di Beiruth si impiccarono fino a dodici condannati. E i corpi venivano lasciati penzolare dalle forche per parecchie ore. La città fu in preda al terrore. Nessuno osava più fidarsi del proprio vicino. E questa tragica condizione di cose si aggravò. Venne il blocco, venne la fame. La Siria e la Palestina hanno solo uno sbocco verso il mare; ad oriente ed a mezzogiorno si estende il deserto e le comunicazioni col nord dell'Asia Minore sono solo possibili in tempi normali, per mezzo di muli e di carri. Le strade sono poche e cattive. La guerra le ha completamente chiuse. Beiruth, il più importante porto della Siria, è unito da ferrovie con Aleppo, con Damasco e con l'Arabia. Ma queste linee sono puramente interne e non mettono il paese in comunicazione con altri paesi. Di solito, in tempi ordinari, navi francesi, inglesi, italiane, russe e greche toccavano regolarmente Beiruth una volta o due la settimana; con la guerra tutto mutò. Si fu isolati. Lo stretto blocco francese fece sentire il suo rigore. La Siria venne abbandonata alle sole sue risorse. Finchè si potè ancora vivere dei raccolti del Libano e del nord della Siria le cose poveramente andarono, ma pure furono tollerabili. Ma anche queste risorse vennero a mancare. La primavera, in cui tanto si sperava per i nuovi raccolti, portò un'altra calamità: le cavallette. Il ricordo di quelle nuvole di locuste mi dà ancora l'incubo; non posso pensarci senza provar nausea. Gli insetti erano enormi, volavano in grandi sciami, sciami che avevano talora lo spessore di venti piedi. Nel pomeriggio parevano dileguarsi. La mattina seguente ritornavano. E ne venivano, ne venivano continuamente. Il lucido sole tropicale sotto quell'ombra vivente s'offuscava come al passaggio di un nembo. Il rumore di quei milioni e milioni d'ali era assordante. E gli odiosi insetti si ficcavano dappertutto. Si appiccicavano agli abiti della gente, portavano ovunque lezzo e distruzione. Nessuna foglia poteva resistere alla loro avidità. Gli stessi tronchi d'alberi ne furono intaccati. Si tentarono tutti i mezzi per combattere il flagello, trasfusioni di metalli, fiammate, fumi, spari. Pel momento la difesa pareva efficace, ma gli assalti ricominciavano. E il peggio era ancora da venire. Le cavallette avevano deposto dappertutto le loro uova e queste si schiusero. L'invasione fu completa. Come Dio volle, il flagello cessò. Le cavallette parte trasmigrarono, parte morirono di fame. Avevano già mangiato tutto e poscia allora a divorarsi fra loro. Frattanto tutti gli ulivi, tutte le viti del Libano e del sud della Siria, alla fine di luglio, erano rovinati. Le messi erano perdute, e così entrammo nell'autunno del 1915. Allora fu veramente la carestia. Per le strade veniva trovata gente svenuta. Donne, bimbi venivano raccolti quasi moribondi con gli occhi chiusi o tremanti. Torme di indigenti uscivan fuori nei campi a cercare erbe da bruciare». E la signora americana finisce la sua prima corrispondenza (il «Times» ne annunzia una serie) con questo orribile episodio: «Da fonte attendibilissima abbiamo appreso che nel Kesserman, uno dei distretti più desolati del Libano, ci sono stati casi di antropofagia».

Sequestri e razzie di uomini

Deportazione di donne dalla Serbia

Parigi, 19, sera.

Le autorità tedesche nel Belgio continuano i sequestri su vasta scala. Dopo i milioni sequestrati alla Banca nazionale belga si ha ora notizia del sequestro di 300 locomotive, di 6000 vagoni e di molti chilometri di ferrovia appartenenti ad una Compagnia ferroviaria privata. Questa confisca è specialmente grave nel momento attuale, a causa del raccolto delle barbabietole da poco cominciato e dell'interruzione del trasporto dei viveri necessari alla popolazione ridotta già quasi alla fame. La Compagnia ferroviaria vittima del sequestro, aveva recentemente chiesto all'Inghilterra rame, piombo, olio e altri materiali necessari pel funzionamento delle sue linee; il Governo inglese si disse disposto a permettere l'importazione nel Belgio delle materie richieste se le autorità tedesche si impegnavano a non requisirle. Il governatore tedesco Von Bissing interpellato, rispose ordinando il sequestro delle locomotive, dei vagoni e della linea ferroviaria, rovinando l'industria dello zucchero e affamando intere popolazioni.

Si annuncia dal Belgio che le razzie di uomini dai 18 ai 35 anni eseguite dai tedeschi continuano senza interruzioni; fino ad ora devono essere già quattromila i catturati che furono trasportati in Germania. In tutte le località sottoposte alle razzie i tedeschi hanno autorizzati i «riscatti di schiavi», cioè hanno autorizzati a restare nei loro paesi coloro che sono disposti a pagare forte riscatto, che ammonta spesso a molte migliaia di marchi. La deportazione dei belgi è cominciata già anche nella zona di Anversa e si annuncia imminente anche a Bruges.

Secondo informazioni da fonte sicura, confermate da alcune indicazioni della stampa di Vienna, gli austriaci hanno intrapreso la deportazione dalla Serbia in Austria di tutte le donne e le fanciulle dai 13 ai 40 anni. Queste vittime della ferocia austriaca saranno internate in campi speciali di concentrazione, a quanto assicurano le autorità militari austriache; si crede invece che esse siano destinate a lavorare nelle officine di guerra, nei campi e come domestiche presso gli ufficiali e nelle caserme.

Si segnala da Copenaghen che le minaccie di ripresa della guerra sottomarina tedesca provocano viva agitazione in Norvegia. Nella prima quindicina del corrente mese di settembre i sottomarini tedeschi hanno affondato 12 piroscafi norvegesi pel tonnellaggio complessivo di 25.000 tonnellate e per il valore di quattordici milioni di corone; fra questi piroscafi distrutti c'è l'Elisabeth di 12.000 tonnellate, uno dei più grandi bastimenti della flotta mercantile norvegese. Dal principio della guerra ad oggi la Norvegia ha perduto 148 navi, [illegible]

Giornali e Riviste

L'on. Gaetano Mosca scrivendo delle condizioni alimentari della Germania nella *Nuova Rassegna* parla dello sviluppo della patata in Germania e del suo uso. Alla zuppa di pane e legumi del contadino e dell'operaio francese, alla polenta ed alla minestra di riso e legumi o di pasta e legumi del contadino e dell'operaio italiano, il contadino, l'operaio ed anche il piccolo borghese tedesco supplivano e suppliscono divorando una enorme quantità di patate. La Germania, infatti, ne produce e consuma circa 450 milioni di quintali annui, cifra enorme rispetto ai 25 milioni di quintali dell'Italia ed anche ai 140 milioni di quintali della Francia. E sebbene più di un terzo della produzione tedesca venisse consacrata alla distillazione dell'alcool, e altra fortissima quantità venisse data al bestiame, ne restava tanta che ogni tedesco poteva consumare tre o quattro volte quanto un francese e forse dieci volte più di un italiano. Ma la patata, se non è bene imbevuta di grasso e se non serve di contorno ad una buona bistecca, come cibo vale pochissimo. Sciagurato tubercolo la chiamava il nostro Mantegazza, e Bismarck deplorava giustamente il troppo largo consumo che ne facevano i suoi compatrioti, «foraggio, diceva egli, di un'epoca di povertà già al suo tempo tramontata. Essa contiene infatti l'80 per cento di acqua, il 18 per cento di amido e solo il 2 per cento di sostanze azotate. Per vivere di sole patate, conservando la propria energia di lavoro, occorrerebbe ingerirne quantità tali che nessuno stomaco umano può sopportare. La patata, quindi, non ha che uno scarso valore nell'alimentazione. Va corroborata con altri alimenti oggi scarsissimi. E l'on. Mosca così conclude: «Alla denutrizione lenta e cronica, ad una miseria alimentare forse anche un poco più acuta di quella che ho descritto, il popolo di una città assediata ha resistito alle volte per mesi e mesi; ma perchè dalla resistenza sperava la liberazione propria e la sconfitta del nemico. Analogo mi sembra il caso del popolo tedesco: resisterà cioè finchè potrà credere che il suo sacrificio gli assicurerà la vittoria. Ma quando si persuaderà che le sue armi non saranno mai in condizione di imporre la pace agli avversari, allora sarà fatale la sua ribellione al sacrificio inutile, ad una vita di stenti e di miserie che si aggraverà sempre più, e che non sarà più sorretta da quel grande lenimento delle sofferenze individuali e collettive che è la speranza».

***

Mentre le Nazioni sono straziate dalla guerra, torna oggi d'attualità un incidente che turbò qualche Cancelleria europea all'epoca della visita del Re d'Italia a Strasburgo e che fu ricordato da Gandolin la bellezza di trentacinque anni fa. Scriveva allora il brillante giornalista che su tutta la linea del Reno si trovavano normalmente scaglionati oltre 200 mila uomini di milizia scelta, i quali, ad un segnale, in qualunque momento, magari nel cuor della notte, nello spazio limitato di 5 ore, senza che mancasse uno spillo, si trovavano pronti per entrare immediatamente in campagna. «Il tempo che altrove si consuma nelle parate, sul confine francese — scriveva Gandolin — invece è tutto consacrato agli esperimenti di pronta mobilitazione. I congegni di tale operazione così trascurati negli altri paesi, non esclusa la Francia, in Germania sono arrivati a una perfezione minuziosa che fa spavento». Durante una grande rivista a Strasburgo — ricorda Gandolin — era presente fra lo Stato Maggiore il comandante generale della Piazza, il quale parlando di cose militari cogli ospiti italiani ebbe a dire con un certo personale orgoglio: — Sicuro! è una bella rivista, ma è sempre una rivista: io farei ben vedere qualche cosa di meglio a Strasburgo se mi volessero favorire di una visita. A qualunque ora arrivi, e all'insaputa, il treno imperiale, io mi impegno nelle cinque ore successive di presentare un esercito in completo assetto di guerra, senza che manchi nè un bottone, nè una cartuccia, con tutti i servizi completi del treno, delle vivande, dell'intendenza, delle ambulanze, il pane, il bestiame, l'acqua... e poi tutti i servizi ferroviari e telegrafici, le stamperie di campo, i palloni, i piccioni viaggiatori, tutto insomma l'immenso bagaglio della guerra moderna». Pare che la cosa fosse più tardi considerata come seria e fu comunicata alle Autorità di Strasburgo che fecero i preparativi per un ricevimento al nostro Re e stamparono persino un manifesto. Dentro le ventiquattro ore sopravvenne però la riflessione, la prudenza politica e tutto fu mandato in aria. Trentacinque anni dopo, l'esperimento avveniva sul serio».

***

Nel 1882, a Trieste, in occasione del Congresso della Lega Nazionale, si stabilì di dare una serata di gala con l'«Ernani» al Comunale ora Verdi. Tutti naturalmente attendevano il famoso coro: «Si ridesti il leon di Castiglia», e l'altro: «Siamo tutti una sola famiglia». Prima però che si iniziasse la rappresentazione i triestini avevano fatto circolare la voce, che c'era un altro punto... propizio. E quando l'infelice Dona Sol lanciò il suo grido d'amore, d'odio, di disperazione, ricorda la *Riforma Musicale*: Ernani... Ernani involami — all'aborrito amplesso — tutto il teatro balzò in piedi, plaudendo. Il significato era chiaro: «l'aborrito amplesso» era quello dell'Austria. Ma la polizia austriaca non aveva istruzioni, per questo «caso» e fece sì che l'invocazione venisse ripetuta, cinque, sei volte tra il delirio del pubblico. Non era però così per il coro «Si ridesti, ecc.». Il direttore di polizia aveva mandato l'ordine segreto alla Direzione del teatro, che il coro non si doveva ripetere più di cinque volte. Naturalmente l'orchestra e i cori fecero correre tra il pubblico la notizia dell'imposizione e accadde ciò che doveva accadere. Il coro fu accolto da un entusiasmo indescrivibile, fu fatto replicare, e dopo la quinta replica l'entusiasmo divenne delirio: Tutto il teatro gridava: «Il coro, il coro, vogliamo il coro!». Dopo un quarto d'ora di lotta, il commissario di polizia comparve sul palcoscenico accolto da fischi e da risate ironiche e fece calare la tela. Dopo mezz'ora si alza per l'atto secondo il sipario; ma il pubblico balza in piedi con un sol grido: «Il coro, il coro, vogliamo il coro!». Tutti i tentativi per cominciare l'atto furono inutili. Il commissario fece calare il sipario, l'orchestra se ne andò e il pubblico abbandonò il teatro cantando: «Si ridesti il leon di Castiglia». Fu da allora che l'Ernani non potè più essere dato a Trieste.

***

Nel passato — e non un passato molto remoto — c'era poco da stare allegri coi diritti d'autore. Narrano le *Cronache d'attualità* che una volta appena un dramma veniva stampato tutti potevano impadronirsene senza dare un centesimo al povero autore. L'autore trattava per la vendita della sua opera inedita o per un prezzo fisso, ora facendosi dare per ciascuna rappresentazione una *redevance* che era molto modesta e veniva pagata solo per breve tempo. Così stavano le cose, quando Beaumarchais, nel 1777, iniziò un movimento per procurare agli autori drammatici un meno scarso compenso del loro lavoro; ma solo nel 1829 fu fondata per iniziativa dello Scribe l'attuale Società degli autori, e solo nel 1837 essa fu legalmente riconosciuta. Prima che questa società prendesse a tutelare gli interessi dei suoi membri facendosene unica ed esclusiva rappresentante, gli autori dipendevano più o meno dal beneplacito dei direttori di teatro. Così alle «Folies Dramatiques», Mourier non pagava gli autori più di 30 franchi alla sera per una produzione di tre atti, 24 franchi per due atti, 12,50 per uno. Inoltre, anche agli autori più in voga riusciva difficile tutelare i propri diritti, giacchè non avevano alcun mezzo pratico per controllare i registri. Dehaugier, avendo dato alle «Variétés» la *Chatte merveilleuse*, che ebbe l'onore di cinquecento rappresentazioni e fruttò all'impresa due milioni, ricevette per ciascuna sera 10 franchi da dividere con un suo collaboratore, sicchè non guadagnò che 2000 franchi.

***

Il ministero del Lavoro della Repubblica ha pubblicato una interessante statistica dei risultati del censimento della popolazione attiva della Francia. Da essa risulta che il numero dei padroni in Francia è di 5.485.000 e quello degli operai e delle operaie è di 8.405.000: in cifra tonda la proporzione è di 3 a 10. Contro queste cifre ufficiali, emanate per giunta da un ministro socialista, non regge più l'affermazione di chi sosteneva finora che la popolazione operaia costituiva la grandissima maggioranza della popolazione francese.

Cronaca Cittadina

Continua la vergogna delle lettere anonime?

I lettori non hanno certo dimenticata la vibrata circolare del generale Cadorna contro il «dilagante malvezzo» delle lettere anonime. Pubblicata con vivo compiacimento da tutti quei giornali a' quali — come alla *Stampa* — mai era passato per la mente che l'eccezionalità del momento e le necessità della guerra potessero in qualche modo riabilitare la lettera anonima dalla obbrobriosa immoralità che ne ha sempre fatto una cosa sporca per ogni persona pulita; inciuta necessariamente da quegli altri giornali — pochi per fortuna — che nel loro illuminato zelo patriottico avevano tentato per un momento così assurda riabilitazione instigando subdolamente a imbucare... senza paura denuncie senza firma nella «bocca del leone», quella circolare Cadorna fu accolta da tutti i galantuomini, dagli ufficiali soprattutto, con un vivo senso di sollievo, come la fine di una vergogna pubblica che troppo a lungo era stata tollerata nell'esercito, qua e là incoraggiata e sollecitata, «turbando la serenità dell'ambiente, creando un'atmosfera di sospetti, cagionando un sopraccarico ingombrante di penose ed intricate inchieste». Le quali — aggiungeva testualmente il generale Cadorna — «se molto spesso si chiudono con l'accertamento dell'inesistenza dei fatti segnalati, più spesso ancora mettono in luce che la denuncia non ha tratto origine da onesto desiderio di giustizia, ma da bassi risentimenti personali, o da insoddisfatte aspirazioni, o da altri moventi non sereni». E poichè era chiaro che «dell'impressionante dilagare delle lettere anonime è un progressivo decadere del sentimento della lealtà», il «vergognoso estendersi di un sistema che ad uomini d'onore in generale, a militari in specie, deve assolutamente ripugnare», così il generale Cadorna categoricamente ordinava: «Mentre fino ad oggi vigeva in ciascun Comando il sistema di trasmettere ai Comandi dipendenti le lettere anonime che si ricevevano, annotandole con la formula discrezionale «per quel conto che si crederà di tenerne», d'ora innanzi il Comando Supremo distruggerà senz'altro gli scritti non firmati che riceverà, ed invita i Comandi dipendenti a fare altrettanto. Ciò nell'intento essenziale di rialzare il culto doveroso della lealtà».

Ben detto e benissimo fatto. L'altissima autorità militare che così recisamente e nobilmente parlava dal Comando supremo dall'esercito non poteva lasciar dubbio alcuno sulla efficacia dell'energico ed onesto richiamo, ed ogni persona per bene si lasciò scappare dal cuore un «finalmente!» che voleva dire: il silenzioso scandalo delle lettere anonime è finito, l'arma ignobile è spezzata: anche se qualcuno soffrirà un po' di nostalgia, se altri continuerà per forza d'inerzia a scrivere e a spedire denuncie senza firma, esse non saranno più raccolte e prese in considerazione, nè affidate per inchieste ad ufficiali e a carabinieri, ma andranno al cestino, al cestino, irremissibilmente, come ha ordinato Cadorna. Senonchè, con grande nostra sorpresa, che a sua volta non potrà non sorprendere sfavorevolmente il pubblico, da più parti ci giungono da alcuni giorni lagni e proteste di oneste persone fatte segno in Torino a sorveglianza, ad inchieste, a interrogatori in seguito a lettere anonime calunniatrici. Si tratta, per lo più, di tema militare. Che fa Tizio ancora in borghese? Perchè Caio non è ancora... morto al fronte? Tizio, magari, è un riformato: riformato alla ennesima visita medica, dalla così detta visita collegiale, oppure aspetta la nomina ad ufficiale: Caio è ancora vivo perchè sta compiendo a Torino una convalescenza per ferite riportate in guerra. Ma intanto, Tizio e Caio, sono pedinati, sorvegliati, interrogati, molestati, si sale in casa a chiedere informazioni, si fanno inchieste più o meno misteriose, si dà corso insomma alla pratica della lettera anonima.

A qualcuno che si sorprendeva di ciò dopo la circolare Cadorna, sarebbe stato risposto da fonte competente che «la circolare Cadorna vale soltanto per la zona di guerra». Ma dev'essere stato uno scherzo, sebbene il tema sia d'una serietà increscIosa. Com'è possibile, infatti, che la «ripugnanza» per la lettera anonima abbia una sua particolare circoscrizione geografica: che ciò che costituisce vergogna immoralità, obbrobrio, ingiustizia e slealtà a Udine o a Verona o a Tolmezzo possa continuare ad essere degno di considerazione e di tolleranza a Torino o a Milano o a Roma? Il culto della lealtà non è praticabile a zone. L'alta riprovazione e condanna contro le lettere anonime pronunciata dal supremo comandante dell'esercito combattente ha un valore assoluto per tutto l'esercito italiano, per tutte le autorità, per tutti i cittadini. La lettera anonima deve andare nel cestino qualunque sia l'ufficio in cui viene recapitata, e se anche a Torino l'autorità militare farà noto al pubblico lo stesso monito contro la vergogna denunciata dal generale Cadorna, toglierà opportunamente di mezzo ogni possibile equivoco, e dando una lezione salutare a quei cattivi cittadini e pessimi uomini che ancora s'illudessero di servire la patria, imbucando denuncie non firmate, renderà un segnalato servizio alla pubblica educazione civile.

La patria, anche in guerra, soprattutto in tempo di guerra, si serve con l'onestà e col coraggio. Così contro il nemico armato sul fronte della battaglia come contro il concittadino che in qualche modo manchi al dover suo. A viso aperto.

Partenza di soldati per la zona di guerra

Ieri sono partiti da Porta Nuova, diretti in zona di guerra circa mille soldati di fanteria.

Il Comitato di preparazione ha fatto ai soldati e loro ufficiali cordiali manifestazioni. Festeggiati particolarmente sono stati alcuni ufficiali che hanno rinunciato ai benefici loro derivanti da inabilità contratta per ferite in guerra ed hanno voluto andare nella nuova spedizione coi loro soldati.

Il generale Briccola, comandante il Corpo d'armata territoriale, e il generale Grifia salutarono affettuosamente i partenti, ai quali gentili signorine e volontari [illegible] regalarono graditi ricordi di Torino: fiori, sigarette, cioccolatto, cartoline, bandiere e opuscoli di utili istruzioni igieniche. Data anche la opportunità dell'ora, era numerosissimo il pubblico salutante e applaudente, però troppo trattenuto lontano dai carabinieri. Vi erano madri e parenti che avrebbero voluto essere vicini ai loro cari nell'ora del commiato.

Il Comitato di preparazione ringrazia le generose ditte, che hanno risposto al suo appello offrendo doni per questa e le passate occasioni; e in particolare ringrazia la Ditta Valvassori e Franco che ha dato carta da lettere; Moriondo e Gariglio e Venchi, che hanno mandato tavolette di cioccolato. Prevedendosi altre partenze, il Comitato rinnova l'appello alle Ditte torinesi.

La partenza per Roma dal sottosegretario delle poste e telegrafi

L'on. ing. Cesare Rossi, sottosegretario alle Poste e Telegrafi dopo una breve permanenza a Torino, è ripartito ieri sera per Roma col diretto delle ore 20,30. Al prossimo ritorno a Torino, l'onorevole sottosegretario visiterà il nuovo Palazzo dei telefoni in piazza Vanesia che da tempo attende di poter funzionare regolarmente.

Oggi al Valentino per i soldati

C'è viva aspettativa fra i nostri soldati per il trattenimento di quest'oggi al Valentino, promosso dall'Associazione della Stampa alla Casa del Soldato. Sarà un'ora di svago gradito. Gli artisti cortesi che si sono offerti per l'occasione canteranno e declameranno dinanzi ad una distesa di grigio-verde, da cui si leveranno centinaia di mani ad applaudirli con entusiasmo. Alla signorina Olivia Giordano, soprano eccellente, al ben noto tenore Emilio Aymo, al tenore Maurizio Dalumi, che ora è soldato e tra i più acclamati delle maggiori scene liriche italiane, si è unito anche il baritono Gandolfi, il quale non ha certo bisogno di presentazioni. E al canzonettista Gabrè, delizioso nelle belle canzoni di Piedigrotta, un altro artista napoletano recherà la nota della più divertente varietà: Salvatore Riccio, caratterista e dicitore squisito, che da buon soldato ha voluto recare anch'egli il suo contributo artistico a questo trattenimento per i soldati. Direttore *ad honorem* di questa improvvisata Compagnia d'occasione sarà il cav. Giuseppe Sichel, il quale, tanto per fare il contrario degli altri, non canterà ma dirà un monologo come sa dirli soltanto lui.

Come fu già detto suonerà la Banda del 92.o fanteria e al pianoforte, offerto dalla Ditta Solavaggione, siederà l'egregio maestro Cantù.

Il Concerto incomincierà alle 17,30 precise. Tutti i soldati hanno libero ingresso nel recinto della *patinoire*, che può contenere qualche migliaio di spettatori.

XX Settembre

Il Sindaco ha fatto affiggere, per la ricorrenza del XX Settembre questo manifesto:

Cittadini! Compiono oggi 46 anni dal giorno dell'entrata delle nostre truppe in Roma. La data fatidica del 20 settembre 1870 fu per l'Italia il suggello della sua unità con Roma capitale. Ma le ombre dei grandi che lottarono e morirono per la grande idea non riposano ancora: altre terre italiane, altri fratelli attendono l'ora della liberazione. E quest'ora si avvicina: il valore dei nostri soldati, il nobile sacrifizio di tanti giovani eroi coroneranno in breve tempo, colla definitiva vittoria contro il secolare nemico, l'edificio della Patria tutta unita sotto lo scettro glorioso della millenaria ed Augusta Casa di Savoia. E Torino, che fu l'antesignana nelle lotte per la libertà e l'indipendenza d'Italia; Torino che ha dato lietamente il sangue dei suoi figli, i palpiti del suo magnanimo cuore per la grande gesta liberatrice, oggi esulta nel pensiero e nell'augurio del prossimo ed sicuro certo trionfo delle armi italiane. Viva l'Italia! Viva il Re!

***

Il Circolo Trentino e la Trento-Trieste invitano i Trentini e Adriatici a trovarsi oggi, 20 settembre, in piazza Castello, ore 10, per prendere parte, colla bandiera al corteo.

***

Riceviamo: «L'Unione liberale monarchica, avendo aderito con tutto l'animo alla proposta di un Corteo popolare che nel celebrare la data del XX Settembre e nell'auspicare alle prossime vittorie delle armi nazionali rievochi la memoria gloriosa e inspiratrice dei Martiri del 1821, invita i suoi Soci a convenire numerosi alle ore 10 in piazza Castello attorno alla bandiera del sodalizio».

Seguendo la Cronaca

Comunicato

Col 1.o ottobre p. v. il Signor *Giovanni Rolfetti*, da parecchi anni tagliatore della sartoria E. Norzi, di via Roma, aprirà una nuova *Sartoria*, di sua esclusiva proprietà, in via XX Settembre 46, p. 1. Ne preavvisa fin d'ora i cortesi futuri clienti, a lui affezionati, che certo non vorranno mancare di onorarlo di una loro visita. Egli è sicuro di poterli accontentare nel miglior modo, sia per l'accurata confezione, sia per i prezzi millesimi.

O. Rodi & Figli

Piazza San Carlo 1, è fornita di un ricco assortimento di maglie, calze, passamontagne, guantoni, sciarpe, ecc., confezionate in qualità finissima di lana ed a prezzi veramente convenienti. I militari poi, ed i borghesi che incaricheranno la Ditta della diretta spedizione ai militari, godranno inoltre dello sconto eccezionale del 10 per cento.

Valabrega & Pescarolo

Via Santa Teresa, 10 (di fronte alla chiesa) hanno riaperti i loro magazzini e vendono maglierie, coperte di lana e cotone, ecc., ecc., ai soliti buonissimi prezzi.

I Divertimenti

Oggi, 20 Settembre Grandiosa "Matinée,, al Maffei

L'attuale programma possiede «numeri» eccezionali, come *Gabrè*, che ottiene un grandissimo successo nelle sue nuove canzoni di *Piedigrotta 1916* e che è alle sue ultime rappresentazioni; l'eleganlissima coppia di danze *Giorgetta e Pierino Famboni*, idoli del pubblico, e l'esimia cantante lirica *Lidia Bella*, che ha tanti ammiratori e riscuote tanti applausi. Questo programma è completato da ben altri quindici numeri di canto, danze, varietà, attrazioni, ecc. Tanto alla *matinée* che nella serata, sono valevoli i biglietti a riduzione.

CINEMA TEATRO VITTORIA "Il fantasma di Medea,,

continua ad attirare gran folla, per la bellezza intrinseca del lavoro, la signorile ed abilissima messa in scena della *Cinema Film* e l'interpretazione geniale e appassionata della bravissima attrice *Maria Laetitia Celli*.

Il vetturale del Moncenisio

E' la cinematografia destinata a un colossale successo, tratta dal celebre romanzo di Giulio Bourchardy. Ne sono imminenti le rappresentazioni al *Cinema-Teatro Vittoria*.

CHARLOT oggi al Cinema Italia

Charlot non ha più bisogno di essere presentato. Ormai basta il suo nome per riempire i Cinema, e l'*Italia* oggi segnerà «esaurito» per tutta la giornata. Garantiamo a tutti i *neurastenici*... a tutti gli *immusoniti*... l'ilarità più sfrenata e il riso più convulso, poichè *Charlot panettiere* è la migliore film comica finora edita. Completa il programma un dramma nella *Jungla selvaggia*, dove belve e bestie feroci, lavoro di vivo interesse e ricco di scene veramente emozionantissime.

Il successo di un bel dramma al "Salone Ghersi,,

E' quello del *Figlio della guerra*, il forte lavoro patriottico della *Film d'Arte Italiana* (Ediz. Pathé) che tanto interessa e appassiona il folto pubblico che accorre. Il dramma è interpretato da esimi artisti italiani, tra i quali eccelle *Bianca Virginia Camagni*. Di giorno in giorno il successo aumenta.

Le ultimissime della Robinne allo Splendor con "Un milione di dote,,

Poichè ieri non tutto il pubblico potè trovar posto, la Direzione dello *Splendor* ha deciso di mantenere oggi in programma il dramma *Un milione di dote*. A domani, dunque, la prima proiezione di *La Principessa Nadina*, mirabile interpretazione di *Mary Reyma-Risa*.

Le decisioni del convegno degli arbitri per gli impiegati privati

Ha avuto luogo a Milano, a Palazzo Marino, il Convegno dei rappresentanti della classe degli impiegati e commessi di commercio nelle Commissioni arbitrali. Intervennero i rappresentanti degli impiegati della Commissione provinciale arbitrale di Torino, avv. Felice Perlo e cav. Giorgio Donetti, assistiti dall'avvocato comm. Callisto Emprin, in rappresentanza della Commissione di consulenza legale gratuita, istituita nella nostra città. Venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno, presentato dall'avv. comm. Emprin, con aggiunte del prof. Mazzini Alati, segretario della Confederazione dell'impiego privato:

1.o Doversi in linea interpretativa ritenere come acquisiti all'applicazione del decreto i postulati seguenti: a) doversi applicare con grande larghezza di criterio il decreto, in quanto possa riguardare la persona chiamata a beneficiare, nel senso che nella categoria degli impiegati e commessi si debbano considerare come incluse tutte le persone che per l'indole del lavoro a cui attendono, o per l'opinione pubblica circa la loro qualità, o per ammissione del proprietario, o per altri elementi particolari al caso non siano ristrettivamente da ascriversi alla categoria degli operai; b) doversi computare fra il personale agli effetti numerici di sua famiglia quando consti che attendano permanentemente all'azienda con funzioni di impiegati o commessi, tutte le persone dipendenti dall'azienda stessa, anche se aggruppati in diversi uffici o negozi dalla stessa città o di città diverse; c) essere indiscutibile che il decreto ha effetto retroattivo per coloro che furono richiamati anteriormente alla sua emanazione, e che quindi il licenziamento, anche con indennità, non abbia effetto;

d) essere fuori dubbio che le trasformazioni interne di una azienda o le cessioni, anche in sede di liquidazione, non pregiudicano i diritti dell'impiegato o del commesso;

e) doversi con attento esame risolvere a favore degli impiegati le questioni nelle quali, in qualunque modo, si palesi un carattere di fraudolenza da parte del proprietario dell'azienda nel licenziare l'impiegato;

f) che agli effetti dell'art. 3 ultimo capoverso dallo stipendio degli ufficiali e sottufficiali siano escluse le indennità pagate dallo Stato sotto qualsiasi titolo;

g) che per consuetudini di cui all'articolo 4 (primo capoverso) debbano intendersi quelle formatesi durante il periodo di guerra per accordo fra le parti o per spontanea concessione delle aziende;

h) che ai fini dell'art. 3 sia ammessa la dispensa dagli obblighi previsti dagli art. 1 e 4 del decreto, il privato padrone richiamato alle armi, solo quando tale fatto provochi la indispensabile cessazione di persone, anche di famiglia, ma fino allora cessasse al personale dell'azienda che vi si trasferisca permanentemente per tutta la giornata di lavoro;

i) che le Commissioni siano larghe nello accogliere le domande degli assenti e le loro rappresentanze;

l) che in caso di morte dell'impiegato richiamato le indennità di cui all'art. 4 debbano pagarsi per tutta la durata della guerra se mai per un periodo di tempo inferiore ai tre mesi od a quello più largo risultante dalle consuetudini locali a favore della famiglia dell'impiegato che muore;

m) che l'impiegato abbia il diritto di ricorrere alla Commissione arbitrale della Provincia nella quale risiede per ragioni del suo ufficio, anche se il regolamento interno della azienda disponga diversamente.

2. — Delegarsi ad una Commissione la cui nomina è devoluta alla presidenza, il mandato di procedere tanto in base alle odierne discussioni, quanto, tenendo calcolo delle osservazioni che ulteriormente potranno essere fatte dai vari enti e rappresentanze di classe ad un sollecito studio di miglioramento del decreto da presentare al Governo per una possibile e prossima riforma al decreto medesimo.

Il concorso di commedie dialettali

Come è noto, il 30 corrente si aprirà il ristaurato «Scribe». Lo spettacolo, che inizierà la nuova vita del vecchio teatro, sarà organizzato, d'accordo coi Fratelli Chiarella, a scopo di beneficenza, sotto gli auspici dell'Associazione della Stampa Subalpina, la quale annuncierà fra pochi giorni il programma dell'eccezionale serata. La ristaurazione dello «Scribe» ha dato motivo anche ad un concorso di commedie ed alla Commissione esaminatrice sono pervenuti i seguenti lavori. Eccone l'elenco:

1. *Che bel mond*, motto: Spes ultima Dea — 2. *Ma quand ch'a l'è l'ora*, id. Poichè il braccio non vale, valga il pensiero — 3. *La Tajola*, id. Volrent vei ess perd 'l mei — 4. *La contessa Grigio-Verde*, id. Internilos — 5. *Fraje*, id. In vita amorem quaero — 6. *Fior e basin*, id. Ad Astra per Aspera — 7. *'L dieo e la cros*, id. Il vero colpisce e la finzione traduce — 8. *Ai Pront*, id. Tut per la patria — 9. *L'infermera d'la Cros rossa*, id. Stella mia — 10. *La roipe d'indiri*, id. Edera — 11. *La mare*, id. Sa dia o dia — 12. *Monte gudele*, id. Compermo — 13. *Italia*, id. Italia mia per vuaia che tu sia grande non sarai senz'armonia — 14. *Davanti al nemis*, id. 'N soldari del diolej — 15. *La vita ch'a torna*, id. To be or not to be — 16. *Patria*, id. Temor non nuoce — 17. *'L cinich e 'l sentimental*, id. S'am lo dan i lo piò — 18. *La storia di Lio* (?), id. Sassolino — 19. *L'ambosca*, id. Ch'a vada com'a veul basta ch'a vada bin — 20. *La Patria prima d'tut e sempre*, id. Fosco interno e l'ombra di un Arduino — 21. *Nostr amor*, id. Semplicità — 22. *Anime an guera*, id. Ridendo castigat mores — 23. *La forsa dël destin*, id. Nome cognome — 24. *Per 'na mlidaja*, id. Largo a la gioventù.

La Giuria, composta dei signori prof. cav. G. Cagno, avv. G. Deabate, cav. uff. G. Gauda, F. Bonelli, presa visione dei «copioni», non ha ammesso al Concorso, per infrazioni alle norme del medesimo, i seguenti lavori:

1. *Chaffeur pour dame* — 2. *I nostri patriot* — 3. *Tante teste tante idee* — 4.o *La vera poesie* — 5.o *Le montagne ch'a parlo* — 6. *Per il grido di guerra* — 7. *L'onor salvà dai ladre* — 8. *La mort ch'a parla* — 9. *Sensia titolo*.

La riapertura del R. Istituto Tecnico

Ci comunicano:

R. Istituto Tecnico G. Sommeiller. — Gli esami di promozione, ammissione e licenza avranno principio lunedì, 2 *ottobre* prossimo alle ore otto, come da orario pubblicato nell'albo dell'Istituto.

R. Scuola Tecnica M. Laetitia. — Le iscrizioni agli esami e ai corsi si ricevono in via Saccarello, 5, nei giorni feriali, dalle 10 alle 12.

Gli esami di licenza, promozione e ammissione avranno principio il 2 ottobre.

L'infortunio d'una guardia

Ieri sera la guardia scelta di P. S. Marino Domenico, d'anni 45, appartenente alla S. zione di via San Donato, avendo fatto inutilmente cenno al conduttore d'un tram della Società Belga di fermarsi, tentò ugualmente di salire sulla vettura. Cadde e rimase colla punta del piede destro sotto una ruota che gli fratturò alcune dita. Il dottor Quarella lo dichiarò guaribile in giorni 25 salvo complicazioni.

Il suggeritore e il sublimato

Angelo Illia, d'anni 22, suggeritore di Compagnia drammatica, ingoiò ieri in casa sua una soluzione di sublimato corrosivo che credeva acqua pura. Il disgraziato venne subito condotto al San Giovanni, dove il dottor Gallasino gli praticò una energica lavatura dello stomaco facendolo ricoverare, quindi, con prognosi riservata.

Vittime dei ladri.

La domestica Bacchio Maria, abitante in via Nizza, N. 74, denunziò che due sconosciuti, dopo di aver tentato inutilmente di truffarla con dei raggiri all'americana, riuscirono a derubarla di una borsetta contenente dei gioielli per un valore di L. 155.

Musica al pubblico

Ecco il programma musicale che oggi, in corso Duca di Genova, dalle ore 21 alle 22,30, sarà eseguito dalla Musica del 49.o Reggimento Fanteria, diretta dal maestro A. Speciale:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Proemio sinfonico *Spartaco*, Pinianis — 3. Fantasia dell'opera *Fedora*, Giordano — 4. Fantasia dell'opera *Manon Lescaut*, Puccini — 5. *Marte Eroica*, Saint-Saëns.

Una medaglia d'argento al valor militare

Tra le onorificenze al valore militare recentemente conferite va segnalata la medaglia di argento al capitano Argeo Tosi del 2.o reggimento bersaglieri, attualmente addetto al Comando del battaglione Scuola aviatori e notissimo nella nostra città. Il valoroso ufficiale partecipò fin dall'inizio della guerra ad aspri combattimenti, e nella notte dal 3 al 4 ottobre 1915, alla Bocca di Val d'Orsera, il suo valore rifulse magnifico in un'azione grave e importante. La motivazione dell'alta onorificenza al capitano Tosi — pubblicata dal Bollettino militare — è di sobria eloquenza:

«Malgrado le forti perdite subite, manteneva sotto l'intenso fuoco la compagnia per la intera notte sulla posizione valorosamente conquistata dando mirabile esempio di calma, tenacia e coraggio. Caduto gravemente ferito, incitava i suoi bersaglieri a perseverare nella lotta senza curarsi di lui».

Stato Civile di Torino

19 settembre 1916.

NASCITE: 19, cioè maschi 11, femmine 8.

MORTI: Della Croce nobile Caterina, d'anni 60, di Padova, agiata, via Duchessa Jolanda, 1.

Vissione Biagia n. Gallo, d'anni 32, di Bronnagra, via, casalinga.

Merlotti Armando, d'anni 33, di Torino, agiata, via Baretti, 18.

Conalli Margherita ved. Garneri, d'anni 50, di Monteridea, agiata, via Sacchi, 14.

Giani Luigi, d'anni 21, di Milano, meccanico.

Nebiolo Clara ved. Orbaso, d'anni 69, di Scarnafigi, casalinga, via Nizza, 111.

Castiglioni Agostino, d'anni 21, di San Clemente, soldato.

Sandri Andrea, d'anni 50, di Bra, liquorista, via Mongineyro, 15.

Lavazza Luigi, d'anni 67, di Castelletto Stura, imballatore, via Gioberti, 47.

Bono Teresa n. Ajassa, d'anni 35, di Torino, casalinga, via Sant'Ambrogio, 19.

Gilardi Luigi, d'anni 42, di Montevideo, agiato.

Lombardi Giuseppina n. Origlia, d'anni 40, di Torino, agiata.

Bracco Angela n. Fre, d'anni 45, di Marsiglia, casalinga.

Cambria Pietro, d'anni 26, di Messina, soldato.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 3.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione d'opera. — Ore 15,30: *La figlia del Reggimento*, melodramma in 3 atti di G. Donizetti — Ore 21: *Elisir d'Amore*, opera in 3 atti di Donizetti. — Ingresso L. 1.60.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia Sichel - Rossi - Zucchini - Lotti — Ore 21: *La Cagnotte*, commedia in 3 atti di Labiche. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — Compagnia di E. Novelli — Ore 15: *Il genero del signor Poirier*, commedia in 4 atti di Augier — Ore 21: *Il nostro prossimo*, commedia in 3 atti di A. Testoni. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella) — Ore 15 e 21: Circo Bisini, ballo Brahma. — Ingresso L. 1.

PARCO MICHELOTTI. — Compagnia Casaleggio-Gemelli — Ore 16,30: *Ian d' Porta Palass* — Ore 21: *Santarellina*. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Un milione di dote*, romanzo di Daniele Riche, interprete Gabriella Robinne.

«IRIS» CONCERTO-VARIETA' — P. [illegible] 15 e 21.

CHALET VALENTINO — Ore 20: Concerto musicale.

Cambi del 19 Settembre 1916

La Commissione per l'accertamento dei corsi dei Cambi comunica:

Parigi. — Danaro: chèque 110,00, versamento 110,00; lettera: chèque 110,40, versamento 110,45.

Londra. — Danaro: chèque 30,71, versamento 30,73; lettera: chèque 30,79, versamento 30,79.

Svizzera. — Danaro: chèque 120,45, versamento 120,50; lettera: chèque 120,65, versamento 120,70.

New York. — Danaro: chèque 6,44, versamento 6,46; lettera: chèque 6,48, versamento 6,48.

ORO. — Danaro 119,75, lettera 120,25.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21 settembre - Cambio giornaliero per gli sdaziamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 120,06 — Cambio settimanale Lire 119,92.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Comm. per il 21 settembre: Parigi 110,28 1/2 — Londra 30,74 1/2 — Svizzera 120,50 1/2 — New-York 6,45 1/2 — Buenos Aires 2,70 1/2 — Lire oro 120,01 —1.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 19 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L.	86,42
» » » (1902)		85,05
» 3 per cento lordo		56,—
Buoni del Tesoro quinquennali 1912		99,73
» » »		99,45
» » 1913		98,25
» » »		97,05
» » 1914		96,67
» » »		96,40
» » 1915		95,15
» » »		96,29
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.o		90,25
» » » 2.o		90,34

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria I.a	»	—,—
3 per cento netto redimibili	»	—,—
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 per cento	»	96,—
Strade Ferrate Meridion., Azioni, e titolo 3 per cento	»	302,25
» » Rendita 3 per cento (comuni)	»	—,—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	»	—,—
Ferrovia Maremmana 5 per cento	»	456,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	343,—
» di Novara 5 per cento	»	—,—
» di Cuneo 3 per cento	»	—,—
» » » 5 per cento	»	—,—
» Torino-Savona-Acqui 3 per cento	»	—,—
» Udine-Pontebba 5 per cento	»	—,—
» Lucca-Pistoia 3 per cento	»	—,—
» Cavallermaggiore-Alessandria 3 per cento	»	—,—
Ferrovie Livornesi A. B. 3 per cento	»	307,—
» » C. D. D. 3 per cento	»	295,—
Ferrovia Centrale Toscana 3 per cento	»	330,—
Canali Cavour 6 per cento	»	—,—
Lavori del Tevere 5 per cento	»	—,—
Opere edilizie della città di Roma 5 per cento	»	—,—
Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento	»	—,—
Azioni privilegiate della Ferrovia Cavallermaggiore-Bra 3 per cento	»	—,—
Azioni comuni della Ferrovia Bra-Castelnuovo-Castagnole-Mortara	»	—,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1882)	»	306,—
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	»	—,—
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	426,—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	—,—

Cartelle fondiarie

Italia 5 per cento	»	—,—
» 3,50 per cento	»	—,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	470,16
» » » » 4,50 »	»	461,02
» » » » 3,50 »	»	441,75
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	486,—
» » » 3,50 »	»	445,—
» » della Banca d'Italia 3,75 per cento	»	477,—
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	488,50
» » » 4 per cento	»	456,—
» » » 3,50 per cento	»	435,50
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—,—
» » » 4 per cento	»	—,—
» » » 3,50 per cento	»	—,—
» » » Verona 3,75 per cento	»	—,—
Banco di Santo Spirito 4 per cento	»	—,—
Credito fondiario Sardo 4,50 per cento	»	—,—
» » di Sicilia 5 per cento	»	—,—
» » » 4,50 »	»	—,—
» » » 4 »	»	—,—
» » » 3,50 »	»	—,—

AVVERTENZA. — Il corso dei Buoni del Tesoro, del Prestito Nazionale 4 1/2 per cento, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 e 3 per cento, delle Cartelle fondiarie di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi. Per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

Mercati delle uve

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

19 Settembre

ACQUI. — Uvaggio Mg. 4300, da L. 3,80 a 4,50.

ALBA. — Dolcetti Mg. 24,000, da L. 4 a 4,25.

DOGLIANI. — Dolcetti Mg. 18,900, da L. 4,45 a 4,70.

FOSSANO. — Dolcetti Mg. 2400, da L. 4,00 a 4,40.

Bollettini trasmessi dai Municipii

CUNEO, 17. — Dolcetti Mg. 730, da L. 4,10 a 4,80.

TORTONA, 18. — Uva nera di collina Mg. 20,361, da L. 3,50 a 2,50 — Uva nera di pianura Mg. 608, da L. 3 a 3,50 — Uva bianca Mg. 582, da L. 3 a 2,70.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	19	20		19	20
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	—	—
3 0/0 perpetua	62 75	62 [illegible]	Banca Rio Plata	—	309
Id. 3 0/0 ammort.	—	74 —	Metropolitain	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	—	90 25	Azioni Beta	—	—
Prest. franc. 5 0/0	90	90 —	Thomson	—	—
Tunisino	327	326 50	Andaluse	—	—
R. Argentina 1896	—	—	Obblig. Lombarde	176	176
» » 1900	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Russo 4 0/0	—	—	Nord Espagne	—	436
Obbl. Bulgaro 1907	392	390	Saragozza	404	402
R. Egiziano 3 0/0	90 10	90 50	Ferro di Piombino	—	—
R. Spagnuolo est.	97 10	—	Rio Tinto	1746	1735
R. Ungherese 4 0/0	90	—	Liancourt	702	700
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	Brasile 5 0/0	91 90	91 50
Portoghese	60	—	Brasile rendita	—	—
R. Russo 3 0/0	61	—	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 5 0/0	—	99 —	Chartered	—	—
» » 4,50 0/0	79	—	De Beers	333	—
Rend. Serbe 4 0/0	—	—	Faccurya	—	40
Banca Turca	63 25	64 00	Oedald	61	—
Banca di Francia	—	—	Goldfields	49 20	49 75
Banca di Parigi	1160	—	Randfontein	20	—
Credito Fondiario	—	—	Rand-Mines	108 50	106 50
Credit Lyonnais	—	—	Cambio su Italia	91 50	92 —
Banca Ottomana	—	—	Chèque su Londra	27 60	27 60

Il giorno 9 agosto, mentre sul Corso animosamente adempiva al suo dovere verso la Patria, cadeva da prode

MARIO COSOLA

ventenne

Cap. Maggiore per merito di guerra

lasciando nel dolore le sorelle, i cognati, il nipotino e parenti tutti. 15000

Torino, via Donati, 15.

Nelle prime ore del mattino di ieri spegnevasi serenamente, munita dei conforti religiosi

Figari Catterina vedova Ivaldi

Coll'animo straziato ne danno il triste annunzio, i figli:

LUIGIA col marito SALTINI CASTORE; SILVIO colla consorte BINA LAGORADA; ANDREA colla consorte JENNJ NARIZZANO; i fratelli: ANDREA, ANGELO; le sorelle: ANGELA ved. BERTORELLO, METILDE in TRUCCO; i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani giovedì, alle ore 8. 000G

Serve la presente quale partecipazione personale.

Sampierdarena, 20 settembre 1916.

Stamane, alle ore nove, dopo lunga e penosa malattia, mancava ai suoi cari

Ettorina Bounous-Jallà

d'anni 33

Il marito GUIDO colle bambine IRENE, SILVIA, RENATA, unitamente ai parenti tutti, coll'animo straziato ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 20 settembre, alle ore 16, partendo dalla casa paterna ai Fassiotti di Torre Pellice.

Torre Pellice, 19 settembre 1916. 000

Stanotte, alle ore 24, per penosa e lunga malattia, decedeva

Giovanni Luigi Gilardi fu Carlo

I congiunti e gli amici tutti del carissimo estinto partecipano il triste annunzio.

Torino, 19 settembre 1916.

Strada Valpiana, 567.

I funerali avranno luogo mercoledì, 20 corr., alle ore 15, partendo da via S. Massimo, 24.

(Pompe funebri Genisi)

Ieri, alle ore 20,30, dopo lunga malattia, spirava serenamente

MARGHERITA COMOLLI Ved. GARNERI

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli Ing. ERCOLE, Capitani ANNIBALE e UGO, combattenti, e rispettivi consorti e figli, i cugini, cognata, la zia FIORENZA COMOLLI ed i parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata a Genova e sarà sepolta nella tomba di famiglia, giovedì, 21 corrente, alle ore 8, partendo dalla stazione porta Principe.

Torino (via Sacchi, 14), 19 settembre 1916.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Genisi)

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Da tre giorni divampa la battaglia nel settore di Halicz

Il successo russo - Gravi perdite tedesche

PIETROGRADO, 19, notte.

La battaglia che si svolge sul fiume Naraiowka, a nord di Halicz, dura da tre giorni con grande intensità, con vivi bombardamenti e frequenti combattimenti corpo a corpo. Il successo russo continua.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore Generale dice:

Fronte occidentale: *In direzione di Vladimir Volinsky, nella regione di Tourroff, il nemico lanciò un attacco contro uno dei nostri posti avanzati. Respingemmo l'attacco a colpi di mitragliatrici. Dieci tiragliatori superstiti di questo posto avanzato, sotto gli ordini del sergente maggiore Ratouschny, contrattaccarono i tedeschi, ne passarono parecchi alla baionetta, ne catturarono uno e dispersero gli altri. Il sergente maggiore Ratouschny fu gravemente ferito. Nella regione ad ovest di Brody i nostri cacciatori-esploratori attaccarono di notte, senza colpo ferire, un posto avanzato nemico, ed in una lotta alla baionetta uccisero venti uomini e fecero prigionieri un ufficiale e dodici soldati. Nella regione del fiume Naraiowka continuano accaniti combattimenti. Respingemmo, con grosse perdite per il nemico, tutti i suoi attacchi. In questo combattimento del 19 rimasero uccisi i valorosi comandanti di reggimento, colonnello Doubine e tenente-colonnello Semitcheff. Nei Carpazi, nella regione di Saldemi e del monte Pneci occupammo parecchie colline. Le montagne sono avvolte in fitta nebbia. E' caduta la neve. Sul fronte del Caucaso nostri elementi d'avanguardia, dopo combattimento contro i turchi, occuparono la foresta presso il ponte sopra Falpanichay, presso Kourilian, a nord di Hamadan.* (Ag. Stefani).

Le truppe inglesi consolidano le loro conquiste sulla Somme

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, notte.

Le vaste operazioni sulla Somme, come constata il *Times*, stanno seguendo quella regola di movimento costante che per un anno e mezzo non si era mai verificata sul fronte occidentale. Le truppe inglesi stanno consolidando ed allargando le conquiste fatte nei primi tre giorni della nuova offensiva. Esse hanno operato varie punte molto significative verso Thiepval e oltre Courcelette, svolgendo il loro piano di scalzamento delle posizioni nemiche sul famoso pianoro. I tedeschi hanno naturalmente lanciato dei contrattacchi ed altri ne lanceranno, ma sinora il loro successo rimane nullo. In parecchi di questi contrattacchi le truppe nemiche si sono manifestate malcerte, nervose, senza slancio. Così telegrafano i corrispondenti, che ne attribuiscono la ragione alle perdite enormi subite dalle fanterie tedesche negli ultimi giorni e alla meravigliosa lena dei battaglioni inglesi, il cui eroismo è accresciuto e accelerato dall'atmosfera di vittoria che aleggia sul campo. Secondo i corrispondenti medesimi, le perdite nemiche, in rapporto alle brillanti che, sarebbero state nella proporzione di otto ad uno. I declivi di Martinpuich e gli accessi di Flers sono costellati di cadaveri tedeschi.

M. P.

Il comunicato francese delle ore 23

Parigi, 19, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Il cattivo tempo ha ostacolato le operazioni sulla maggior parte del fronte. Niente da segnalare, eccetto abbastanza grande attività d'artiglieria sulle due rive della Somme e sulla riva destra della Mosa nel settore Fleury-Vaux-Chapitre.

Il bottino degli Alleati negli ultimi ottanta giorni

Quasi mezzo milione di prigionieri

PARIGI, 19, notte.

Secondo comunicati ufficiali il bottino degli Alleati sul fronte orientale, sul fronte italiano e sul fronte occidentale dal 1.o luglio al 18 settembre ascende a 1131 cannoni, 2894 mitragliatrici e 398.682 prigionieri.

(Ag. Stefani).

Tisza alla gogna

"Bisogna cacciarlo a calci!"

Zurigo, 19, notte.

A Budapest continua la lotta contro Tisza. Vi sono sei o sette grandi giornali che quotidianamente continuano a pubblicare colonne e colonne contro il primo ministro ungherese e contro Burian. L'opposizione ungherese conferma le sue tradizioni per la violenza della campagna e non può succedere il minimo incidente in Ungheria che non se ne attribuisca la colpa al primo ministro. I termini adoperati contro il capo del Governo sono irriferibili. Si arriva persino a parlare di «fustigazione in parti poco nobili del corpo», della «necessità di scacciare Tisza a calci dal potere», di «Tisza mascalzone, idiota, cretino». La censura lascia pubblicare, un po' per timore di Andrassy, un po' perchè il Governo è convinto che lasciare libero sfogo alle proteste dell'opposizione è il migliore mezzo per tranquillizzare col tempo la situazione. Un'arma di polemica contro Tisza è in questi giorni l'onorificenza concessa al conte Czernin, ministro della duplice monarchia a Bucarest. Vi sono giornali che fanno questo soliloquio: «Chi è il cretino che non ha capito niente della situazione in Romania? Il conte Czernin. Se il Re d'Ungheria ha decorato Czernin non deve essere di propria iniziativa, perchè non possiamo ritenere che il nostro re possa premiare un uomo che abbia mancato al suo dovere. Il colpevole è, dunque, Tisza. Morale: cacciamo via il primo ministro».

Le asprezze dell'Altipiano Carsico

rendono anche più mirabili

gli eroici sforzi dei nostri combattenti

Roma, 19, notte.

I recenti Bollettini di guerra nel riferire intorno all'azione offensiva, svolta dalle nostre truppe sul Carso, hanno ripetutamente affermato che furono da noi espugnati numerosi ed estesi trinceramenti e conquistate forti posizioni nemiche. Ma solo di rado hanno fissato l'entità dei progressi compiuti mediante i nomi delle località occupate. Questa circostanza, contrariamente a quanto risulta dal cospicuo numero dei prigionieri da noi presi, più di 4000 in soli tre giorni, potrebbe far credere ad una scarsità di nostri successi, specialmente se si paragonano i nostri bollettini con quelli dei valorosi eserciti alleati, che conducono in Francia una guerra di espugnazione di linee difensive come quella a cui noi siamo obbligati sul Carso. Ma occorre considerare che il terreno nel quale vittoriosamente combattono inglesi e francesi è quello delle Fiandre, regione piana per eccellenza, percorsa da fitta rete stradale, seminata di villaggi e di fattorie, rigata da corsi d'acqua e che fornisce quasi ad ogni passo ottimi punti di riferimento per la narrazione degli attacchi e per segnare in modo evidente i progressi delle avanzate. L'altopiano carsico sul quale hanno recentemente combattuto le valorose truppe della Terza Armata, è invece noto come un vasto pianoro sassoso, perfettamente arido, rotto da buche e caverne qua e là, ricoperto da fitte boscaglie, tutte senza nome, poverissima è la rete stradale, scarsi ed assai lontani tra di loro sono gli abitati. Le frequenti ondulazioni del terreno, mentre sono sufficienti a dare al pianoro un aspetto assai intricato ed insidioso, sfuggono per la modesta elevazione alla rappresentazione grafica sulla carta al 156.000, la sola di dominio pubblico ed alla quale per ciò è necessario riferire i nostri bollettini. Ne consegue che neanche i dislivelli, che pur costituiscono la caratteristica principale del terreno della nostra azione, forniscono appigli sufficienti per fissare sulla carta in modo chiaro e preciso la entità dei progressi compiuti nella dura e faticosa avanzata delle nostre truppe.

Tuttavia dai bollettini già risulta che noi espugnammo sul margine settentrionale del Carso l'altura di San Grado di Merna, importante punto di connessione fra le difese nemiche sull'altopiano e quelle sulla zona collinosa ad est di Gorizia. Più a sud, dalle pendici orientali del Dol Logen, i nostri mossero all'attacco dell'aspra e boscosa balza del Veliki Hribak (quota 343) riuscendo dopo sforzi memorabili a raggiungere la strada che da San Grado va a Loquizza. Il progresso dell'avanzata, all'incirca di un chilometro e mezzo, non apparisce lieve, quando si osservi che esta si svolse su quella importante linea di alture di sempre crescente elevazione che domina da nord tutto l'altopiano carsico, ne costituisce la vera chiave di possesso. L'avversario vi aveva moltiplicato gli ostacoli e le difese. Tre poderose linee di trinceramenti, protette da profonde barriere di reticolati, antistavano alla vetta del Veliki. Di esse due furono nettamente sfondate e completamente superate dai nostri, che nell'impeto degli assalti riuscirono anche ad oltrepassare in più punti la terza linea e occupare la contesa vetta. Ma dopo alterna vicenda di asprissima lotta dovevano poi alquanto ripiegare sopratutto per sottrarsi agli intensi concentramenti di fuoco delle artiglierie nemiche. Ad ovest di Loquizza le nostre fanterie espugnarono le numerose e forti trincee esistenti fra il Vallone ed il paese e raggiunsero il margine delle prime case di questo villaggio che il nemico ha trasformato in vera piccola fortezza.

Ad est di Oppacchiasella l'avversario aveva organizzato una delle consuete linee multiple di trinceramenti a sbarramento della strada di Castagnevizza. Di reticolato in reticolato, di trincea in trincea, respingendo continui contrattacchi, resistendo a bombardamenti di estrema, inaudita violenza, i nostri raggiunsero un importante punto a meno di 500 metri dal quadrivio di quota 202 e vi si affermarono saldamente.

Più a sud, tra Novavas e l'estremità orientale del Lago di Doberdò, il terreno si eleva in due alture entrambe segnate colla quota 208, sulle carte di maggiore scala. Collegate da una cortina collinosa, esse formano come un potente bastione che domina per lungo tratto il terreno ad occidente del Vallone. L'avversario vi aveva moltiplicato le difese proteggendole con i consueti profondi ordini di reticolati. Con insistenti attacchi le nostre fanterie superarono le innumerevoli trincee antistanti al bastione e espugnarono l'altura 208 meridionale e parte della cortina a settentrione di essa. Infine all'estremità meridionale della linea di difesa nemica i nostri assalirono l'importante altura di quota 144 a nord-est di Monfalcone. L'avversario vi resistette con accanimento pari all'importanza della posizione che costituiva per esso un potente appoggio d'ala ed un osservatorio a noi assai molesto sulla linea di comunicazione del Vallone. Dopo tre giorni di ostinata ed incessante lotta le pendici settentrionali ed occidentali della cresta dell'altura di quota 144 caddero anche esse in nostro saldo possesso.

Gli austriaci ammettono i successi italiani

Zurigo, 19, notte.

Finalmente gli austriaci ammettono una cosa. Dopo aver detto e ripetuto che la lotta sull'altipiano carsico non aveva condotto a nessun successo italiano, oggi debbono ammettere che S. Grado non è più in loro possesso ma, soggiungono subito che nel secondo giorno l'offensiva italiana non riportò successo alcuno. Muteranno forse domani perchè i combattimenti continuano accaniti. Dal Quartiere della stampa austriaca si comunica che la lotta è gigantesca fra i due eserciti. L'artiglieria italiana è rafforzata da cannoni navali e da cannoni pesantissimi che rovesciano senza tregua una tempesta di acciaio sulle posizioni austro-ungariche. «Sulla prima linea del Carso — telegrafa il corrispondente del *Berliner Tageblatt* — gli eroici difensori soffrono molto da questo fuoco concentrato». L'inviato rileva la potenza dell'artiglieria italiana e dice che l'intensità del fuoco può essere paragonata solo alle battaglie di artiglieria al fronte occidentale e ultimamente a quelle russe. Nelle pause hanno luogo vari attacchi in massa che il Duca d'Aosta ripete con divisioni sempre fresche. La battaglia si estende per circa 20 chilometri. I corpo a corpo sono continui e condotti con furore spaventevole.

La *Neue Freie Presse* rileva la violenza dei combattimenti nelle Dolomiti e sopratutto nelle alpi di Fassa; la lotta per il possesso del Cauriol è stata accanita, come quella per il Col di Lana. Il fuoco di artiglieria era tale che la vetta pareva un vulcano: i macigni spezzati dalle granate volavano in pioggia di sassi; il bosco ai piedi delle roccie era sconquassato. Gli alpini combatterono valorosissimamente in quel difficile terreno. Inoltre gli italiani rinvigoriscono gli attacchi contro le posizioni del gruppo del Cristallo.

Gemal bey condannato a morte

Zurigo, 19, notte.

I giornali turchi narrano che il maggiore Gemal bey è stato condannato a morte ed fucilato con tutta la moglie.

Il comunicato tedesco

Basilea, 19, notte.

Il comunicato tedesco dice:

Fronte del Principe ereditario di Baviera. — *Nel settore della Somme in seguito a cattivo tempo non si furono importanti operazioni. Tuttavia l'attività dell'artiglieria fu in parte violentissima. Ad est di Ginchy e dinanzi a Combles abbandonammo al nemico alcune trincee completamente sconvolte e respingemmo attacchi parziali presso Belloy e Vermandovillers.* — Fronte del Principe Ereditario germanico: *Sulla sinistra della Mosa un attacco francese sulla pendice occidentale del Mort-Homme penetrò in una nostra trincea.* — Fronte orientale (Fronte del Principe Leopoldo di Baviera): *Le truppe tedesche e austro-ungariche dell'esercito del generale Von Bernardi direte dal generale Clausius presero una testa di ponte a nord di Zarecze sullo Stochod e respinsero il nemico sulla riva orientale.* — Fronte dell'Arciduca Carlo Francesco: *E' riuscito un contrattacco sulla Naraiowka. Nei Carpazi a Dimotreka sino alla regione di Kirlibaba di Ludowa l'avversario riportò vantaggi. In Transilvania, a est di Hoetzing (Hatszeg) i romeni si ritirano dinanzi alle truppe del generale Van Staabs.* — Fronte Balcanico (Gruppo degli eserciti del generale Mackensen): *Le truppe alleate penetrarono in alcuni punti nella posizione russo-romena.* — Fronte Macedone: *Nuovi combattimenti sono in corso nel Bacino di Florina.*

Il comunicato austriaco

Basilea, 19, notte.

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte romeno: *A sud-est di Hatszeg (Hoetzing) i romeni furono respinti oltre Menisul verso Petroseny. Nei monti Geroeni e Kelemen si svolsero tra gli avversari combattimenti in stretto contatto.* Fronte dell'arciduca Carlo: *In Bucovina dalle due parti di Dorna Vatra i russi continuarono i loro attacchi. Contingenti romeni combattono con essi contro le truppe austro-ungariche e tedesche, e si spinsero all'assalto in alcune località preparate da fortissimo bombardamento. A sud-est di Ludowa, l'avversario ha respinto alquanto verso ovest parte del nostro fronte. Presso Lipiniska Duna, l'attacco tedesco progredì.* Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Sul terreno avanzato l'esercito di Boehm Ermolli fece una fortunata incursione colle nostre truppe.* Fronte del generale Erth: *La testa di ponte di Zarecz, a sud di Stobychba, fu presa dalle truppe austro-ungariche e tedesche del generale Clausius.* (Stefani).

Sul fronte macedone

I bulgari ripiegano sotto gli impetuosi assalti dei serbi

Corfù, 19, notte.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice:

Nella giornata del 17 i nostri attacchi continuarono su tutto il fronte con successo. Malgrado la disperata resistenza dei bulgari le nostre truppe giunsero sulla cresta principale della Kaimakchalan, ove conquistarono la prima linea di trincee nemiche. Continuano accaniti combattimenti pel possesso delle altre linee. In questi brillanti assalti trovò la morte l'eroico capitano della riserva Milorad Tchirilovitch, eroe ben noto della battaglia di Goutchevo.

(Ag. Stefani).

Un sottomarino tedesco nelle acque greche

Il nuovo Gabinetto e i ministri dell'Intesa

Atene, 18, notte.

Un sottomarino tedesco è apparso ieri mattina a Keratsini ed ha tentato di silurare un trasporto inglese. Sopraggiunte torpediniere alleate, il sottomarino è fuggito. Alla Legazione inglese è sorta una disputa fra il colonnello Trelopulos, che sollecitava un passaporto agli impiegati della Legazione. E' stata aperta un'inchiesta. Il Gabinetto greco ed i ministri dell'Intesa non sono ancora entrati in contatto.

La diffidenza inglese verso il Ministero greco

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, notte.

Dopo ventiquattro ore di sopportazione il nuovo Gabinetto greco viene oggi posto sulla tavola anatomica e il «Times» trova che è alquanto infetto. L'infezione maggiore è, secondo il giornale, la sua congenita germanofilia. Si tratta di un Ministero antivenizelista e virtualmente pro tedesco. Vero è che Calogeropulos giura che tutte le sue simpatie personali sono per gli alleati e che il nuovo Governo osserverà verso l'Intesa una neutralità oltre ogni dire benevola. «Ma le parole valgon poco — esclama il «Times» — e in Grecia valgono anche meno che altrove». Inoltre Calogeropulos ha annunciato che egli si propone di regolare la politica greca alla stregua degli eventi. «Questo annunzio — osserva il «Times» — stona piuttosto sinistro». La Grecia abbisogna di un Governo che regoli la politica secondo gli interessi nazionali, non di uno che a questi chiari di luna si metta a far della politica per proprio conto. Di più la nota degli alleati del 21 agosto chiedeva espressamente la creazione di un Gabinetto apolitico per il puro disbrigo degli affari, in attesa del responso delle urne. Ora Calogeropulos ed i suoi oscuri colleghi assumono un'attitudine che esige spiegazioni. Quali furono i criteri che condussero alla loro nomina? E perchè mai Calogeropulos, prima di comporre il suo Gabinetto, trascurò di consultare i ministri dell'Intesa come aveva fatto Dimitrakopulos? Breve; il «Times» non ha ombra di fenerezza per questa ultima creazione ateniese e teme che i discendenti di Pericle intendono giuocare più oltre sulla presunta tolleranza degli alleati. Quindi il giornale è molto curioso di sapere quale punizione il re Costantino si accinga a decretare contro il IV Corpo d'armata recatosi a villeggiare in Germania. Evidentemente nessuna, cosicchè questo incidente e certi intrighi concomitanti fanno pensare che negli alti circoli greci gli alleati sembrano ancora gente da prendere sotto gamba. Ma il popolo greco dovrebbe capire, almeno lui, che questo andazzo espone a gravi perigli anche il principio monarchico per se stesso, che pure giova tanto al reggimento del paese e che gli alleati ad onta di tutto vogliono salvaguardare.

Dalle chiare... oscurità di questo commento passiamo al notiziario. Il corrispondente ateniese della «Morning Post» dichiara molto infelici i primi passi del Gabinetto neonato e aggiunge che i ministri dell'Intesa hanno chiesto ai rispettivi Governi se convenga riconoscerlo o no. La sua dichiarazione di benevola neutralità non impressiona, giacchè Gounaris e Skuludis ne fecero una dello stesso colore quando salirono al potere. Un comunicato della «Reuter» viene a dire che il Gabinetto Calogeropulos sarebbe tollerato solo se ammettesse ben chiaro di essere tenuto al puro semplice disbrigo degli affari, rinunciando ad ogni velleità politica. I venizelisti ad Atene si mostrano molto scettici.

M. P.

La soddisfazione tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 19, notte.

La nomina del nuovo Ministero greco è accolta con soddisfazione in Germania. La *Vossische Zeitung* si compiace che, nonostante tutte le pressioni dei batti-strada di Venizelos, la situazione ellenica non è mutata in favore del traditore della sua patria. La *Frankfurter Zeitung* crede che il nuovo Ministero dovrà dare all'Intesa delle garanzie circa le elezioni che avranno luogo al principio di ottobre e mediante le quali l'Intesa vorrebbe portare al potere Venizelos. La *Morgen Post* crede che per l'Intesa il nuovo Ministero non sarà di grande soddisfazione. Il presidente dei ministri è antivenizelista dichiarato e segue strettamente la politica del Re; certo non intende di essere il luogotenente di Venizelos e il suo avvento rinvigorisca la politica di neutralità della Grecia.

Le condoglianze ad Asquith per la gloriosa morte del suo primogenito

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, notte.

Tutta l'Inghilterra tributa condoglianze al primo ministro per la perdita del suo primogenito sul campo di battaglia della Somme. Raimond Asquith aveva trentasette anni. Si era arruolato nel novembre del 1914 ed era divenuto ufficiale di un reggimento della guardia. Di professione, era avvocato ed erasi già distinto molto nella carriera legale; ma tendeva a quella politica e un Collegio aveva adottato la sua candidatura per le elezioni generali a venire. Parlatore eccellente, uomo coltissimo, primo in tutti i suoi corsi ad Oxford, gli sorrideva indubbiamente un grande futuro. Lascia innumeri amici. Si crede che sia caduto durante uno degli attacchi del 15 corrente in ore vittoriose. Il primo ministro ha due altri figli sotto le armi.

Disastrosa inondazione in Boemia

Numerose vetrerie distrutte

Amsterdam, 19, notte.

Giunge notizia da Gablonz (Boemia), che lo sbarramento stabilito nella valle del Weis si ruppe e che le acque distrussero numerose vetrerie, asportarono grandi masse di alberi. Tutti i ponti furono asportati o lesionati. Vi sono villaggi inondati, danni considerevoli e numerose vittime. Furono rinvenuti dieci cadaveri. (*Stefani*).

Enver Pascià a Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19, notte.

Enver pascià è ritornato a Costantinopoli dal suo viaggio nei teatri europei della guerra. I giornali turchi narrano come egli visitò anche Leopoli e come ebbe un lungo colloquio coll'arciduca ereditario di Austria. Il Sultano lo ricevette subito dopo il Selamlik.

Le persecuzioni a Trieste

Zurigo, 19, notte.

Il Tribunale militare di Trieste ha iniziato un processo per reato contro la forza armata, contro la famiglia triestina Velmaria, cioè contro Enrico, sua moglie Maria, i figli Adolfo, Guido, Luciana. Le loro sostanze sono state sequestrate.

Minaccie scongiurate di sciopero ferroviario in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, notte.

Sono ricominciate ieri e continueranno oggi le trattative tra i ferrovieri e le gerenze ferroviarie sulla questione dell'aumento dei salari. La minaccia di sciopero da parte dei ferrovieri gallesi è stata scongiurata e si spera che buoni uffici di Runciman conducano a un accordo entro settimana.

M. P.

Per le nostre relazioni commerciali con la Francia

Le trattative di Arlotta e De Nava

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Dopo una giornata passata col suo collega Arlotta, in una serie di conferenze e di visite laboriose, sua eccellenza De Nava, ministro del commercio, mi ha concesso stasera un rapido colloquio. «Ella vuol sapere che cosa abbiamo fatto sinora? — mi ha detto. — Il nostro programma non è ancora esaurito, ma per tre quarti adempiuto. Gli abboccamenti che avemmo ieri ed oggi con Clementel, Sembat, Thomas ed in ultimo col ministro del lavoro Metin ci hanno dato modo di constatare l'accordo il cui annunzio sarà dato ufficialmente con comunicato redatto insieme domani sera. Anticiparne ora la divulgazione non sarebbe conveniente, però questo si può senza indiscrezione riferire al pubblico dei nostri due paesi. Ella può affermare che i delegati dei due Governi hanno dimostrato il loro proposito di congiungere allo sforzo militare quello economico per assicurare la vittoria, e che ciò non è una semplice frase. Sul terreno economico comune che ci unisce, pur lasciando ad ogni paese intatti gli interessi peculiari e pur tenendo conto della disparità di ciascuno, ci avviamo gradualmente verso quella «unione latina» di cui uno scrittore francese delineava l'altro ieri la fisonomia affascinante. E' difficile trovare oggi fra la Francia e l'Italia cose che le dividano. E' difficile anche sentire nelle loro relazioni qualche traccia di disparità economica e finanziaria di cui si ebbe torto, forse, di parlare troppo in certe ore passate. L'Italia ha dimostrato dalla sua entrata in guerra tale robustezza di fibra economica che i preconcetti vieti intorno alle sue capacità avvenire sono per sempre fugati. Questa, io e il mio collega, abbiamo potuto constatare nei nostri colloqui di questi giorni. L'Italia offre ad osservatori competenti stranieri la sicurezza che il suo credito pubblico sarà mantenuto. Si sa oggi all'estero che noi possiamo trovare nel nostro stesso paese le risorse necessarie per la guerra, che oltre alle garanzie per la nostra integrità nazionale ci devono assicurare anche il riconoscimento dei nostri interessi economici e morali nel mondo. Il giorno in cui dovremo riparare alla grande spesa d'energia compiuta per la guerra, tutti i compensi possibili e conciliabili con le necessità economiche dei nostri alleati saranno pronti». Il ministro mi ha riassunto quindi il lavoro compiuto col suo collega.

Le conversazioni e le deliberazioni si sono aggirate intorno a due punti principali. Primo: regime d'importazione e d'esportazione. Secondo: relazioni commerciali, specialmente in rapporto ai trasporti per il commercio di transito verso l'Inghilterra. Sul primo punto i risultati ottenuti, grazie alla chiaroveggenza e allo spirito amichevole dei governanti francesi, potrebbero trailursi in cifre eloquenti, se fosse lecito venire a precisioni. Sarà permesso però dire che i divieti di importazioni in Francia, già decretati o prossimi ad esserlo, sono stati eliminati per gli articoli il cui transito annuo oltre le Alpi rappresenta centinaia di milioni. La questione delle esportazioni dei prodotti agricoli italiani in Francia ed in Inghilterra ha ricevuto l'ultima spinta verso la soluzione. Soluzione definitiva, ovvero semplicemente limitata al periodo di guerra? Lo sapremo. Non bisogna però dimenticare che le correnti protezioniste in Francia sono ancora abbastanza forti, e sarebbe imprudente sperare di vincerle altrimenti che coi metodi graduali. Con Sembat, Arlotta si è messo d'accordo sopra l'impiego più logico del materiale ferroviario dei due Paesi. Con Thomas, i provvedimenti necessari e le questioni commerciali ed industriali connesse col rifornimento delle munizioni sono stati concretati. Con Metin, infine, nel pomeriggio d'oggi, l'argomento dell'abboccamento è stato l'allargamento delle basi del trattato di lavoro, già stipulato tra la Francia e l'Italia. Su questo tema De Nava ha tenuto di avvertirmi che non bisogna credere che si tratti di un Codice nuovo, destinato a regolare la nostra emigrazione. Questa, malgrado tutti gli sforzi che si possono fare, conserverà in Francia un carattere transitorio, non permanente come quella che si dirige oltre Oceano, e dato tale carattere, sarebbe vano accumulare provvedimenti troppo rigidi e complessi.

Ad un'ultima domanda sulla questione del carbone, il ministro mi ha risposto che tale questione non interessa i nostri rapporti colla Francia. L'idea emessa, non si sa bene da qual parte, del trasporto dei carboni dall'Inghilterra attraverso la Francia e la Svizzera, con doppio trasbordo dal mare al continente, non fu mai seriamente discussa qui.

Stasera Poincaré offre all'Eliseo un pranzo in onore dei due ministri italiani. Tutti i membri del Gabinetto francese sono invitati. Domani De Nava e Arlotta faranno colazione al Quai d'Orsay, ospiti di Briand.

D. R.

La Francia deve rafforzare la sua alleanza coll'Italia

Parigi, 19, notte.

Il *Gaulois*, sul viaggio dei ministri italiani a Parigi, scrive: «Il Governo francese si presterà largamente ai desideri della sua alleata, affermando così la intenzione di sviluppare la solidarietà economica in base all'unione politica e militare stabilita fra due popoli risoluti a liberarsi definitivamente dall'egemonia tedesca. Noi abbiamo, da parte nostra, il più evidente interesse a rafforzare la nostra alleanza con l'Italia, nazione piena di prosperità che ha un avvenire magnifico. All'indomani del grande dramma non è da dubitare che l'Italia sarà in prima fila tra le grandi Potenze europee e sarà chiamata ad avere una parte considerevole nella politica mondiale. Uniti da legami durevoli, i due Paesi costituiranno una forza ed una influenza importante; la ricostituzione dell'unione latina diverrà una necessità nel giorno in cui la politica delle nazionalità sostituirà quella dei Governi».

Pel XX Settembre

Il manifesto del Sindaco di Roma

Roma, 19 notte.

Per la ricorrenza del XX Settembre, il sindaco di Roma ha fatto affiggere il seguente manifesto:

«Cittadini!

«Oggi l'anniversario si celebra nel fulgore di nuove glorie. L'esercito nazionale, superate le formidabili barriere dell'Isonzo avanza vittoriosamente alle supreme conquiste e l'Italia fiera e orgogliosa fissa gli occhi nell'eterna madre la cui grandezza, auspice dei nostri martiri e dei nostri eroi, attrasse ed avvinse tutte le genti della penisola in un sol popolo. A Roma oggi volgono lo sguardo di letizia i fratelli redenti, a Roma volano il palpito ansioso ed il pensiero fidente di Trento e Trieste che il martirio e la fede ardentissima rendono sacri all'affetto della patria.

«Romani. Le radiose prove di eroismo e di valore del nostro esercito e della nostra armata, il fulgido esempio del Re che rinnova le antiche virtù della stirpe, lo spettacolo mirabile di concordia e di fede che illumina la nazione in quest'ora storica, danno sicuro affidamento dell'immancabile vittoria. Una novella data segnerà presto l'unione alla madre patria di tutte le terre nostre imploranti sotto il giogo dell'implacabile tirannia. Questa data ricorda la liberazione e l'unificazione di tutte le genti italiane.

«Firmato: Il sindaco: *Prospero Colonna*».

Il Papa leggermente indisposto

Roma, 19, notte.

Il Papa è stato negli scorsi giorni lievemente indisposto. Sabato sembrò per un momento che lo stato febbrile dovesse accentuarsi, dando luogo a qualche apprensione ma nella notte il Pontefice tornò a star bene e ieri mattina il suo stato ridivenne normale. Naturalmente non sono stati nemmeno sospesi i consueti ricevimenti.

Il Congresso nazionale dei professori delle scuole medie

Roma, 19, notte.

Il Congresso nazionale dei professori delle scuole medie fuori ruolo si è stamane inaugurato in un salone dell'Hotel Minerva. Scopo del congresso è che gli insegnanti medi fuori ruolo vengano dichiarati applicati supplenti stabili nelle rispettive scuole conservando l'attuale assegno, che poi siano assunti in ruolo previa ispezione, anzianità di servizio e regolare graduatoria.

Il salone è pieno di congressisti, in maggior parte professoresse convenute da ogni parte d'Italia. Il Comitato ordinatore è al completo, col presidente prof. Domenico Maggiore di Napoli, ed i professori Pilà di Catania, Lopiano di Caltanissetta, Demarchis di Palermo, Dirrani di Macerata, Gallinaro di Eulena e Vocaturo di Napoli. Al congresso hanno aderito moltissimi deputati, tra cui l'on. Lopiano, Di Sant'Onofrio, Lavia, Ciccarone, Montresor, Leone, Dentice, Cotugno, Cugnolio, Materi, De Nicola, Pennisi, Magliano, Nasi, Macchi, Agnelli, De Felice, Soglia, Bettelli, Cucca, Farando, Restivo, Fanstini, Barbera, Tasca, Centurione, Tosti di Val Minuta.

Il Congresso si è aperto con un discorso del presidente della Federazione, prof. Maggiore, che dopo aver invitato i presenti a rivolgere un saluto ai colleghi combattenti ed a quelli caduti per la grandezza d'Italia e per la vittoria della civiltà, illustrò brevemente gli scopi del convegno, augurò piena vittoria alle rivendicazioni di classe ed in ultimo presentò le dimissioni da presidente della Federazione, ritenendo di aver esaurito il suo compito. Il discorso del prof. Maggiore è coronato da applausi e sempre plaudendo il Congresso gli riconferma la sua fiducia e lo rinomina, per acclamazione, nuovamente presidente. Il prof. Malaspina, di Genova, espone poi le tristi condizioni degli insegnanti fuori ruolo ed alcuni provvedimenti. Sull'argomento discutono in vario senso la professoressa Dentice, il prof. Maggiore, il prof. Malaspina, il prof. Santoro presidente della Sezione di Genova, la professoressa Acampora, il prof. Capianis.

L'Ufficio di presidenza viene così costituito: Prof. Maggiore, Lopiano, Beramini, Defrancilis, Malaspina, Dirrani; e segretario: Pilà, Genora, Acanfora e Santoro.

Sotto la presidenza del prof. Maggiore nel pomeriggio si è ripresa la discussione. L'ufficio di presidenza ha ringraziato il dottor Albini dell'omaggio di una pubblicazione storica sul Risorgimento. La professoressa La Torre ha illustrato un ordine del giorno col quale chiede che in mancanza di posti nelle scuole tecniche femminili voglia assumere le diplomate, come già le laureate nelle cattedre maschili e nelle scuole femminili di pari grado complementari sino a quando non si rendano vacanti cattedre a cui delle insegnanti concorressero. Quindi il professore Santoro ha fatto la relazione dei lavori compiuti nel recente congresso di Milano: ha assicurato che molte spiccate personalità della Camera e del Senato hanno promesso tutto il loro interessamento a questa classe di insegnanti le cui dolorose condizioni sono ignorate dalla maggior parte del pubblico. Nel congresso di Milano furono emessi due voti: l'uno che riguarda un programma minimo di attuazione immediata e l'altro massimo, che furono trasmessi al ministro, ha esposto brevemente lo svolgimento delle discussioni che precedettero quei voti e si è augurato che siano accolti dal ministro.

I prof. Pilà riferisce sull'opera della Sezione di Catania che propose si unifichino i giornali di classe ed il prof. Vocaturo sull'opera di quella di Napoli, la quale vuole che lo Stato ai supplenti fuori ruolo richiamati alle armi, corrisponda il regolare stipendio. Il professore De Francia ha esposto i voti dei colleghi di Palermo. La discussione sulle comunicazioni del congresso di Milano e su questi «desiderata» è stata rinviata alle 9 di domani mattina.

Un tentativo di furto all'ufficio delle successioni a Milano

Milano, 19, sera.

Un impiegato del registro, il ricevitore capo delle successioni di Milano entrando stamane nel suo ufficio lo trovava tutto sconvolto. I ladri vi avevano messo un disordine spaventoso. Uno scrigno di legno era stato accostato dalla parete e nella parte posteriore di quello i ladri avevano praticato due fori per potersi impossessare di quanto conteneva. Invece lo scrigno non conteneva che valori bollati. Furono scassinati allora i cassetti di tutti gli impiegati. I ladri non riuscirono a scoprire la cassaforte contenente circa diecimila lire. I vetri dei finestrini protetti da grosse inferriate prospicienti in via Rosella furono trovati aperti, segno che i ladri intendevano buttar giù la refurtiva dalle finestre a compari che aspettavano nella via.

Mercato dell'uva in Alessandria

Alessandria, 19, notte.

Quantità venduta complessivamente in città e sobborghi: miriagrammi 720; prezzo minimo L. 3,40; prezzo massimo L. 3,70, per miriagramma. In cesto sono stati venduti in totale cinquanta miriagrammi a L. 3,60.

ULTIME DI CRONACA

La morte del tenente medico Berta

Dal fronte è giunta l'altro ieri la notizia della morte del tenente medico Luigi Berta, che fu colpito dalle pallottole di un shrapnel mentre stava pietosamente curando i feriti nel suo ospedaletto da campo. Il Berta, nativo di Moncalvo Monferrato, era a Torino conosciutissimo, specialmente negli ambienti giornalistici: socio dell'Associazione della Stampa Subalpina vi tenne per lungo tempo l'ufficio di bibliotecario; fu direttore del *Grido del Popolo* e corrispondente dell'*Avanti!*

Era un giovane di molto ingegno e di nobile animo. Studiosissimo anche di questioni sociali, si era laureato in medicina e aveva dibattuto in Riviste e in suo proprie pubblicazioni problemi importanti di scienza medica e d'igiene: molti ricorderanno il processo a cui diede luogo un suo opuscolo sulla questione del malthusianismo. Ma Luigi Berta, così nella sua attività giornalistica di partito come nella sua operosità e propaganda di studioso, recò sempre un'alta dignità di modi e una fede serena nutrita di buona dottrina. I suoi avversari furono i suoi primi estimatori. La morte venutagli da un nemico che tira sugli ospedali, sui medici e sui feriti, non è che l'esaltazione eroica di una esistenza fervida di giovinezza e di nobile virtù.

"L'Elixir d'amore" di G. Donizetti al Politeama Chiarella

Buon successo ebbe ieri sera al Politeama Chiarella quel tesoro di freschezza, che è *L'Elixir d'amore*.

All'esecuzione evidentemente si diedero notevoli cure. L'orchestra, diretta dal bravo maestro Falconi, seppe rendere con vivacità, e con finezza la parte migliore dell'opera, e se talora parve eccedere in qualche effetto di sonorità non sappiamo davvero quanta parte attribuire di tale menda allo strumentale e quanta al Falconi, che troppe prove diede già del suo senso d'arte in altre opere.

In Ida Cattorini troviamo ancora una volta la cantante intelligente e sicura, di cui l'amore per l'arte si rivela in ogni episodio. Avvezza ai maggiori teatri essa non tollegnò la parte di Adina al Chiarella, benchè essa forse non sia in certi momenti la più adatta ad una voce, che in certi momenti sembra qui manchevole di vibrazioni ed alquanto velata.

Lo Georgevsky è un Nemorino, che non può vantare vigore di voce, bensì grazia, e finezza di accenti, e questo è assai per il personaggio che egli interpreta.

Fu sfoggio invece di forza il Sartori, e ciò può star bene in un sergente Belcore. Non sempre peraltro. Procuri egli di moderarsi, e ne avrà vantaggio il colorito, senza che qualità di voce nulla abbiano a rimetterci. Piacque altresì per una certa garbata comicità e per la dizione chiara il Rossi, nella parte di Dulcamara.

Intanto per questa sera si annunzia, colla seconda rappresentazione di *L'Elixir d'amore*, l'esecuzione di un Inno per coro ed orchestra del maestro Carradori, intitolato «Il tricolore». Prenderà parte all'esecuzione la Società corale «Armonia» diretta dal maestro Cordero.

Mario Gianotti, gerente.

PAGÉOL

Ripara la Vescica ed è l'eletto degli Antisettici Urinari

Scoli
Cistiti
Prostatiti
Ipertrofia della Prostata
Uretriti

Il PAGÉOL si prende al principio di ogni pasto, fino a completa guarigione.

Nessun pericolo anche ad alte dosi

Nessuna controindicazione

Piurie
Malattie della Vescica e del Rene
Albuminuria

Comunicazione del Prof. LASSABATIE all'Accademia di Medicina (3 dicembre 1912)

Il PAGÉOL decongestiona, disinfetta e rinnova veramente i tessuti delle vie urinarie, ringiovanisce le cellule e ne provoca la completa rigenerazione.

" Io sono il PAGÉOL, che rimette a nuovo tutte le vesciche, guarisce le cistiti, le pieliti e le prostatiti. „

« Il PAGEOL è ben tollerato, ed è risultato efficace, con rapido miglioramento dell'affezione blenorragica.
Prof. Dott. SALSOTTO
Med. Prim. dell'Osped. di S. Lazzaro - SIENA.

« Ottimi risultati in un caso di cistite cronica muco-purulenta con forte tenesmo. Risultati del pari splendidi in due casi di blenorragia acuta guariti in breve tempo.
Prof. Dott. A. PICCININI
BORGO VERCELLESE (Novara).

Il PAGEOL CHATELAIN si trova in tutte le buone Farmacie. Mezza scatola franco di porto L. 7,75. La scatola grande franco di porto L. 11,75. Cura integrale (4 flaconi) L. 46 franco di porto. Non trovandolo nella vostra Farmacia, rivolgetevi a noi direttamente.
ETABLISSEMENTS CHATELAIN, 26, via Castel Morrone, MILANO.
Il " LIBRO DEI REGIMI DIETETICI „ del prezzo di L. 5, del Prof. SUARD di Parigi, viene inviato gratis e franco a chi acquista i prodotti Chatelain.

GYRALDOSE

PER L'IGIENE INTIMA DELLA DONNA

Dismenorrea - Ovariti
Leucorrea - Metriti

Prescrivo con ottimi risultati l'eccellente GYRALDOSE e non ho che a lodarmi delle sue ottime qualità detersive e curative nell'igiene della donna ed in molte malattie inerenti.
Dott. LIVRAGA GIOVANNI
Medico chirur. - Cabiate (Como).

La Scatola, franco L. 4,80.

«Si consoli, Signora, con questa scatola di GYRALDOSE i suoi malesseri saranno presto passati».

ETABLISSEMENTS CHATELAIN
Via Castel Morrone, 26, Milano.

SINUBÉRASE

DEPURATIVO SCIENTIFICO. GUARISCE:

DISPEPSIE, AUTO-INTOSSICAZIONI INTESTINALI - ENTERITI

Nonostante sia divenuto molto scettico per la pubblicità che si va facendo ai nuovi prodotti farmaceutici, ho esperimentato anche la SINUBERASE e l'ottimo risultato fu superiore alla mia aspettativa.
Dottor CICARDI
Milano, via De Filippi, N. 3.

Il Flacone, franco L. 7,75

ETABLISSEMENTS CHATELAIN
Via Castel Morrone, 26, Milano

" PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale — 9

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 3

CESSIONI stipendio dipendenti pubbliche Amministrazioni. — Prof. Pieroni, Ormea, 2, Torino. c 14476

INGEGNERE, provetto costruttore meccanico assumerebbe studio, calcolo, disegni, preventivi, esecuzione, macchinario qualsiasi industria, sua costruzione e montaggio, adattamenti, modernizzazioni, trasformazioni di macchine ed impianti esistenti, consigli per impresa, fare e tenere, lunga pratica, referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 47 A., Unione Pubblicità, Torino. c 14260

LEGNA quercia cerro da ardere 10 giorni stagionatura, pezzatura normale, 100 mila quintali, lire tre cinquanta vagone partenza Marche consegna entro cinque mesi. — Scrivere Impresa Migliorini, XX Settembre, 32, Genova. 14835 G

OFFICINA importante cerca affidarle costruzione macchine, lavori in grandi serie, ben pagando, durature dopo guerra. — Scrivere cassetta 51 S., Unione Pubblicità, Milano. 17356 M

ROTTAMI nichel ritagli [illegible] vendonsi. — Scrivere casella postale 97, Torino. 14036 V

STAGIONE invernale. Affittansi ville. Occasioni eccezionali per vendite. Informazioni gratuite. — Agenzia Riviera, Sanremo. 14245

TORNI ed altre macchine per lavorazione proiettili piccolo o medio calibro cercansi consegna pronta. — Scrivere cassetta 49 A., Unione Pubblicità, Torino. 14943

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, guarirete domandando libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 9

ZUCCHERO Nr. 1,00; candele Lanzi 2,50. Sconto ai rivenditori. — Drogheria Dero Valsalice. c 14915

VALVOLE acciaio [illegible] o di bronzo, liquido. — Plenco, 141, via Ormea. c 14743

Offerte d'impiego — 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50

ABILI cerchisti tocco e macchine lavori fini ultimi. — Presentarsi dalle 15-15 Garattoni, corso Casaglia, 22. 37520

ACCETTANSI personale servizio guardia notturna e pensionati per lavoro scritturazione. — Presentarsi Direzione Cittadini dell'Ordine, San Dalmazzo, 16. c 14914

ANNO VI - Istituto Finanziario, Po, 2. - Pel servizio otto Case cinematografiche abbisognano giovani, egregie, distinti, presenza, veramente seri. Guadagno assicurato. 14919

ARTICOLI fotografia cercasi apprendista commesso, anche signorina. Breve tirocinio. — Scrivere Vassone, posta. 37536

CAPO officina provetto cercasi da importante Azienda elettrica dell'Italia Meridionale per centrale con macchine e turbine a vapore della forza complessiva di circa diecimila cavalli. — Scrivere, indicando referenze, cassetta 24 M., Unione Pubblicità, Palermo. 15761

CAPOTECNICO [illegible] provetto articolo [illegible] per direzione officina, indicando posti occupati, età, pretese, referenze. — Casella postale 413, Milano. 15892 M

CARAMELLE [illegible] cercasi operaio provetto [illegible]. — Offerte [illegible] 2, Verona. c 14137

CASA bancaria cerca [illegible] pratico [illegible] per ordinare lavori ufficio, corrispondenti stipendio adeguato. — Scrivere cassetta 39 A., Unione Pubblicità, Torino. 15822

CASA signorile cerca cameriera fine [illegible] anche servizio tavola, referenze primarie indispensabili. — Scrivere cassetta 1952 G., Unione Pubblicità, Genova. [illegible]

CERCANSI urgenza aiutanti cartiste, pulitrici, avviatrici, apprendiste. — Sorelle Lattes, via Santa Chiara, 32. c 14280

CERCANSI abilissime lavoranti, [illegible]. [illegible]

CERCANSI garzoni e apprendisti, [illegible] per [illegible]. — Sorelle Serra, [illegible], 11. c 14731

CERCANSI [illegible] fabbro meccanico e operaio [illegible], Emanuel [illegible] trolley, esenti militari. [illegible]. [illegible]

CERCANSI soffiatori di vetro alla lampada e garzoni [illegible]. — Scrivere a E. [illegible], via Montevideo, N. 15, int. 5, Genova. [illegible]

CERCANSI giovane quattordicenne ed uomo attempato per lavoro in fabbrica. — Scrivere cassetta 43 A., Unione Pubblicità, Torino. c 14798

CERCANSI: bella mannequin, fattorino 13 a 14 anni, lavoranti, aiutanti sarta. — Ditta, via Arcivescovado, 1. c 14507

CERCANSI lavoranti modiste. — All'Excelsior Moda, Bogino, 17. 15017

CERCANSI abili lavoranti sarte, confezioniste, impuntite, sogliate. — Salvadio, piazza Lagrange, 2.

CERCASI da Stabilimento abile meccanico per macchine a cucire diversi sistemi. — Offerte indicazioni, pretese, referenze cassetta 1971 B., Unione Pubblicità, Torino. 37580

CERCASI contabile d'officina, lire 100 mensili. — Scrivere cassetta 13 S., Unione Pubblicità, Torino. 37604

CERCASI subito da contabili attualmente signora e [illegible] pratichissima, [illegible] tutto servizio, bella presenza, ottime referenze, buona retribuzione. — Fermo posta 1115, Torino. 37501

CERCASI cuoca giornaliera con ottime referenze. — Scrivere cassetta 8 S., Unione Pubblicità, Torino. c 37366

CERCASI fattorino con bicicletta. — Presentarsi alla Ditta The American Shoe A. Baldi, piazza Castello, via Po, 1. 15080

CERCO abile lavorante calze. — Margherita Bottella, via Nizza, 122. 37094

CERCO cuoca-cameriera casalinga famiglia piccola. — Bernardi, via Rocca, 11. 37560

CHAUFFEUR esente militare, anche anziano, pratico vetture Ford, cercasi. Stipendio 150. — Fermo posta 149, Torino. 37500

CHAUFFEUR domestico cercasi. — Presentarsi con referenze via Modena, 73. c 37556

CHAUFFEUR cercasi da seria Casa commerciale per guida limousine Fiat, adatto pure per guida camioncino reclame. — Scrivere cassetta 20 S., Unione Pubblicità, Torino. 37642

CONFEZIONISTE pratiche macchine motore cerca Consorzio Nazionale. — Rivolgersi direttore Fabbriche Pampiglione, via Susa, 5. c 37430

COTONIFICIO in Liguria cerca provetto assistente telai e provetto fabbro meccanico pratico telai, esenti servizio militare, buona paga; occorrono ottime referenze. — Scrivere cassetta 1057 G., Unione Pubblicità, Genova. 15752 G

DATTILOGRAFA-Corrispondente provetta, cono- scenza francese, ricercasi da importante Ditta. — Offerte dettagliate, referenze, pretese, cassetta 1118 P., Unione Pubblicità, Torino. 37519

DENTISTA meccanico molto bravo cerca a buone condizioni [illegible], dott. cav. Barrai, Novara. c 37079

DIRETTORE cercasi per piccola industria locale. Serie referenze e cauzione. — Scrivere cassetta 1083 A., Unione Pubblicità, Torino. 14797

DITTA cerca [illegible] Delbosco, Roma, 10, cerca abile fattorino. [illegible] presentarsi senza referenze [illegible]. c 37359

ELETTRICISTA montatore, pratico impianti, riparazioni macchine elettriche, ricercasi da importante Ditta elettrotecnica. — Offerte cassetta 1025 B., Unione Pubblicità, Torino. 14466

FATTORINO 20-25 anni, esente servizio militare, troverebbe buon impiego presso importante negozio. Esigonsi referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 2 S., Unione Pubblicità, Torino. 37635

FATTORINO giovane, robusto, pratico bicicletta, buone referenze, cercasi da macchine Caloba, via Davide Bertolotti, 5. c 37574

FOTOGRAFI. Urge abilissimo stampatore bromuro pratico tutta [illegible]. Buon stipendio. — Inviare serie referenze e pretese Daop, Asti. c 14507

GIOVINOTTO cerco subito [illegible], commissioni [illegible]. — Portineria via Po, 40. 37558

IMPORTANTE Tessitura cerca meccanica [illegible]. Indicare pretese e posti occupati. — Scrivere cassetta 25 A., Unione Pubblicità, Torino. 14750

IMPORTANTE commerciante cerca impiegata vendita [illegible], istruita, presenza, referenze, senza [illegible]. Non rispondesi postali. — Scrivere cassetta posta 188. 37617

ISTITUTO di Torino cerca assistente. — Scrivere indicando età, titoli e referenze, a cassetta N 1007 A., Unione Pubblicità, Torino. 14751

LATTONIERE cercasi occupazione stabile primaria stabilimento, buona retribuzione. — Offerte [illegible] cassetta 1016 A., Unione Pubblicità, Torino. c 14619

MACCHINE cerca [illegible] latina per condurre [illegible] imballare. — Piazza San Martino, 7. 37532

MOTORI (Dinamo) originali Sulzer tre motorium 900 M. [illegible], eccezionali condizioni, consegna [illegible] 412. — Scrivere casella postale 427, Milano. 15091 M

OCCORRE per signora sola novarolesina distinta [illegible]. — Scrivere cassetta sette S., Unione Pubblicità, Torino. c 37587

QUATTORDICENNE pratico bicicletta cercasi. — [illegible] Nizza, 27. 37538

SOCIETÀ Anonima Pollitti cerca operai minatori. — Presentarsi con certificati penali corso Francia, 30. 37575

STABILIMENTO industriale cerca aiuto contabile-Giunta calligrafia, scrivendo referenze. — Indirizzare domanda cassetta 07 A., Unione Pubblicità, Torino. 14863

Domande d'impiego — 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE direttore reparto legname e lavorazione meccanica del legno offresi. — Scrivere cassetta 69 A., Unione Pubblicità, Torino. 15015

ASSUMEREBBE direzione officina proiettili, tecnico esperimentato nella lavorazione, capacissimo anche impiantare Stabilimento. — Scrivere cassetta 11 S., Unione Pubblicità, Torino. 37483

CHAUFFEUR meccanico ottimo cerca impiego per il pomeriggio e la sera. — Scrivere cassetta 12 A., Unione Pubblicità, Torino. c 14981

CUOCA cameriera fiorentina, bella presenza, quarantacinque, cerca famiglia signorile. — T., posta, Torino. c 15003

CUOCO ritornato montagna fine stagione cerca occupazione famiglia signorile. Ottime referenze. Scrivere cassetta 14 S., Unione Pubblicità, Torino. 37582

DICIOTTENNE, impiegato magazzino, ufficio, anche operai, buone referenze. — Via Sant'Anselmo, Pellicani. [illegible]

ELETTROTECNICO, lunga pratica costruzioni impianti alta e bassa tensione ed esercizio, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1101 B., Unione Pubblicità, Torino. 14497

FARMACISTI. Pratico, anziano, referenze, disponibile 1.o ottobre. — Indicare condizioni L. V., Farmacia Sada. [illegible]

FATTORE campagna pratico bestiame, esperto contabilità, con serie referenze, cerca occupazione San Martino. — Scrivere cassetta 1026 P., Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

GIARDINIERE, custode, frutticoltore, ortolano, ammogliato, senza figli, disponibile. — Dina Bosso, Arona. [illegible]

GIARDINIERE provetto, solo, referenze. — Scrivere cassetta 57 A., Unione Pubblicità, Torino. 14987

INGEGNERE industriale meccanico trentasettenne militare, ottima laurea Torino, [illegible] tura meccanica, metallurgia, offresi Crocinante, pretese. — Neri, posta, Torino. 37468

MODELLISTA, capo taglio, orlatura calzature, superiorissimo presso seria Ditta ottime referenze. — Scrivere cassetta 1125 P., Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

PENSIONATO cinquantenne, ammogliato, senza prole, cercherebbe impiego in qualche negozio portineria; seria referenze. — Rivolgersi Ferrero, via Mazzini, 21. 15289

SAMPIERDARENA, corso Vittorio, 21 S. Cameriera desidera impiego subito. c 14983

SIGNORINA bella presenza, seria referenze, cerca posto presso Pasticceria, Panetteria, Drogheria. — Scrivere cassetta 1144 P., Unione Pubblicità, Torino. c 37583

SIGNORINA abile corrispondente italiano, francese, inglese, tedesco, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1178 P., Unione Pubblicità, Torino. c 37591

SIGNORINA volenterosa, bella calligrafia, dattilografa, attualmente in grande Stabilimento, desiderando migliorare, cerca posto. — Scrivere cassetta 44 D., Unione Pubblicità, Torino. 14840

SIGNORINA cerca posto dattilografa e apprendista. — Dell'Oro, fermo posta. 15003

TORNITORI. Ventiduenne esente servizio militare, desideroso imparare tornitore, offresi [illegible] settimanale, disposto fare un po' di [illegible]. Scrivere Luigi, Francesco da Paola, 37. 37450

VENTIQUATTRENNE esente militare, pratico qualsiasi lavoro ufficio e contabilità, impiegherebbesi subito, anche come piazzista. — Serie referenze. — Scrivere cassetta 51 A., Unione Pubblicità, Torino. c 15046

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende — 3

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50

A. Chi volesse collocare oltre 100.000 lire in commercio macchine utensili garantendo utile [illegible] 20,0, scrivere Macchine Utensili, fermo posta, Torino. c 14858

A lucrosa industria urgono 5-10.000 garantito marchi e fatture. Ottime condizioni. [illegible] disponibili associazione. — Scrivere cassetta 14 S., Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

CAUSA servizio militare cedo officina [illegible] probabilità esonero. — Per informazioni via Vela, 27, da ore 14 a 19 feriali, [illegible]. 37457

CEDO, riffinatori, con merce, senza. Vetrine e garzino. — Sette Porte, Genova. 15050

CINEMATOGRAFIA. Signora, signorina disponendo capitale circa 20.000 potrà lucrare, altissimo capitale sicuramente. Informazioni: Ingrossando Casa serissima. — Scrivere cassetta 1095 A., Unione Pubblicità, Torino. 17538

CONTABILE cerca prestito L. 1000, restituibili rate mensili, buon interesse, garanzia. — [illegible], posta, Torino. c 15002

FARMACISTA con piccolo capitale, desidererebbe migliorare posizione, farebbe combinazioni con collega. — Scrivere cassetta 47 A., Unione Pubblicità, Torino. 15014

META' prezzo, causa malattia, piccolo Albergo centralissimo. — Rivolgersi Hotel Oreste, Torino. c 37618

FILATURA e Tintoria di lana pettinata della Ditta Sala e C. in liquidazione, situata in Cossato da vendere. — Rivolgersi al liquidatore prof. rag. Armando Cane, Biella. 14638

OFFICINA elettromeccanica precisione vendo. Consegna fine ottobre. Trattasi solo direttamente. — Scrivere cassetta 12 S., Unione Pubblicità, Torino. 37619

PER buono commercio lucroso cercasi capitale 3000. — Indirizzare Tessera 18625, posta. [illegible]

RIDIETTESI causa partenza avviatissima pensione con elegante alloggio gerente, posizione centralissima. — Rivolgersi Candilo, via Ospedale, 4 bis. 37532

SEGHERIA in Castellamonte, da rimettere con macchine moderne, ampio locale, prossimità stazione ferroviaria. — Indirizzare richieste Giacomo Tomasi, Cuorgnè. c 14703

TRENTENNE, pratica ramo cappelleria, oppure magazziniere, qualunque articolo, scritturazioni, discreta cultura, impiegherebbesi ovunque. — Scrivere cassetta 1125 P., Unione Pubblicità, Torino. 37548

20.000 disponibili, divisibili mutui primo ipoteca, non commercianti; serietà. — Martinelli, posta Torino. c 14579

2500 cedo Trattoria avviata, centro operai, Barriera Milano. — Scrivere cassetta 15 S., Unione Pubblicità, Torino. 37634

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti — 4

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50

A 10.000 villa signorile piedi collina Torino, giardino, terrazzo, garage, posizione splendida. — Garbellino, posta. 37630

ALBARO. Affittasi, vendonsi palazzine varia grandezza, nuove, eleganti, confort moderno, vista stupenda, giardino, terrazzo. — Puggia, 38, Genova. 14704 G

CERCASI villino 6-7 camere in collina, con terreno per frutteto, lire 1012 mila. Esclusi mediatori. — Offerte cassetta 68 A., Unione Pubblicità, Torino. 14971

DINTORNI Torino cercasi ottobre-novembre villetta 5-6 camere, giardino cintato, indipendenza, pronti completa. — Scrivere cassetta 68 A., Unione Pubblicità, Torino. c 14991

MOLINO a tre palmenti, con forza d'acqua, in territorio di Saluzzo, da vendere od affittare pel 1.o gennaio 1917. — Rivolgersi in Saluzzo all'avvocato Costanzo Bonifacio. c 13835

FORTE capitale impiegherebbesi mutuo ipotecario divisibile. — Incaricato Baldizzo, Santa Maria 5bis. 14945

PALAZZO centrale, valore oltre cinquecentomila, forte reddito, vendesi. — Rivolgersi Bruno, Venti Settembre, 71, Torino. c 36040

160.000 bella casa moderna, situazione ricercata, vendo. — Cerrutti, via Palatina, 6, Torino. 37612

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50

A buonissime condizioni, 16 lire per camera, magnifici alloggi moderni su corso, doccia, telefono. — Corso Regina, 79. c 14765

AFFITTASI ammobigliato appartamentino o camera con pensione. — Via Legnano, uno. 37516

AFFITTASI prossimamente, via Donati, tre (vicinissimo corso Vittorio), alloggio sette ambienti, giardinetto, comodità moderne; eventualmente uso ufficio, con sottostanti magazzini. c 14836

AFFITTASI subito, via Galvani, 5 (presso via Cibrario). Un piano rialzato, alloggio di tre camere, cucina e gabinetto, termosifone, adattabile per ufficio. — Visibile dalle 15 alle 17. c 14089

AL 1.o ottobre o 1.o gennaio, via Gioberti, 78, alloggio signorile 5 camere, entrata, cucina, cantina, termosifone, vista su corso. 15016

ALLOGGIO signorile cinque ampienti signorili bagno, termosifone. — Via Susa, 14. c 37339

ALLOGGIO signorile di sette ambienti al terzo piano. — Via Pomba, 9 (piazza Bodoni). 37589

CAUSA richiamo subaffittasi anche subito, modico prezzo, alloggio cinque vani con o senza mobilio. — Via San Massimo, 36, primo piano. Rivolgersi portineria. c 14506

CERCASI appartamento mobiliato adiacenze tre Portenuovo, Sancario. — Offerte B. Hôtel Nord. 14999

CERCASI subito o fine mese una o due stanze bene ammobigliate, comodità cucina, vicinanze Barriera Milano. — Scrivere corso Regio Parco, 14, A. 37611

CERCASI alloggio due ambienti. — Scrivere cassetta 1101 P., Unione Pubblicità, Torino. 37604

CERCO locale chiaro uso laboratorio 40-50 metri quadrati, vicinanze piazza Castello. — Zambini-Vandelli, [illegible]. c 14930

CERCO subito alloggetto: camera, salotto, gabinetto, bene ammobigliate, indipendente, palchettato, luce elettrica, riscaldamento acqua, rubinetto, ecc. — Quartieri, Politecnico. 37580

RIMETTO subito alloggio mobiliato, permesso subaffitto, bonissimo secento. — Via Rossa, 30. 37529

Camere mobiliate e pensioni — 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50

ANZIANO tenerebbe camera mobiliata con pensione, solo pensionante. — Galvani, 23. 37659

CAMERA, salotto, luce, termosifone; altre diverse camere. — Portineria via Montebello, 22. 37621

CAMERA salotto elegantemente mobiliati, passaggio liberissimo, piano 3.o. — Ormea, 2, portinaio. 37606

CAMERA riccamente mobiliata, signore serio, presso distinta famiglia. — Ormea, 2, portinaio. 37607

CAMERA, pensione presso distinta famiglia. — Cialdini, Madama Cristina, 9. 37045

CAMERA elegante, volendo salotto, luce, termosifone. — Via Denina, 4, 1.o. 37534

CONIUGI soli cercano presso famiglia distinta in casa signorile elegante camera, eventualmente con salotto. — Indirizzare offerte Ringeser, fermo posta, Biella. c 14522

CONIUGI, ragazza, abbisognano camera, cucina ammobigliate, centro, prezzo. — Arangoni, posta. 37585

DISPONIBILE camera salotto signorilmente mobiliata, famiglia non affittacamere. — Posta, 0. 37618

PENSIONE famigliare, sana, 60 mensili. Carcere Vaciero. — Via Cavour, 7 bis. c 15019

SERIA signorina cerca camera e pensione presso discreta famiglia che preferibilmente non affitti ad altri. — Scrivere Degregori, via Giulio, 25. c 14913

SERIA famiglia darebbe pensione giovane studente. Prezzi miti. — Rivolgersi Ribola, Garibaldi, 14. c 37372

SIGNORINA con fratellino cercano anno scolastico famiglia seriamente pensione completa. Dettagliare fissando ultimissimo prezzo Franzoi, Villa Nizzaida, Cap d'Ail, Alpes Maritimes. c 14198

Annunzi vari — 7

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

A. A. Antico Istituto informazioni, inchieste, indagini ovunque. Arcivescovado, 1. 37613 bis

A. Compro vestiario uomo, signora, paletot, pelliccerie, tendaggio occasione. — Colombaro, Barbaroux, 21. c 15009

AGGIUSTANSI boas-riducendoli collerettes; delle stole nelle Marabou, lanache lavatissimo sulle [illegible] novità. Grande assortimento aigrettes, parodisi. Tintura. — Locatelli, Garibaldi, 3. c 37598

ARMADI e scrittoi per uffici. — Scrivere cassetta 1094, Unione Pubblicità, Torino. c 14708

ACQUISTO inglese fuso, quadro o piatto, vero occasione. — Scrivere cassetta 20 S., Unione Pubblicità, Torino. 37617

AUTOPIANO coda, oppure verticale gran formato, acquisterei occasione. — Offerte dettagliate scrivere cassetta 10 S., Unione Pubblicità, Torino. 37640

BLACKHEAD — Difficoltà impreviste obbligandomi rinviare gita due mesi. Provvederòti come inteso. Dolentissimo contrattempo. Abbracciovi assai. c 14911

CACCIATORI. Compro spingarda di grosso calibro per caccia anitre. — Scrivere Malgaro, Bertholet, 18, Torino. c 15011

CAUSA trasloco cedesi buono condizioni mobilio camera letto. — Thesauro, 8. c 14994

CEDONSI camera letto, vetrina dorata, quadri, mobili antichi. — Via Rocca, 31. 37601

CERCANSI metri 200 binario Decauville con quattro vagoni, due telatine o due vagoni. — Scrivere cassetta 1156 P., Unione Pubblicità, Torino. c 37582

CERCANSI sega circolare ad anche a nastro, usata, in buone condizioni, capace di segare tronchi lunghi irregolari [illegible] centimetri di grossezza. — Offerte cassetta 1121 P., presso Unione Pubblicità, Torino. c 37550

CERCASI piccola impastatrice e macchina pelare maccheroni, ottimo stato, prezzo occasione. — Fasuro, via Diamanti, 3. 37603

CINQUANTA — Ricevuto due lettere. Giunto. Tarato; [illegible] posto occupatissimo tutto mese. Ti ricordo sempre. Ti voglio tanto bene. Scrivo vento. c 15023

CINQUANTA — Sempre nostre verbali. Ricevimento cartoline, ritorno anche militari. Ieri [illegible]. Non scrivo più. Divertiti e godili la vita. Altrettanto io. c 15006

COMPRO metallo liquidi, torni, trapani, automobile. — Via Saluzzo, 41, Perinaldo. 37173

COMPRO abiti uomo, signora, biancheria, pellicceria, polizze Monte Pietà. — Sinrola, via Montecorbie, 1. 37020

CONSULTI celle verde lire ottanta. — Via Mazzini, 12, terzo. 14950

CUCCIOLI volpini bianchi vendo Pino, San Francesco Paola, 40, passaggio. c 17530

DA vendere trottoli [illegible]. — Rivolgersi via Mazzini, 28. 37048

DENTIERE rotte, usate compero Barazzone portici via Nizza, rimpetto 13. 37523

GAROFANO rosso — Ricevute. Grazie! Come sopportare tanto privo [illegible]? Pensaci. Amati [illegible], pensoti continuamente, contraccambi attendo giugno. Ardentissimi... c 15034

CERCANSI pelliciai e macchiniste lavoro facile. — Via Berthollet, 9, cortile. 37568

GRANDE scrivania pupitre noce lunga 180, gambe tornite, due tiretti serratura sottopiano, come nuova, vendo urgente metà prezzo, lire 75. — Rossi, Mazzini, 59. 37641

MACCHINA scrittura visibile, prezzo serissimo vendo necessità. — Giachino, Mercanti, 2. c 14994

MARZO — Prego scusare. Partirò presto, incidente prima. Con affetto, Louis. c 14991

MOBILIA occasione sposi, camera letto, pranzo, salotto, entrata, cucina, vendo. — Gioberti, 26. 37491

MOBILIO occasione camera matrimoniale, camera pranzo, nuovi, vendo. — Bodoni, 5. 14271

MOBILIA nuova camera matrimoniale, pranzo, salotto, entrata liquidasi. — Montevecchio, 1. 15030

MODISTE. Velluti neri, cappelli, fantasie novità. — Feen, via Roma, 7, ammezzati. c 37003

NUCCIO — Scrissi sempre. Attendo ansiosamente. Amore struggenti. Sogno occhi tuoi belli. Ardentissimi. 37503

OCCASIONE vendesi una settantacinque cilindri, pezzetti bilanciere, vetrina esposizione. — Posta, 14, Genova. 14991

PIALLATRICE, limatrice, trapano, alesatrice cerco. — Offerte dettagliate cassetta 15, via Unione, 1, Milano. 11704 M

PRESSA a mano per incollare cinghie cercasi. — Fare offerte cassetta 1201 P., Unione Pubblicità, Torino. c 37435

RAGIONIERE trentenne conoscerebbe, scopo matrimonio, signora sola, libera, indipendente, segretezza. — Presentatore lire cinque contrattati, posta. 14960

REMINGTON Underwood prezzi limitatissimi. — Avigdor, Copisteria, Mazzini, 22. c 37360

SALA pranzo stile Rinascimento vendo. — San Secondo, 15, dalle 14 alle 16. 37638

SIGNORA che mostrò giornale favorisca scrivere posta, Estitore biglietto cento numero 8210. 14973

SCALA chiocciola d'occasione cercasi. — Offerte casella postale 322. 14922

STRANA — Sei nuovamente buona, più adorabile quindi. Mi sei piaciuta immensamente e t'ho gustata come mai finora. Non mutarai! Pecoti unica mia grande preoccupazione. Giovedì ora stabilita posso per vederti. Infiniti. c 14993

TRAMEZZA ufficio, metri 6 circa, acquisterei. — Offerte: Portineria via Susa, 14. 37410

VENDESI subito bulldog razza, un anno; visibile mattino. — Mongiovino, 14, Drogheria. 37371

VENDO molino a palo Lochner macina calce e cemento quintali 18 all'ora. — Sprenico, Olginate Malgora. c 14740

VENTISEIENNE serio, istruitissimo, bella presenza, disgraziato, conoscerebbe signorina ricca e vedova scopo matrimonio. — Scrivere: Fermo posta, Alfredo, 27. [redacted] 37502

VETTURETTA per bambino seminuova vendesi. — Scrivere cassetta 6 S., Unione Pubblicità, Torino. 37590

5 Novembre 15 — Vieni entro fine mese provvisto. Dom affettuosamente Mario. 14978

Lezioni e Traduzioni — 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50

ALLA Scuola Lyale (Bertino, 4) imparerete rapidamente francese, inglese, tedesco, russo. 37505

ALLIEVI chauffeurs, via Saluzzo, 41. Licenza garantita brevissimo tempo. 37173

CONTABILITA' pratica partita doppia insegnata 15 lezioni. — Casella postale [illegible]. 37567

DESIDERO conoscere persona disposta dare lezioni elettrotecnica. — Vigna, posta, Torino. 37566

FRANCESE, inglese, tedesco insegna, prepara esami, licenze, professoressa Trivero, via Amedeo Avogadro, 11. 14173

MATEMATICA. Lezioni individuali. Preparazione scienze esami tecniche, istituto, liceo. — Melli, Cavour, 20. c 37500

PRIMARIA Scuola motorista Automobilistica. Guidarete Fiat, licenza governativa garantita. — Gibrario, angolo Chiuse, 1. 37513

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — 10

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50

CERCASI viaggiatore bene introdotto clientela automobili. — Scrivere cassetta 1018 A., Unione Pubblicità, Torino. 14679

DITTA forlivese cerca viaggiatore articoli seteria, pizzi, tulli, nastri. Massima segretezza. Referenze, posti occupati dell'articolo. — Scrivere cassetta [illegible] A., Unione Pubblicità, Torino. 15006

METALLURGICI. Altissimo ingegnere industriale siderurgico, trentaquattrenne, assai introdotto clientela Piemonte, già direttore primaria Società, assumerebbe Agenzia vendita o rappresentanza Azienda metallurgica italiana. Serie referenze tecnico-commerciali e garanzie bancarie. — Scrivere cassetta 1211 P., Unione Pubblicità, Torino. c 37504

30ENNE assumerebbesi come piazzista articolo facile smercio. — Scrivere 16 S., Unione Pubblicità, Torino. 37610

Collegi - Istituti, ecc.

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

DIRETTRICE Istituto scolastico autorizzato Costa Ruffo accoglie fanciulli, fanciulle pensione-convitto. Cure paterne. Vita di famiglia. — Genova, via Casaregis, 30. c 14098

Automobilismo, Sport, Biciclette — 11

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ACQUISTEREI automobile HP. 20-25, torpedo posti 5, marca italiana. Esclusi mediatori. Miti prezzi. — Rivolgersi Perruchon Edoardo, Aosta, Chambave. 37613

ACQUISTEREI buona motocicletta. Bicicletta ottima vendo 65. — Palenio 437, posta. 15013

AUTOMOBILISTI. Grande stock gomme occasione, prezzi ottimissimi. — Bobb, via San Secondo, 35. c 14977

CERCO motoleggera, Motosacoche od altra, vera occasione. — Offerte scritte M. R., Rocca, 10. c 37580

CHAR-A-BANCS usato, 20 posti, lire quattrocento. — Automobili, corso Valentino, 2. c 14908

MONOCILINDRICA Dedion originale, due-quattro posti, ringhiera, fari, fanali elettrici, dinamo, accumulatori, accessori, vendo. — Savigliano, Tenuta Violarosa. 14916

MOTOCICLETTA Bianchi sidecar, cambio, débrayage, seminuova, vendo straoccasione. — Rivolgersi via Ridotto, 6, Barriera Lanzo. 37391

MOTO Dellaferrera, tandem, moderna, completa, straoccasione vendo. — Corso Francia, 205. 37530

MOTORE trifase 14-16 HP., 42 periodi, cercasi dalla Ditta B. Negro, Cuneo. c 15031

SPA 20-30, landaulet elegante, mite prezzo. — Via Belvedere, 29, Sorch. c 15019

STRAOCCASIONE. Due motociclette, ambedue cambio. — Via Venezia, 21. c 13038

TORPEDO Studebaker 5 posti, HP. 25, ottimo funzionamento, vendo Zorno Pietro, Verrès (Aosta). 14795

TORPEDO Corsar 25-35, 1915, dinamo, avviamento, fari elettrici, perfetta, qualsiasi prova, cedesi 12.500. — Scrivere cassetta cinque S., Unione Pubblicità, Torino. 37581

VENDO mobilia camera letto, pranzo, salotto, divano. — Mazzini, 40, portinaio. c 14613

VENDO splendida moto Rudge come nuova, prezzo conveniente, completa. — Barone Pellitti, Carrozzeria. c 14948

VENDO carrozzeria landaulet, camion Spa ruote nuove, 20 HP., portata circa Kg. 2000. — Carrozzeria via Nizza, 122. 15004

AUTOMOBILI

nuovi e d'occasione da L. 2000 a 10.000. Camions e Omnibus nuovi e usati. — Chiedere listino N. 21. RAMBALDI STORERO - 55, via Madama Cristina - Torino. 3040

ACCESSORI per Automobili e Velocipedi

BENZINE - OLII - PNEUMATICI

FABBRE e GAGLIARDI e C. - Corso Re Umberto, n. 62. 8137

COMPERA AL MASSIMO

brillanti, perle, oreficerie, argenterie, polizze monte. LINO TERRACINI, via Carlo Alberto, 4, Torino. Telef. int. 408. 10366

BASTA UN MINUTO

Sciogliete in ½ litro d'acqua bollente

DUE DADI MAGGI

Marca di Garanzia Croce - Stella

ed aggiungete alcune fette di pane

Assaggiate e sarete convinti che cuocendo nell'ottimo Brodo Maggi pasta, riso e verdure otterrete squisite, sostanziose minestre

In nessuna buona famiglia manchi LA SCATOLA DA 20 DADI MAGGI L. 1.00

Rifiutate i Dadi senza la marca CROCE-STELLA: sono imitazioni!

Tosse ASININA

..... Da molti e molti anni così in questo Istituto, come nella mia Clientela privata, il **Sciroppo Negri** è uno dei pochi che io adopero con riconosciuta efficacia contro la pertosse, ed anche contro altre tossi ostinate, specialmente da influenza.

Dott. **Filippo Pogliari**
Medico Direttore del Brefotrofio di Roma.

NON PIU' MIOPI PRESBITI e VISTE DEBOLI

OIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la debolezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. — Un libro gratis a tutti. — Scrivere V. LAGALA, via Nuova Monteoliveto 29, NAPOLI. 12769

Restringimento Blenorragia-ribelle Catarro Uretro-Vescicale

Guarigione pronta e radicale coi insuperabili CILINDRI BALSAMICI TORRESI di burro cacao medicato, premiati con MEDAGLIA D'ORO Esposizione d'Igiene Sociale Roma 1912. Il più pratico e razionale metodo di cura che porta il rimedio direttamente col un prolungato contatto con la parte malata. Astuccio per cura completa L. 4 (lunghi centimetri 12. L. 5 lunghi centimetri 20 per pezzo cent. 50. Opuscolo e consulto gratis. — Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiato Laboratorio Chimico, via Magenta, 49, ROMA.

TORINO: Farmacie Schiapparelli; Centrale; G. Toria, via Roma, 3 e 27.

Prof. Bovero

Malattie pelle veneree e sifilitiche

Via Princ. Tommaso, 16 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 18 a 20. 129

Malattie pelle, veneree e sifilitiche

— Cure scientifiche moderne —

Via Carlo Alberto, n. 36 (angolo Via Mazzini); giorni feriali 13-15, 19-20; Giorni festivi 13-15 — **Telefono 37-65.** 109

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose

(indolori) di « 606 »

Cura della BLENORRAGIA cronica

Ore 13-15 — serali 19-20 — festivi 9-11

Corso Massimo d'Azeglio, 20 — TORINO

Visite semigratuite per operai. 1755

Metodo elettrolitico indolore per la cura dei

RESTRINGIMENTI MALATTIE SEGRETE

Guarig. sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, via Andrea Doria, 11, ore 10 a 13. 179

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari

Cura radicale e senza conseguenze

Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 13, p. 2.o. Visite tutti i giorni 8-10, 13-15, 17-19. 57

PRESERVATIVI e NOVITA' IGIENICHE di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori. - Catalogo gratis in busta sigillata o non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, cass. post. N. 625, Milano. 13516

FRIGORIFERO

Sistema Hall ad acido carbonico completissimo, adatto per ambiente da 80-100 mc., da vendere causa cessazione di commercio. — Indirizzare richiesta presso cassetta N. 1110 S., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15007